CONSTITVTIONI
Delle Monache
CONVERTITE RIFORMATE
D I R O M A.

Sotto l'inuocatione della Beata Chiara della Croce, di Santa Maria Maddalena, e di Santa Maria Egittiaca.

Con l'osseruanza della Regola

DI S. AGOSTINO.

IN ROMA,
Nella Stamperia di Manelfo Manelfi.
M. DC. XXXVIII.

CON LICENZA DE SVPERIORI.

Vt Vni Deo, et Trino semper Seruiamus: Nos quęsumus omnes uestro pa-
trocinio, Sanctae Dei, ab Hostium insidijs liberemur.

FRANCESCO

Del Titolo di S. Lorenzo in Damaſo Cardinale Barberino di Santa Romana Chieſa Vicecancelliere, della Venerabil Archiconfraternità della Carità, e dell'vno, e l'altro Monaſtero delle Conuertite di Roma Protettore, &c.

AVENDO Noi il principal' intento, che Dio ſia da voi come ſomma Verità conoſciuto, e come ſupremo Bene amato: con ogni prontezza d'animo, per condeſcender' al voſtro pio deſiderio, d'hauer le preſenti Conſtitutioni, (benche ſemplicemen-

te ſatte) accommodate da voi altre al voſtro modo di viuere riformato, e prima di ſtamparle, già da loro oſſeruate: Intendiamo, e vogliamo, che adeſſo, e per l'auenire l'oſſeruiate ſino a nuouo noſtro ordine: non volendoui obligare però a peccato mortale, (nel quale ſperiamo, che mediante la Diuina gratia mai ſiate per incorrere) ſe non nella tranſgreſſione delli tre Voti; di quello che foſſe cõtro li Precetti Diuini, e di Santa Madre Chieſa; quando in dette Conſtitutioni conformi alla Regola di S. Agoſtino, aſſegnataui dalla fel. mem. di Leone Decimo, ſarà nominato ſotto pena di peccato mortale,

le, ò di qualche Censura Eccle-
siastica; e quando ci sarà espresso
comandamento d'osseruanza:
tenendo Noi per certo, che non
sia per esser graue alle vere Reli-
giose, mà di grandissimo solleua-
mento l'obedire in tutto quello,
dal che ne risulti honor'à Dio, e
salute dell'anime loro: acciò pos-
sino in eterno godere delli me-
riti della Santissima Passione di
Giesù Christo, il quale con la
propria sua morte ci diede vita.

Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro sacri Palatij Apostolici.

I. B. Episc. Camert. Vicesg.

Imprimatur

Fr. Hyacinthus Lupus Ord. Prædic. Reuerendissimi Patris Fr. Nicolai Riccardij Sacri Palatij Apostolici Magister, Socius.

INDICE DELLA REGOLA, e Conſtitutioni.

4 Con-

Con-

Il Fine dell'Indice delle Constitutioni.

REGOLA DI S. AGOSTINO.

DOuendoſi amar Dio ſopra ogni coſa, e dopò il proſſimo: per adempire queſti precetti, vi comandiamo, che nel Monaſtero gl'oſſeruiate, con fare le ſeguenti coſe.

1 Ch'eſſendo quiui congregate per vn medeſimo fine, ſiate tutte d'vn'iſteſſo parere, & habbiate l'iſteſſo cuore, e l'iſteſs'anima in Dio.

2 Che non dichiate cos'alcuna propria, ma ch'ogni coſa ſia commune: e ſi diſtribuiſca à tutte dalla voſtra Priora il vitto, e veſtito conforme ſarà di biſogno à ciaſcheduna; come ſi

legge negl'Atti delli Apoſtoli, ch'ogni coſa era commune tra di loro, & ſi daua à ciaſcuno il ſuo biſogno.

3 Quando ſarete entrate nel Monaſtero, non habbiate coſ'alcuna propria; ma ſia ogni coſa commune.

4 Farete l'Oratione all'hore determinate.

5 Nell'Oratorio neſſuna farà altro, che quello, à che è ſtato iſtituito, e da che hà preſo il nome: acciò non ſia d'impedimento à quelle, che vi ſtanno per orare.

6 Quando fate Oratione à Dio, dicendo Salmi, Hinni, & Orationi, quell'iſteſſo ſia nel cuore, che proferite con la voce; e non vogliate cantare, ſe non quello, che leggete douerſi cantare.

7 Quando ſete à tauola, ſin tanto che

che vi leuate, vdite con ſilentio quello, che ſecondo la conſuetudine ſi legge.

8 Domate il voſtro corpo con digiuni, & aſtinenze, per quanto permette la ſanità: e quando qualcheduna non può digiunare; non per queſto pigli alcun nutrimento fuori dell'hora del deſinare, ſe non quando ſtà male. E ſi come l'inferme, per non ſi grauare, hanno biſogno di pigliar manco cibo; così dopò l'infermità ſi deuono trattar meglio, in maniera tale, che rihabbiano preſto le forze, e ritornino al ſtato di prima più perfetto: che alle ſerue di Dio tanto più conuiene; quanto meno hanno di biſogno. Ne iui il deſiderio ritenga le riſtorate, doue per neceſsità erano ridotte inferme.

9 L'Habito voſtro non ſia notabile, e non procurate compiacenza nelli veſtiti, ma ne i coſtumi. Nel moto, nel ſtare, nel guardare fate quello, che conuiene al ſtato della voſtra profeſsione. E ſe alcuna Monaca vedrà, che queſto da qualcheduna non s'oſſerui; dopò che l'haurà auertita vna volta, ò due; ſe non s'emendarà, la manifeſti come inferma da ſanarſi alla Priora.

10 Qualſiuoglia Monaca, che cadeſſe in sì grand'errore, che riceueſſe ſegretamente lettere, ouero altro picciol dono da qualcheduno; confeſſandolo, ſe li perdoni, e ſi faccia oratione per lei. Ma ſe da altra ſi notifica; conuinta che ſarà, ſecondo l'arbitrio della Priora, ò del Superiore, ſia grauemente caſtigata.

Hab-

11 Habbiate le voſtre Veſti in vn luogo ſotto la cuſtodia d'vna, ò due Monache, ò tante, che baſtino per cuſtodirle, acciò non reſtino offeſe dalle Tarme. Ne s'appartenga à voi, s'hauete da pigliare quell'iſteſſo, ch'hauete laſciato, ò altro, di che vn'altra Monaca s'era ſeruita; purche à neſſuna ſi neghi quello gli fà di biſogno. E ſe pur l'infermità richiede, che pigliate quell'iſteſſo, ch'hauete laſciato; nondimeno habbiatelo ſotto la cura delle Cuſtodi communi: à finche neſſuna ſi pigli penſiero per ſe, come ſi deue veſtire, ò doue deue ſtare; ma tutte le voſtre opre ſi facciano in cõmune, con maggior diligenza, che ſe le faceſte proprio per voi ſteſſe: perche la Carità non antepone le coſe proprie alle communi; ma le commu-

ni alle proprie, ſenza cercare, quaſi ſiano le ſue proprie. E così la Carità come permanente, ſarà ſuperiore in ogni coſa.

12 Se qualche perſona darà alcuna coſa à quelle, che ſtanno nel Monaſtero, ò veſte, ouero qualch'altra coſa: non ſi pigli occultamente: ma ſia in potere della Priora; acciò ſi metta in commune, e ſi dia poi à chi, ò quando ſarà di biſogno. Ma ſe quella, à chi ſarà data, la terrà naſcoſta; ſia condennata di furto.

13 Li voſtri Veſtimenti ſi lauino tra di voi, quando piacerà alla Priora.

14 La cura dell'Inferme, ò di quelle, che dopò l'infermità ſi deuono rihauere, ouero di quelle, che hanno qualche indiſpoſitione, ò febre, ſi

dia

dia à qualcheduna, che dal Camerlengato domandi quello conoſcerà eſſer di biſogno , ſeruendo nel ſuo offitio alle Sorelle ſenza mormoratione : il che deue ogn'vna fare nel ſuo offitio . E nelle infermità, pigliate il conſiglio del Medico, con obedire alla Priora .

15 Non habbiate liti , ne contraſti : e qualſiuoglia di voi , che con ingiuria , maledicenza , ò rimproueramento di qualche delitto haurà ingiuriata la compagna ; ſi ricordi quanto prima di ſodisfare , e di rimediare à quello, che hà fatto: e quella, ch'è ſtata offeſa , ricordiſi di rimetter l'ingiurie ſenza contraſto. Se tra di loro ſi ſono offeſe l'vna , e l'altra , ſi perdonino . Chi non vuol perdonare alla ſorella , non ſperi di riceuere il frutto dell'Oratione . E quella , che mai vuol do-

mandare perdono, ò non lo domanda di cuore, non fà profitto nel Monastero. Per questo se sono state parole dure tra di voi, perdonateui: ne vi rincresca di far quest'atto di virtù, e sommissione; hauendo prima errato.

16 Quando la necessità della disciplina nel riprender le suddite induce la Priora à dir parole dure; ancorche s'accorga di ecceder nel modo, non però conuiene à lei, che domandi perdono alle sue suddite: perche essendo loro soggette, con hauer la Priora tropp'humiltà, s'auuilirebbe l'autorità di gouernare. Nondimeno di tutte le cose domandi perdono à Dio, che conosce quanto amore ella porta à quelle, che forse più di quello, che si conuiene, riprende; douendo tra di

voi

voi eſſer ſpirituale beneuolenza .

17 Alla Priora obedite, come à Madre, portandoli riſpetto ; acciò non s'offenda Dio : molto più al Superiore, che hà cura di tutte voi .

E perche s'oſſeruino tutte queſte coſe, e non ſe ne tralaſci qualchuna, che per negligenza non foſſe oſſeruata, & emendata: ſarà offitio della Priora particolare, di riferire al Superiore, che hà cura di voi, quello, che ſupera il modo, e forze ſue. Ne lei ſi penſi per il dominio, che hà, d'eſſer felice : ma per la carità, con la quale vi ſerue . Per la riuerenza à voi ſia prelata : appreſſo à Dio ſi ſottoponga alli voſtri piedi; & à tutte ſia d'eſſempio di buone opre, con correggere l'inquiete, conſolare le puſillanime, ſopportare l'inferme, compatir tutte,

riprendendole discretamente. Et ancorche l'vno, e l'altro sia necessario; nondimeno procuri più d'esser riuerita, che temuta: pensando sempre di douer render conto à Dio di voi altre.

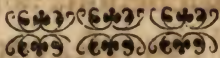
Vi doni il Signore gratia, che osseruiate tutte queste cose con amore, come desiderose di spiritual bellezza, dando con l'opere buon'odore di Christo per la buona conuersatione; non sottoposte alla legge come serue, ma come libere constituite sotto la gratia.

Et acciò per dimenticanza non siate negligenti in cos'alcuna; vna volta la settimana si leggano le sudette cose: e doue trouate d'hauerle adempite, rendete gratie à Dio datore di tutti li beni.

Ma

Ma doue vna di voi altre vede, che manca in qualcheduna delle sopradette cose, gli rincresca con dolore del difetto passato, guardandosi per l'auuenire: con pregare, che gli sia perdonato, e non sia indotta in tentatione. Amen.

Il Fine della Regola di S. Agostino.

CON-

CONSTITVTIONE PRIMA.

Dell'Offitio Diuino.

SIngolarissima gratia certamente han riceuuta l'Anime loro dalla Maestà di Dio, mentre dall'horrido deserto del Mondo sono state chiamate, & ammesse come Spose di Giesù Christo Signor nostro al delitioso Giardino della santa Religione: la quale con verità si può chiamare Giardino di Dio.

E però essendo le Religiose entrate nel Monastero con animo di dedicarsi

dicarſi in tutto, e per tutto al culto di Dio ſommo ben noſtro, con fermo propoſito di ſeruire à Sua Diuina Maeſtà con tutto il cuore: non ſolamente con atti interni deuono riuerire il Signore per la ſua ſomma eccellenza; ma anche con atti eſterni, moſtrando la ſua infinita bontà con lodarlo: il che particolarmente otterranno con recitare il Diuino Offitio; iſtituito da Santa Chieſa, come lode da eſprimerſi con voce in honor di Dio, & acciò maggiormente per queſto mezzo l'anime loro s'infiammino dell'amor di Dio.

Per tanto tutte le Monache, che ſanno leggere, (eſſendo à queſto obligate ſotto pena di peccato mortale) recitino l'Offitio Diuino ſecondo il Breuiario Romano, e ſecondo l'or-

dine

dine degl'Eremitani del Padre loro S. Agoſtino, da chi han preſa la Regola.

Le Monache, che non ſaranno legitimamente impedite, non reſtino di andare all'Offitio, & al Coro à ogni funtione del detto Offitio, ò ſia di giorno, ò di notte, ſenza eſpreſſa licenza della Madre Priora. Ne meno ſi vada à domandare licenza alla Madre Priora di reſtare fuori del Coro per ogni minima coſa; incaricando in queſto la coſcienza di tutte loro. E però al primo ſegno dell'Offitio, procuri ciaſcheduna d'andare in Coro con diligenza, e prontezza, laſciando ogn'eſſercitio, ò altra coſa, che in quell'iſtante faceſſe: e nell'andare, che faranno le Monache in Coro, moſtrino gran compoſitione, e modeſtia.

ſtia, come conuiene alle Spoſe di Gie-
sù Chriſto: poiche di quì ſi vedrà,
ch'habbiano la preſenza di Dio inter-
na, ſe moſtreranno modeſtia eſterna.

Se qualche Monaca tardaſſe di an-
dare in Coro all'Offitio Diuino, &
entraſſe dopò cominciato; ſi ponga
inginocchioni, e non ſi leui, fin che
dalla Madre Priora, ò Preſidente
non gli ſia fatto ſegno ſenza diſturbo
di chi recita l'Offitio: quale vdito, ba-
ciarà la terra, e ſi leuarà in piedi; e
fatta vna riuerenza profonda all'Al-
tare, & vn'altra mediocre alla Madre
Priora, andrà al ſuo luogo. E la Ma-
dre Priora tardi à farli il ſegno, ſecon-
do conoſce vi ſia ſtata maggiore, ò
minor colpa nell'hauer tardato.

E ſe accadeſſe poi tal tardanza più
volte: ſarà penſiero della Madre Prio-
ra

ra di rimediare con prudenza à questo mancamento, e difetto si grande, ancora con aspre penitenze, richiedendo così la trascuraggine, e negligenza: come per essempio, la farà stare senza Velo in mezzo del Coro fin tanto, che gli parrà; ouero li farà fare vna disciplina dall'vltima Nouitia per spatio d'vn Miserere finito il Coro; ò la farà mangiare in terra in mezzo del Refettorio, mentre dura la mensa; & anche altre mortificationi, secondo parrà alla Madre Priora: la quale deue esser in questo molto diligente, e rigorosa in mortificare le Monache, non hauendo rispetto humano.

E maggior rigore s'osserui verso di quelle, che con pretesti d'indispositione, e colorite scuse, volessero libe

rarsi

rarſi d'andare al Coro: poiche queſto ſarebbe mancamento grande, di fuggire il patire per chi tanto hà patito per noi; & anche può eſſer'inganno del Demonio; eſſendo à lui pena, e tormento grande, ch'vna Religioſa Spoſa di Giesù vada di continuo in Coro à cantare le Diuine lodi. Ma s'hà da ſperare in ſua Diuina Maeſtà, che ſi come hanno hauuto forza, e vigore di laſciare il Mondo traditore; così ancora ſuperaranno, e conculcheranno il nimico ingannatore.

E perche l'eſsempio è di gran forza nei cuori humani; procuri la Madre Priora come buon Paſtore, d'andare auanti alle ſue pecorelle, e d'eſſer ſempre la prima in Coro, per quanto li ſarà poſsibile, sbrigandoſi d'ogn'altro negotio, che non ſia preciſamente

neceſſario al tempo del Coro, doue l'aſsiſtenza della Prelata conferiſce feruore di ſpirito, e dà gran ſolleuamento alle ſuddite.

In Coro ſi tenga gran ſilentio, e non vi ſi parli, ſe non per gran neceſſità, eccettuata la Madre Priora; e in tal caſo ſia con molta breuità, e ſommiſsione di voce; e queſto lo faccia ſolamente in caſo di vrgente biſogno. E ſe dalle Sorelle non s'oſſeruaſſe detto ſilentio in Coro; la Madre Priora le penitentierà, con farle portare la Mordacchia il tempo, che li parerà, ò leuandoli la piattanza, ò dandoli altre ſimili penitenze: e lei anche in queſto dia buono eſſempio alle Sorelle, guardandoſi quanto gli ſarà poſsibile di parlare in Coro: e mancando, faccia volontariamente qualche peni-

ten-

tenza, crescendola, secondo che più mancarà nel silentio.

In Coro caminino con modestia, non faccino strepito, ne romore nel caminare; e vi si stia con gl'occhi bassi, & il Velo si tenga inanzi tanto, che copra le ciglia, e chi più coperta vorrà stare, vi stia. Ogni Monaca starà alla sua Sedia, conforme all'ordine della professione; e stiano dritte senza volgere le spalle al prossimo, e con compositione angelica. Tenghino tutte il Breuiario in mano, ò Diurno, conforme gli fà bisogno per recitare l'Offitio: ne s'astraino dall'Offitio, per fare altri atti, ancorche buoni; essendo facilmente inganno del Demonio, per farle stare astratte, e senza diuotione all'Offitio Diuino. Mentre si canta l'Offitio, nessuna ardisca di dormire;

mire: perche sarebbe mancamento grande, e poca riuerēza di chi lodano.

In somma stiano con ogni compositione, e modestia possibile, tenendo le maniche della Tonaca calate; e quando posano il Breuiario, lo posino piano. Mentre che le Monache staranno in Coro à cantare l'Offitio, non siano chiamate per andare, ne à Rota, ne à Parlatorio (eccettuata la Madre Priora, che possa andare ogni volta, che sarà bisogno per profitto, e benefitio del Conuento) non douendosi all'hora applicare la mente ad altro, che à Dio; considerando, che fanno in terra l'offitio, che fanno gl'Angeli in Cielo, che sempre stanno lodando con grandissima attentione Dio suo Creatore: li quali dalle Monache s'imitaranno spetialmente nel

Coro, cantando il Diuino Offitio con pauſa, diuotione, e attentione, pronuntiando bene, e diſtintamente le parole ſenza confuſione alcuna: e nel riſpondere, che fà vna parte del Coro all'altra parte, s'aſpetti ſempre, che l'vna habbia finito il ſuo verſetto, prima che l'altra ripigli il ſuo: de quali non prolongaranno molto le voci nel principio, e nel fine di eſsi verſi; ma con debita pauſa.

E per l'amor di Dio ſtiano molto attente, ne ſi dica l'Offitio in fretta; ma ſi facciano li punti, e pauſa con chiarezza di voce, e diſtintione: auertendo, che quanto ſaranno più anſioſe di finire preſto l'oratione, che l'vniſce à Dio; tanto più ſenz'accorgerſi procurano di slontanarſi da ſua Diuina Maeſtà.

Ma compatendo alla fragilità humana, che non permette, che del continuo ſi ſtia in Coro, come conuerria; l'Offitio ſi ſpediſca ſecondo l'hore determinate nella Tauola, che ſarà nel fine delle Conſtitutioni; facendo però qualche differenza nel modo di recitare l'Offitio in certi giorni ſolenni dagl'altri giorni ordinarij.

Faranno l'Offitio del lor Padre S. Agoſtino con la ſua Ottaua, & altri Offitij conforme all'ordine degl'Eremitani di detto lor Sãto Padre: quello della lor Madre S. Chiara di Mõtefalco; di S. Maria Maddalena; e di S. Maria Egittiaca con le ſue Ottaue.

Si cantarà il Matutino tutto con le Laudi la Notte del Santiſsimo Natale; delle Tenebre; di Paſqua di Reſurrettione; e di Penteconſte.

Nelle

Nelle Feſte di prima, e ſeconda claſſe ſi cantarà l'Inuitatorio; il Salmo, Venite; l'Hinno ſeguente; & da Capitolo ſino al fine. Ma nell'Aſſunta, e feſte del lor Padre S. Agoſtino, della lor Madre S. Chiara della Croce, di S. Maria Maddalena, e di S. Maria Egittiaca, ſi cantarà il Matutino, & da Capitolo ſino al fine.

Il Te Deum ſi cantarà ſempre in ogni Offitio, doue và detto: e conſiderino con che feruore lo cantò il lor Padre S. Agoſtino, quando lo compoſe.

Cantaranno il Veſpro tutte le Domeniche, e Feſte, che ſi guardano.

E perche tutte vnitamente lodino il Signore Dio; quelle, che non ſanno leggere, ſin tanto, che hauranno imparato da poter dire l'Offitio Diui-

no, diranno con l'altre in Coro trenta Pater noſter, e trenta Aue Maria, per ſodisfare al Matutino: cinque Pater noſter, e cinque Aue Maria per ciaſcheduna dell'Hore: per il Veſpro noue Pater noſter, e noue Aue Maria: e per Compieta cinque Pater noſter, e cinque Aue Maria.

Neſſuna Monaca in Coro ardiſca in modo alcuno dar occaſione di diſtrattione all'altre: e neſſuna ſi parta dal Coro ſenza gran neceſsità, e ſenza licenza, ò della Madre Priora, ò di quella, che iui ſarà in ſuo luogo: ne alcuna, ancorche Offitiala, faccia ambaſciata, ò chiami Monaca veruna dal Coro, ò dall'Oratione, ſe prima non ſarà auiſata la Madre Priora, e da eſſa haurà licenza, ò dalla Preſidente in ſua aſſenza; ſe bene doueſſe chiamarla

d'or-

d'ordine d'alcun Superiore di fuori, ò della Madre Priora.

E chi contrauerrà; per la prima volta recitarà inginocchioni alla porta del Refettorio, mentre mangia la Communità, li sette Salmi penitentiali per l'Anime del Purgatorio. E se altre volte contrauenisse; la Madre Priora gl'andrà sempre crescendo le penitenze.

Quando al Matutino, e Vespro si fanno li suffragij communi de' Santi, faranno ancora la commemoratione del Titolare della Chiesa, del Padre S. Agostino, di S. Chiara della Croce, di S. Maria Maddalena, e di S. Maria Egittiaca, con il solito ordine.

Il tempo del dire l'Offitio Diuino sarà il seguente. Il Matutino sempre si cominci tre hore auanti la mezza

not-

notte; eccettuato quello del Santiſsimo Natale, delle Tenebre, e della Domenica di Reſurrettione.

Le quattr'Hore minori, cioè Prima, Terza, Seſta, e Nona, ſi diranno d'ogni tempo tutte inſieme immediatamente finita l'hora dell'oratione la mattina, e poi ſi vdirà la Meſſa conuentuale.

Il Veſpro ſi dica all'hora aſſegnata nella Tauola: e la Compieta ſi dica d'ogni tempo finita la ricreatione della ſera.

Le quali hore dell'Offitio Diuino mai ſi preteriſchino. Ne la Madre Priora, ò Sottopriora poſsino mai far'alterar l'hora di tale Offitio: la quale ſubito battuta, la Sagreſtana ſenza preterire vn minimo che, e ſenza indugio, ſonarà con ogni puntualità

tà

tà all'Offitio Diuino.

Contrauenendo Monaca alcuna, per la prima volta mangierà in terra: e ricadendo in tal mancamento; se gli faccia fare penitenze maggiori: causando questo disordine molt'altri errori; oltre l'inosseruanza delle Constitutioni.

Ogni Mese si dica dalle Monache in Coro in vna, ò più volte vn'Offitio intiero de Morti per l'Anime delle Sorelle, e Benefattori defonti: e con la medesima intentione ogni Lunedì si canti, ò si dica vna Messa bassa de Morti: e similmente facciano anche oratione quelle, che non hauranno imparato di leggere, le quali diranno venticinque Pater noster, e venticinque Aue Maria, con il Requiem ęternam à ciascuna, Aue Maria.

Per

Per ogni Monaca quando muore, si cantarà prima che sia sepellita, vn'Offitio intiero de Morti, e la Messa; la Madre Priora gli farà dire trenta Messe basse: e per altri noue giorni seguenti se gli dica ogni giorno vna parte dell'Offitio de Morti; di maniera che tra tutti li noue giorni si venga à dire tre altre volte intiero: e di più in quelli noue giorni tutte le Monache si faranno la disciplina per spatio di tre Deprofundis: & ogni giorno li faranno la Procesßione, conforme à quella, che si fà per la preparatione de Morti: e per vn Mese si communicaranno tutte le volte, ch'hauranno diuotione, e che gli sarà permesso dalla Madre Priora, e dal Confessore: & anche digiunaranno vn giorno in pane, e vino.

Tutte

Tutte le Monache quando vna Sorella muore, s'inginocchiaranno con le braccia in croce, e gl'offeriranno tutto il bene, che faranno per vn Mese à venire: e quelle, che non sanno leggere, dicano il proprio giorno vn Rosario intiero; & ogni giorno degl'altri noue vna parte di esso Rosario.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per osseruare li tre Voti, e quel ch'è scritto in questa Constitutione.

Deo gratias.

Amen.

CONSTITVTIONE SECONDA.

Dell'Oratione mentale, & Essame della Coscienza.

HAuendo la Sposa dell'Altissimo Dio rinuntiato il Mondo, e riserratasi nella scuola della santa Oratione; deue la buona Religiosa applicarsi à quella con tutto l'affetto possibile; e maggiormente hauendocela raccomandata Christo Signor nostro nel tempo della sua vita, e in particolare quãdo la ricordò à quelli suoi tre Discepoli; dicendoli, che vegghiassero, & orassero, acciò non entrassero in tentatione: quasi che dir volesse, ch'vn'Anima senza oratione, e che

non entra in ſe ſteſſa , ſtà in pericolo di caſcare nella dannatione.

Hora vedino Anime care, quanto il Noſtro Signor Giesù Chriſto è bramoſo, & aſſetato della ſanta oratione, e ch'vn'Anima s'applichi ad eſſa; hauendocene dato l'eſſempio nell'orare.

Maggiormente dunque deue la buona Religioſa ad imitatione d Chriſto, inferuorarſi, e inebriarſi della ſanta oratione, conoſcendo più facilmente per virtù d'eſſa, quanta, e quale ſia, ò deua eſſere l'oſſeruanza de i tre Voti.

E non vi è pericolo, che in vna Religioſa, che habbia oratione, poſsino ſtare lungo tempo mancamenti, ò imperfettioni: perche l'oratione è vna Maeſtra, ch'inſegna, e inſtruiſce ſottilmente.

E che più gran Maestra puol'essere; già che l'atto dell'oratione è vna vnione dell'Anima con Dio; & da essa è illuminata, illustrata, e guidata per la via della perfettione?

Tutte le Monache dunque, che non saranno legitimamente impedite per infermità, ò da altra graue occupatione, per obedienza datali; si congreghino in Coro, ò nell'Oratorio, che sarà destinato, & ordinato per detta oratione la mattina subito, che si leuano; e per spatio d'vn'hora facciano l'oratione mentale, cominciando la madre Priora, ò chi sarà in suo luogo, l'Antifona,

Veni Sancte Spiritus.

E seguitando tutte l'altre.

Reple tuorum corda fidelium, e tui amoris in eis ignem accende.

La

La Monaca, che ſarà aſſegnata dirà.

℣. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur.

℟. Et renouabis faciem terræ.

Dipoi la Madre Priora dirà l'Oratione.

Deus qui corda fidelium, &c. Amen.

Finita queſta oratione, la Monaca, che ſarà ſtata aſſegnata dalla Madre Priora, che legga, leggerà bene, diſtinto, e chiaro con voce diuota in modo, che poſſa eſſer inteſa da tutte l'altre, qualche coſa delle Meditationi, che aſſegna il Padre F. Luigi Granata per ciaſcun giorno della ſettimana, che ſono ſopra la Paſsione di Noſtro Signore, ò d'altre Feſtiuità, Solennità, e Domeniche correnti; ſinche la Madre Priora darà il ſegno, che laſci di leggere: e finito, le Monache

con gran compoſitione, e raccoglimento interno, reſtando tutte in ſilentio, e genufleſſe, (auertendo, che ci ſia ſempre vn poco di lume, tanto, che ſi poſsino diſcernere l'vna dall'altra) procurando di aſtenerſi ciaſcuna da qualſiuoglia ſtrepito, & attione, che poſſa diſturbar l'altre; meditaranno quello, ch'hauranno ſentito leggere, ouero altre coſe diuote, che l'aiutino più à detta oratione, conforme all'obedienza, che li ſarà data.

L'iſteſſo faranno all'oratione della ſera, alla quale ſi ſonarà ſecondo i tempi, conforme ſi aſſegna nella Tauola dell'hore determinate: e ſarà parimente d'vn'hora, leggendo quello, ch'il Granata pone per la ſera, ouero altre meditationi, come s'è detto.

Finita l'hora dell'oratione, così la

matti-

mattina, come la ſera; la Sagreſtana farà ſegno col Campanello, e la Priora incomincierà l'Antifona. *Sub tuum præſidium*. E tutte ſeguiteranno. *Confugimus &c.* e detto il

℣. *Ora pro nobis &c.* & il

℟. *Vt digni &c.*

La Madre Priora, ò Preſidente ſoggiunga l'Orationi. *Protege Domine: Eccleſiæ tuæ: Deus virtutum: Deus veniæ largitor*: e *Prætende Domine*.

Quali finite, la mattina ſi diranno le quattr'Hore canoniche tutte inſieme; e la ſera s'andrà in Refettorio, dicendo nell'andare il Salmo. *De profundis* per l'Anime del Purgatorio, con l'Oratione: *Fidelium Deus*.

E la ſudetta oratione mentale in commune mai ſi laſci, ne la mattina,

ne la ſara, ſe non quando ſi farà il Capitolo delle colpe, il quale ſeruirà per vna delle due hore dell'oratione del giorno.

Nel Coro poi, ò Chieſa interiore, doue ſi farà l'oratione mentale, ci ſia vn'Altare con vn Crociſiſſo ſopra, ornato con varij Quadri, ò Imagini diuote, e accommodato con diligenza, da chi haurà l'obedienza di farlo. E in queſto Oratorio [a] neſſuna c'entri, ſe non per orare; e non vi ſi parli vna minima parola, ne ci ſi faccia ſtrepito, romore, ò eſsercitio alcuno. Ne meno in detto luogo Monaca alcuna vada à conferire con la Priora: ma ſerua ſolo per l'Oratione mentale; per recitare l'Offitio; e per ſentire la Meſſa.

[a] *Reg. nu. 5.*

Quelle, che contrauerranno, ſiano

no penitentiate aſpramente, ſecondo parerà alla Madre Priora.

Se qualche Monaca per negligenza, ò mala volontà non ſi voleſſe trouare preſente all'oratione, ò fuſſe aſſai pigra, e tarda in andare: per la prima volta mangiarà in terra, ò farà altra mortificatione, ſecondo parerà alla Priora.

Perſeuerando poi in non andare à detta oratione, ò andandoui con traſcuraggine, e negligenza; ſe gli dia pane, & acqua, e altre più graui penitenze ad arbitrio della Madre Priora.

Terminato, ch'hauranno la mattina (dopò l'oratione, e l'altre Hore) Nona, ſentiranno la Meſſa diuotamente, e con ſilentio.

Oltre poi l'oratione già ordinata, faranno ogni giorno in Coro l'eſſame

della coscienza per spatio di mezzo quarto d'hora, e anche meno; cioè la mattina prima di desinare; e la sera finito il Matutino; con questa differenza però, che la mattina subito, che sarà finito l'essame, andranno le Monache in Refettorio, dicendo il Salmo. De profundis &c. e l'Oratione. Fidelium Deus &c.

Ma la sera dopò l'essame, la Madre Priora, ò Presidente in sua assenza, porgēdoli la Sagrestana inginocchiata l'Aspersorio dell'Acqua benedetta, aspergerà tutte le Monache, cominciando dalla più antica del Coro destro, doue regolarmente starà la Priora, con dire l'Antifona. Asperges me, proseguendo tutte insieme. Domine hyssopo, & mundabor: lauabis me, & super niuem dealbabor.

Dipoi la Monaca, che haurà l'offitio della Cantoria, cominciarà il Salmo; Miſerere mei Deus, il quale ſi andrà ſeguitando à cori da tutte, finche ſia finita l'aſperſione, terminando ſubito con il Gloria Patri &c.

Tornata la Madre Priora nel ſuo luogo, ſi ripigliarà dalla Cantora l'Antifona. Aſperges me &c. dipoi la Madre Priora dirà il

℣. Oſtende nobis Domine miſericordiam tuam.

℟. Et ſalutare tuum da nobis.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

EXaudi nos Domine ſanƈte Pater omnipotens æterne Deus, & mittere digneris ſanƈtum Angelum

tuum de cælis, qui cuſtodiat, foueat, protegat, viſitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Chriſtum Dominum noſtrum.

℟. Amen.

Dopò la Madre Priora comincierà l'Antifona. *S*ub tuum præſidium, la quale tutte l'altre proſeguiranno inſieme ſino al fine.

℣. Ora pro nobis *S*ancta Dei Genitrix.

℟. Vt digni efficiamur promiſsionibus Chriſti.

Dicendo dipoi la Madre Priora l'Oratione.

Oremus.

DEfende, quæſumus Domine, Beata Maria ſemper Virgine intercedente, iſtam ab omni aduerſitate familiam, & toto corde tibi pro-

proſtratam, ab hoſtium propitius tuere clementer inſidijs.

PRotege Domine famulas tuas ſubſidijs pacis; & Beatæ Mariæ ſemper Virginis patrocinijs confidentes, à cunctis hoſtibus redde ſecuras. Per Chriſtum Dominum noſtrum.

℞. Amen.

Finite queſte Orationi, tutte le Monache ſi ritiraranno con ſilentio, e ſenza ſtrepito alle lor Celle, con la modeſtia, e compoſitione, che conuiene à Religioſe riformate Spoſe di Chriſto Signor noſtro.

E perche tra l'altre coſe (acciò ſi faccia bene) conferiſcono grandemente, & aiutano l'oratione gl'Eſſercitij ſpirituali, che ſi praticano in molte ſante Religioni: nei quali lo Spirito Santo ſuole particolarmente

illuminare, & istruire l'Anime, che da nessun'altro possono esser meglio ammaestrate:

Le Monache come bramose di perfettione, e di santità di vita, con consiglio del Padre Confessore, discorrendo di questo con la Madre Priora per degni rispetti, potranno fare detti Essercitij vna, ò due volte l'Anno, secondo che parerà alla Priora.

E da questi Essercitij, che non seruono ad altro, che per raccoglimento di mente à considerare le grandezze, e marauiglie del Signore Iddio: le misericordie, e benefitij, che hà fatti: l'obligo grande, ch'habbiamo di seruirlo, & amarlo: e la trascuraggine tenuta in far ciò per il passato: e per ritrouar mezzi per emēdarsi per l'aueni-

uenire: per rimouere gl'impedimenti: e per caminare ſenza intoppo con gran velocità alla perfettione; non ſolo impareranno à ben meditare; ma ne riceueranno ancora ogn'aiuto, per perfettionarſi nell'amor di Dio, ſe cercaranno di amare chi tanto amò loro.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CON-

CONSTITVTIONE TERZA.

Della frequenza delli Santissimi Sacramenti Confessione, e Communione.

NOn solamente l'Anima si deue nutrire dell' Oratione, come s'è detto di sopra, ma con più ragione ancora della Santissima Communione, con la quale il Signore Dio dà se medesimo à noi per cibarci di se stesso, per il grandissimo affetto, che ci porta; essẽdo questo il principal cibo dell' Anima nostra. E per esser così perfetto, e candido questo diuinissimo Sacramento, richiede ancora gran preparatione, purità, e nettezza nell'anime nostre.

Per-

Perche poſſa dunque maggiormente habitarui per ſua infinita miſericordia; cercaranno di prepararſi con vn buon'eſſame di coſcienza per la Confeſsione: mediante la quale mondaranno l'anime loro, à finche con maggior candidezza interna di ſpirito poſsino riceuer' in cibo il lor Spoſo Giesù, ch'è l'iſteſſa perfettione aſſoluta, e bontà infinita: procurando quanto ſarà poſsibile, di confeſſar bene, e diſtintamente al lor Padre Confeſſore tutto quello, in che hauranno mancato, con tutta la libertà, che ſi ricerca, per riceuere queſto Sacramento: penſando di confeſſarſi al Confeſſore, non come à huomo, ma come à Miniſtro di Dio, al quale niente è naſcoſto.

E piace tanto al noſtro Creatore que-

quest'atto di Confessione, che se haueßimo commessi tutti li peccati, che si possono commettere nel Mondo, basta, ch'andiamo à confessarci con schiettezza, e contritione, che subito ci perdona, e ci riceue il nostro Saluatore, ch'è così bramoso, & assetato della nostra salute.

Ma al contrario, se vn'Anima non haueß'altro, ch'vn sol peccato, e non lo volesse confessare per vergogna: questo solo è bastante à farla cadere, e precipitare nell'abisso infernale.

Vedino dunque Anime care, quanto deuono esser diligenti, & inferuorate della Santa Confeßione.

E sicome per diuotione, che li paresse d'hauere (la quale in questo caso mai sarà vera diuotione, ne mortificatione) non deuono in modo alcuno

dire

dire più di quello, ch'hanno commesso:

Così anche per malitia, timore, ò vergogna non douranno dir mai in modo alcuno meno di quello, in che hauranno errato: essendo ingiuria grande del Sacramento; commettendo di più sacrilegio, quando volontariamente tacessero qualche cosa di quello, che sono obligate di dire.

E perche nõ auuenga questo difetto per longhezza di tempo, ò per negligenza volontaria: si cofessaranno vna, ò due volte almeno la settimana, e quando farà bisogno. Et in questo non siano mai impedite, acciò il Demonio infernale perda le forze, e non possa pigliar possesso nell'anime loro; il che auuenirà, se cercarãno la medicina spirituale quanto prima, per mã-

dar

dar via l'infermità, che per fragilità humana foſſe cauſata, e con gran prontezza faranno la penitenza, che gli ſarà ordinata, parendogli ſempre niente riſpetto all' offeſa del ſommo bene, che merita eſſere ſommamente amato ſopra ogni coſa. E queſta ſarà la cauſa, & il motiuo, per il quale ſi doleranno, e gli rincreſcerà d'hauer peccato, per eſſer' offeſa di Dio, con propoſito fermo d'emendarſi per l'auuenire, e cõfeſſarſi al debito Confeſſore, con ſperanza d'ottenere perdono delli peccati paſſati per l'infinita miſericordia di ſua Diuina Maeſtà, mediante la Paſsione di Giesù Chriſto noſtro ſommo bene, che s'è compiaciuto di patire, e morire ſopra vn tronco di Croce per noi miſeri peccatori. E in queſto modo hauranno

nò il ſine del Sacramento.

Confeſſate che ſaranno, ſi potranno communicare tutte in commune: la qual Communione faranno tutte le Domeniche, e Feſte di precetto; il Giouedì Santo; il giorno del lor Padre S. Agoſtino; di Santa Chiara della Croce; di S. Maria Maddalena; e di S. Maria Egittiaca.

L'Aduento poi, e la Quareſima più ſpeſſo ad arbitrio loro, e col conſiglio del Padre Confeſſore, che le potrà communicare ancora nel giorno dei Santi dei lor proprij nomi.

E quando vdiranno Meſſa, potranno communicarſi ſpiritualmente, & ogni volta, che li piacerà, mediante la gratia diuina; che li ſarà di molto merito.

Nell'andare alla Communione,

portaranno il viso coperto con il velo tanto basso, quanto non gli sia d'impedimento per communicarsi: ma alla Predica, ò Sermone tenghino li Parauisi, cioè vn velo nero auanti al viso.

Communicata che sarà la Madre Priora, e Sottopriora, s'osserui tra l'altre l'ordine della professione, eccettuata la Maestra delle Nouitie, che sarà sempre l'vltima.

E se Monaca alcuna fosse pertinace di non communicarsi alli tempi determinati; per la prima volta gli si leuarà la piattanza, e il vino: poiche se sono negligenti in cibar l'anima, ch'è diuina; meritano, che stia il corpo senza cibarsi, ch'è terreno. E perseuerando in questa ostinatione, la Madre Priora lo dica al Visitatore,

acciò poſſa prouedere alla ſalute di quell'Anima, con ſepararla anche dalla conuerſatione dell'altre Sorelle, ſe ſarà biſogno.

Le Monache inferme d'infermità habituali, e quaſi continue, che non ſi poſſono partire d'Infermaria, e ne manco aiutate poſſono andare à communicarſi à baſſo con la Communità; ſi potranno communicare la Paſqua di Reſurrettione, Pentecoſte, Corpus Domini, il Natale di Noſtro Signore, l'Epifania, l'Aſcenſione, l'Aſſunta, e altre ſimili Solennità, e ogni meſe vna volta; & anche più ſpeſſo, ſe all'inferme ſarà di refrigerio, ò la domandaranno. E ſe la Religioſa ſana brama di communicarſi ſpeſſo, e ſtar' vnita con ſua Diuina Maeſtà; tanto maggiormente l'inferma ne deu'eſſer

bramosa, e desiderosa; giàche aspetta hora per hora d'esser chiamata, e inuitata dal suo Sposo celestiale.

L'altre inferme poi, che non stanno di continuo in letto; si communicaranno ogni volta, che si communica la communità.

Nessuna Monaca si possa confessare da altro Confessore, che dall'ordinario deputato per questo fine; ò da quello, che si mandarà tre, ò quattro volte l'Anno, ouero da chi haurà tal licenza.

Contrauenendo à questo Monaca alcuna (oltre alla nullità della Confessione) starà in Carcere per vn mese. La medesima penitenza haurà quella Monaca, che haurà cosentito in aiutarla à farla parlare, in qualsiuoglia modo, ch'hauesse cosentito à questo

man-

mancamento; non potendo ne meno parlare al Confessionario, se non con il Padre Confessore, ò Superiori per qualche consiglio spettante alla salute dell'anima sua, ò per bisogno del Monastero; domandando sempre la benedittione alla Madre Priora, ò à chi sarà in luogo suo, dicendo doue desidera d'andare. Intendendo ancora, che questo s'osserui per la Rotina, che risponde in Chiesa: alla quale non possa parlare altra Monaca, che la Sagrestana, ò la Priora con il Chierico, ò Padre Confessore, ò Superiori per solo seruitio della Chiesa; procurando questi di farlo quanto manco si può, per dar buon'essempio, & anche acciò la Chiesa, ch'è stata ordinata per Tempio, & habitatione particolare di Dio, non habbia da

seruire ad altro, che à questo.

Le Chiaui del Finestrino della Cõmunione le terrà sempre la Madre Priora, e ancora quelle della Rotina, che risponde in Chiesa, eccettuato la mattina, che le terrà la Sagrestana, per fino che siano finite le Messe; e dipoi le renderà alla Madre Priora.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per osseruare li tre Voti, e quel ch'è scritto in questa Constitutione.

Deo gratias.

Amen.

CONSTITVTIONE QVARTA.

Del Silentio.

PErche ſpeſſe volte dal troppo parlare può hauer origine qualche peccato, che da tutti, e molto più dalle perſone religioſe ſi deue fuggire, per eſſer' offeſa di Dio: neceſſariamente deuono le buone Religioſe in ogni modo cercare di leuar via l'occaſione del peccato; il che faranno con oſſeruare il ſilentio, dal quale naſce la diuotione, alla quale non può applicar l'animo la Religioſa troppo intenta al parlare.

Per queſta cauſa oſſeruino le Monache il ſanto ſilentio, e ſi guardino,

non ſolamente da lunghi ragionamẽti, che nelle Spoſe di Giesù ſarebbe imperfettion grande; ma s'aſtenghino ancora da ogni picciola parola, che nõ ſia neceſſaria; ancorche quello, di che ſi parlaſſe, foſſe buono, e ſanto: e tanto più ſe foſſero parole infruttuoſe, e contro la carità del proſſimo; per non dare occaſione di mal'eſſempio: però s'oſſerui ſtrettiſsimo ſilentio.

E per meglio oſſeruarlo, pigliaranno ſilentio la ſera finita Compieta, e non parlaranno ſino alla mattina, fin tanto che non ſia detta Nona; ſe non foſſe per gran neceſsità.

Ogni mattina ancora, che ſi communicaranno, oſſeruaranno ſtrettiſsimo ſilentio per vn quarto d'hora; conſiderando di chi ſi ſono cibate, e chi

e chi è quello, ch'è venuto nell'anime loro.

Finita l'hora della Ricreatione, ogn'vna si ritirerà nella sua Cella, e faranno vn'hora di strettissimo silentio.

Il restante del giorno nõ sia sì stretto: ma non si parli, se non per gran necessità, ne senza licenza della Madre Priora.

Osseruaranno ancora perpetuo silentio in Coro, come s'è detto nella prima Constitutione.

In Refettorio tenghino strettissimo silentio; e se occorresse qualche bisogno, faccino cenno tale, che si possa intendere.

In Dormitorio, e per tutto il Conuento parimente non vi si parli; & in particolare la notte: esclúdẽdo però, come s'è detto, li casi di necessità

e di vera carità; & all'hora s'oſſerui ogni modeſtia poſsibile con breuità, e voce baſſa.

Le Officiali tutte ancora ſeruino ſilentio nei loro offitij alli tempi ordinati: e ſe pure occorreſſe parlare, lo faccino con cenni più che con voce: e quando non è ſilentio; parlino tanto piano, quanto ſi poſsino ſentire l'vna con l'altra.

L'inferme, che ſtanno in Infermaria, tenghino ancor loro ſilentio a i tempi debiti, e ſtiano ritirate nelle allor Celle, ne vadino parlando con altre inferme per l'Infermaria. Poiche ſe bene ſono inferme; nondimeno ſono obligate ancor loro à oſſeruare le Conſtitutioni: e non gli può nuocere alla ſanità il ſanto ſilentio; ma ſi bene gli può nocere il troppo parlare.

L'In-

L'Infermiere non ſtiano nelle Celle dell'inferme al tempo del ſilentio; ſe non foſſe qualche inferma molto aggrauata, ò ch'haueſſe biſogno di qualche ſouenimento: che in queſto ci ſi vſi molta carità in aiutarle, e in ſouenirle.

L'Offitiali, che hãno offitio di maneggio, non ſi fermino à parlare lungo tempo inſieme, cioè l'Infermiera cõ la Camerlenga; ma domandi quel che gli biſogna con voce baſſa, e breuità di parole. E queſto ſi faccia non ſolamente al tempo del ſilentio, ma d'ogni tempo: e così l'altre Offitiali.

Si oſſeruarà ancora ſtretto ſilentio, quando à cert'hore vien'ordinato dalla Madre Priora: e ſi ricordino, ch'hanno fatto voto d'obedienza, e che così conuiene alla vita religioſa.

Con-

Conſiſte ancora il ſanto ſilentio in caminar piano, in non far ſtrepito, ne romore; e particolarmente all'hora del ſilentio, e della notte.

Contrauenendo à queſti comandamenti Monaca alcuna: per la prima volta ſe gli faccia portare la Mordacchia; e ſe aueniſſe più volte, la Madre Priora gli darà penitenze più graui.

Il ſilentio poi, che ſi deue tenere al Parlatorio, & alla Rota, ſia ſtretto, e particolarmēte nell'Aduento, Quadrageſima, e giorni, che tutte le Monache ſi ſaranno communicate, nei quali in neſſun modo poſsino andare ad aſcoltare perſona alcuna ſenza licenza del Superiore in ſcritto, con nominare la Monaca, che deue parlare, e con chi deue parlare.

Ne-

Negl'altri tempi ſia anche ſtretto, e non parlino quiui le Monache, ſe non con parenti, e quando la Madre Priora le chiamaſſe per parlare con qualche Signora, ò qualche Giouane, che ſi voleſſe conuertire: e queſto ſia di rado. Conſiderando, ch'hanno laſciato, e rinuntiato il Mondo, per non conuerſare con eſſo: poiche il troppo parlare coi ſecolari, ſe ben ſono parenti, non apporta bene alcuno, mà danno, e diſtrattione di mente. E non c'è coſa, che più diſpiaccia à Dio, quanto ch'vna Religioſa, dopò hauer rinuntiato, e laſciato il Mondo, torni ad attaccarſi ad eſſo, con deſiderare di parlare, e conuerſare coi ſecolari, e d'ingerirſi nei negotij dei parenti.

E ancora di ſcandalo, e mal'eſſempio

pio

pio al Mondo, in vedere vna Religioſa parlare troppo alla Rota: perche la Rota della Spoſa di Giesù Chriſto deu'eſſere il fineſtrino della ſanta Communione; & il Parlatorio il Confeſsionario, doue hanno da dire li mancamenti, & imperfettioni con ogni ſchiettezza al Padre Confeſſore, che ſtà in luogo di Dio. E le Rotare ſteſſe quanto più ſtanno in occaſione di parlare, tanto più procurino d'oſſeruare il ſilentio, e d'eſſer molto parche nel parlare: però non diſcorrino con gente di fuori, ſe non quando foſſe per biſogno del Monaſtero, e per l'offitio loro: ma preſto, e con breuità ſi ſpediſchino, anche dalli Miniſtri, & Offitiali del Monaſtero: con li quali ſappiano, che non hanno facoltà di parlare d'altro, che

di

di quello, che ſpetta all'offitio loro. Ne diano ambaſciate d'alcuna Monaca particolare. Ne meno dette Rotare poſsino dare, ne riceuer lettere, ne mandare àmbaſciata alcuna, per minima che ſia, ſenza licenza della Madre Priora.

Contrauenendo à queſto alcuna di loro; per la prima volta gli ſi leui l'habito per tre giorni, e gli ſi metta il velo bianco: e ſe più volte accadeſſe, gli ſi diano più aſpre penitenze; come farla ſtare in carcere per vn Meſe, e ſimili.

Quando poi non ſarà ſilentio ſtretto, e che ſia biſogno di parlare; le Monache parlaranno ſempre con voce modeſta, baſſa, e religioſa, non ſolo con la gente di fuori; ma ancora tra di loro, e ſempre con la maggior

bre-

breuità, che sarà possibile: ricordandosi, che dal molto parlare rare volte s'esce senza imperfettioni: oltre che con esso s'inhabilitano à poter fare buona oratione.

E s'alcuna desse scandalo; con alzar la voce; per la prima volta portarà la Mordacchia per spatio d'vn Miserere in Refettorio: la seconda volta quanto durerà il Pranzo; ouero farà altra penitenza, secondo parerà alla Madre Priora.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per osseruare li tre Voti, e quel ch'è scritto in questa Constitutione.

Deo gratias.

Amen.

CON-

CONSTITVTIONE QVINTA.

Della Santa Obedienza.

NON deue parer ſtrano alle Spoſe di Giesù, d'obedire, e ſtar ſoggette alli Superiori: anzi ſi deuono gloriare, che ſono ſimili à gli Angeli del Cielo, che non deſiderano altro, che d'obedire, e ſeruire al loro Creatore.

Conſiderino dunque le Monache, che nell'iſteſſo tempo, che ſi fecerò Religioſe, li fù preſentata dal lor Spoſo Giesù quella pretioſa, e ricca Gemma della Santa Obedienza, acciò la conſeruaſſero, e ne faceſſero gran conto: poiche l'Obedienza è il Fon-

damento, e la Colonna della Religione, & il Capo di tutte le Virtù: e chi è senz'essa, inciampa, e casca in tutte l'imperfettioni.

Hora vedino Anime care, quanto conto, e stima deuono fare di questa pretiosa Gemma: già che il Figliolo di Dio ce ne diede così grand'essempio, essendo disceso dal Cielo in Terra per obedire al suo Eterno Padre: doue staua soggetto alla Beatissima Vergine, & al suo Padre putatiuo, à quali obediua ad ogni minimo cenno: ne si fermò qui; ma con lasciarsi strapazzare, percuotere, e flagellare, volse esser obediente al Padre sino alla morte di Croce.

Cosí deuono fare le buone Religiose, imitando il suo caro Sposo, con obedire alli Superiori in ogni cosa,

che

che non ſia peccato.

Ne cerchino chi ſia il Superiore, ò buono, ó triſto: ma l'obediſchino ſenza replica, e ſenza ſcuſa alcuna.

Ne quando ſono chiamate dall'Obedienza, dichino mai, adeſſo verrò: ma laſcino ogn'altro affare, e volino, doue le chiama l'Obedienza; ſe bene ſteſſero in oratione; poiche queſta è la via ſicura, che guida al Paradiſo, e non vi può eſſer'inganno alcuno, nel laſciarſi guidare dall'Obedienza.

Conſiſte ancora l'Obedienza, non ſolo in obedire alli Superiori, ma à tutti gl'inferiori in coſe, che ſiano in diſprezzo, e ſtrapazzo di ſe ſteſſe.

E per meglio conoſcere in che coſa hanno da obedire, che non ſia peccato, leggeranno vna volta la ſettimana in publico, ò in priuato la Dottri-

na Chriſtiana picciola, fatta dalla buona memoria dell'Eminentiſsimo, e Reuerendiſsimo Sig. Cardinale Bellarmino.

Certificandole, che ſe mai alcuno (dal che Dio ne liberi) ordinaſſe, ò in qualche modo deſſe ad intendere à Monaca alcuna coſa per buona, la qual foſſe contro la legge di Dio: ſono in coſcienza obligate à farlo ſapere alli Superiori; acciò ſi proueda, come conuiene in ſimili caſi; non potendo eſſer ſicura in coſcienza chiunque lo celaſſe. E in tal caſo non ſono obligate à far l'obedienza; ma ſi bene à non obedire à ſimil perſona.

Parimente conoſceranno non eſſer peccato, quando vedranno, non eſſer coſa contro la Regola di S. Agoſtino, e contro alle Conſtitutioni,

con-

conformi à detta Regola.

Et in ſomma vedino di porre tutto il lor'affetto in cuſtodire, e tener pulita queſta pretioſa Gemma della ſanta Obedienza; facendo con gran prontezza tutto quello, che dai Superiori per ſalute dell'anime loro gli ſarà ordinato; accettando volontieri, e ſenza replica alcuna gl'Offitij, che gli ſaranno dati per obedienza: ricordandoſi, che non ſono padrone della lor volontà; ne poſſono dire, voglio, e non voglio: ma ſubito, che li ſaranno dati gl'Offitij, con ogni ſommiſſione genufleſſe con la teſta baſſa ad imitatione della Beatiſsima Vergine diranno. Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundũ Verbum tuum. E procureranno di metter tutto il loro ingegno, per farli con ogni diligenza, e

carità posſibile:e ſiano ſicure, ch'hauranno il premio d'ogni minimo atto, che faranno d'obedienza.

Ne mai cercaranno di ſcuſarſi in coſa alcuna, ne di mormorare della ſanta Obedienza; ne meno di dare occaſione all'altre di macchiare queſta Gemma pretioſa: e ſiano molto auertite di non fare vna minima coſa ſenza licenza.

Contrauenendo alli commandamenti dell' Obedienza; ſiano penitentiate in publico Refettorio, con mangiare in terra pane, & acqua; ò vero con fare qualche diſciplina: se però l'eccesſo non richiede dimoſtratione maggiore.

In caſo poi di ripugnanza, che faceſſero le Monache all'Obedienza; la Madre Priora ſia obligata à farlo inten-

tendere ſubito alli Superiori: acciò con lor maggiore confuſione ſiano mortificate più aſpramente. E in queſto ſi tenga molto rigore: perche ſe le ſuddite non ſtimano, e riueriſcono la Superiora; poca oſſeruanza può eſſere nella Religione.

E ancora obligata la Madre Priora à obedire con ogni prontezza, raſegnatione, & humiltà, non ſolo al Prelato, ma anche al Viſitatore: ne per l'offitio, che hà, è punto eſentata dall'obedienza; anzi deue dare maggiormente eſsempio di ſemplice obedienza all'altre; ſi come tiene maggior'obligo d'incaminar ſe, e l'altre alla perfettione.

La Madre Priora non comandarà per ogni minima coſa, in virtù di ſanta Obedienza; ma le Monache con

ogni prõtezza saranno facili, e dispo-
ste sempre, come buone, e perfette
Religiose, ad obedire, tanto in cose
picciole, quanto nelle grandi, così ad
vna Priora, e Sottopriora, come ad
vn'altra: considerando, che tutte in
tal'offitio senza differenza alcuna ra-
presentano la persona di Christo Si-
gnor Nostro: e quando gli saranno or-
dinate, e comandate le cose, diranno
in se stesse. Benedetto sia il mio Dio,
che m'ordina questo; e considerino
quanto sia male non obedire: poiche
per la disobedienza del nostro primo
Padre Adamo si serrò la porta del Pa-
radiso: e per l'obedienza di Christo
Signor Nostro ci s'aperse il Reame
dei Cieli.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù
le riempia di gratie, e fauori, per os-
serua-

seruare li tre Voti, e quel ch'è scritto in questa Constitutione. Deo gratias. Amen.

CONSTITVTIONE SESTA.

Del Voto della Santa Pouertà, e modo di osseruarla.

IL Padrone degl'alti Cieli Giesù Sposo dell'anime nostre discese dal Cielo, per insegnare alla sua Sposa in che modo haueua da conseruare, e custodire l'altissima, e perfetta Gemma della santa Pouertà. E se cõsiderano bene in che modo gle l'insegnò; vedranno, che nacque in vna stalla, sopra vn poco di fieno, in mez-

zo di due vili Animali, che con il fiato lo riſcaldauano: e volſe naſcere di Madre pouera, perche non foſſero chiamati Signori; tanto aborriua, e gli diſpiaceuano le grandezze di queſto miſero Mondo; ſapendo quanto danno apportano le ricchezze miſere, caduche, e terrene di queſto infelice Mondo à chi ſe gl'attacca, e s'intriga con eſſe, che ben ſpeſſo riman priuo della gloria eterna.

Et à queſto fine il Padre S. Agoſtino dà la Regola, ch'è conforme al Concilio di Trento, cioè ch'oſſeruino il voto della Pouertà, che fanno nel principio, che pigliano l'habito della Religione, e cerchino d'oſſeruarlo puntualiſsimamente in ogni minima coſa, con non tenere niente di proprio, per poco, che ſia; ne poſ-

ſedere

sedere cosa alcuna, quantunque minima, come sua propria, ne anche per suo vso possino accommodarla; ne farsi niente per se stesse in modo alcuno, senza licenza della Madre Priora: ne in Cella vi stia, se non quello, ch'è d'estrema necessità; cioè tutto quello, che si dirà nella Constitutione duodecima del Dormentorio.

Nessuna Monaca possa dispensare, ò dare cos'alcuna all'altre, senza licenza della Madre Priora: perche questo saria vn'atto di proprietà, e padronãza, che non conuiene alle Religiose riformate. E si ricordino, che sono pouere, e tutto quello, che possedono, gl'è dato per l'amor di Dio, e lo deuono conseruare, e custodire con quell'amore, e carità, con la quale il Signore ce lo dà. Ne strapazzino la rob-

robba, che adoprano per ſuo vſo. E quando ſi leuano li panni ſudici, nõ gli laſcino ſparſi per la Cella; ma ne faccino vn'inuolto, e lo mettino vicino alla porta della Cella, acciò le Veſtiarie lo poſsino pigliare.

Non ſtraccino, ne ſcuſcino cos'alcuna, ſenza licẽza della Madre Priora.

E ſi guardino in ſomma quanto ſia poſsibile di non tener niente di proprio.

Contrafacẽdo à queſto, ſiano trattate, e penitentiate aſpramente come proprietarie. Poiche chi macchia li tre Voti, é ben ragione, che ſia caſtigata, con leuarli la piattanza per la prima volta, e farla ſtare in mezzo al Refettorio ſenza velo. E s'altre volte accadeſſe, gli ſi leui l'habito, e ſi metta in carcere per noue giorni.

E il

Et il Padre S. Agostino [a] comanda con tanta strettezza il voto della Pouertà, che non disse, non habbiate; ma per mostrare quanto sia pericolosa la proprietà in simili Religiose per dannarsi, disse, non dite cos'alcuna vostra propria; ma ogni cosa sia commune; e non vi sia ne tuo, ne mio; ma si dica, nostro. E sempre siano bramose d'hauer le cose più vecchie, e rappezzate; e si rallegrino, e glorijno di esse.

[a] Reg. nu. 2.

Non si lamentino, se gl'è data la Tonaca stretta, ò corta, ò la Patienza lunga, e mal fatta, ne le Sandaglie, che siano lunghe, ò larghe; ma di tutto ringratijno sua Diuina Maestà, che le fà degne, e fauorisce, che siano prouiste d'ogni cosa.

Anzi deuono fare sopra ciò atti intensi;

téſi; maſsime per imitare Giesù Chriſto lor Spoſo: conſiderando li tanti beni, e ricchezze, che gl'hà preparate nell'altra vita: poiche la Monaca pouera è padrona di tutto il Mondo. E quanto più ſarà pouera di robba, e d'affetto à eſſa; tanto più ſarà ricca di ſpirito, e non haurà occaſione, ne meno di dire; deſiderarei queſto, ò quell'altro; contentandoſi, che gli ſia dato dalla Veſtiaria il ſuo biſogno.

Quando gli ſaranno date le coſe nuoue, procurino di fare qualch'atto di pouertà, moſtrando di non eſſer degne, d'eſſer così ben trattate; e con fare atti d'humiltà, e ſommiſsione, pregaranno l'Obedienza, che gle le leui, e gli dia altre coſe più vecchie, e rappezzate.

E quando hauranno rotta la Tonaca,

naca, ò Calze, ò altra cosa, che portano per lor'vso; andranno dall'Obedienza, e genuflesse diranno. Madre dico mia colpa, ch'hò rotta, e scuscita questa Tonaca, ò altra cosa. E la Madre Priora le mortificarà; e li dirà in che modo l'hanno d'accommodare. E nessuna per zelo di pouertà, che li paresse d'hauere di portare le cose rotte, stracciate, e scuscite, si potrebbe per questo dire, ch'osseruasse la pouertà; ma si bene, che strapazzasse, e cõculcasse questa pretiosa Gemma dell'altissima Pouertà: poiche meglio si possano accommodare li panni, quando sono vn poco rotti, che quando sono del tutto stracciati.

Le Monache non habbiano altro, che vna Tonaca sola, e vn sott'habito; e questi non gli lascino, sin tanto

che

che ſi poſſano portare, con rappezzarli più volte.

E per meglio oſſeruare la ſanta Pouertà, e mantenere queſta Gemma pretioſa: ogni volta, ch'hauranno biſogno di qualche coſa; vadano alla porta del Veſtiario con licenza della Madre Priora, ò Sottopriora, e genufleſſe dichino. Queſt'atto, ch'io fò, lo fò per amor di quello, che mi creò. Poi chiedino vn'elemoſina, dicendo. Vna carità per amor di Giesù à queſta pouerella d'vn Sogollo, d'vna Patienza, d'vn Fazoletto, ò altra coſa, che li farà biſogno. E la Veſtiaria con gran preſtezza, e carità gli darà il ſouenimento, che li ſarà chieſto; e la Monaca lo pigliarà con grand'humiltà, e ſommiſsione, non lamentandoſi di quel, che gl'è dato,

ſe ben

se ben fosse contrario al suo gusto: considerãdo, ch'il vero pouero quando và chiedendo l'elemosina, piglia quello, che gl'è dato senza replica.

Ne questo deue parer strano alle Spose di Giesù Christo, se desiderano d'imitare il suo Sposo, che nel tempo, che dimorò in terra, diede sempre essempi d'humiltà, e sommissione.

Di più siano certe, che il fare quest'atti di sommissione, gli seruirà per ricordarsi del Voto della Pouertà, e gli sarà come vn lume interno, per conoscere li mãcamenti, & imperfettioni, che commettono in questo santo Voto dell'altissima Pouertà: e si ricordino, ch'hanno fatto Voto Solenne, e promesso d'osseruare, e custodire la Pouertà, Gemma tanto pretiosa, e risplendente negl'occhi di

Giesù Saluator nostro.

In somma cerchino d'osseruarla puntualmente, se si vogliano saluare, si come speriamo nel Signore Iddio, che tutte s'habbiano da saluare: poiche tutte hãno rinuntiato il Mondo, e mille Mondi, se tanti fossero stati, per farsi Religiose, e mantener pulite le tre Gemme pretiose delli tre santi Voti.

E perche il vitio della proprietà si và generando, e causando, non solo dal troppo, e dalla superfluità di robba; ma ancora da cose molto picciole, quali chi non stà molto ben'auertito, stima per niente; poiche ne meno le considera: però guardino di non applicarsi vna minima cosa, per santa, e buona che sia, se ben fosse vn Santino, vn Breuiario, ò altra cosa, che gli può

esser

eſſer cauſa d'impedimento per caminare alla perfettione.

Ma per ſtar meglio vigilanti di nō macchiare queſte tre Gemme pretioſe delli tre ſanti Voti, procureranno di far l'eſſame cinque volte il giorno internamente ciaſcuna da per ſe breuemente, per vedere in che hanno mancato. E ſe trouano mancamento alcuno nella pouertà di qualche attacco; lo conferiſchino con l'Obedienza, e cerchino di leuarſelo per picciolo, che ſia. E così faranno delli due altri Voti.

Sè foſſe trouata Monaca alcuna proprietaria nel fine della ſua vita, e non l'haueſſe manifeſtato: non ſia ſepellita nella Tomba con l'altre Monache in ſacrato; ma nel Giardino, ò in altro luogo non ſacrato, ſenza lume,

e ſenza Croce: ne ſi dica l'Offitio de Morti per lei; ne altra oratione ſi faccia per l'anima ſua.

Quando foſſe data qualche coſa à vna Monaca da qualcheduno; ſi dia ſubito alla Madre Priora, ò Sottopriora in ſua aſſenza; acciò ſi metta in cõmune, ſcriuendo che coſa è: e ſe ſaranno danari; la Madre Priora ſubito, che gl'haurà hauuti, gli riporrà nella Caſſetta delli danari; acciò ſeruino per il commune, notandoli ſubito nel libro delle limoſine.

Et il Benedetto Fanciullin Gieſù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CON-

CONSTITVTIONE SETTIMA.

Del Voto della Caſtità, e modo di oſſeruarla.

GRANDE è il fauore, e la gratia, ch'hà riceuuta la Spoſa di Gieſù Chriſto, hauendola regalata della candidiiſsima, e puriſsima Gemma della ſanta Caſtità; coſa tanto pretioſa, e riſplendente negl'occhi di ſua Diuina Maeſtà, e tanto eſsercitata, e cuſtodita dalla Sãtiſsima Vergine: e per ciò il Figliolo di Dio ſe la ſtabilì, & eleſſe per ſua cara Madre; perche vedeua rilucere, e riſplender'in lei il candido Giglio della ſanta Caſtità.

Anzi vedino Anime care, quanto

piacque al lor Spoſo Gieſù queſta purisſima Caſtità; che mentre viſſe al Mondo, ſopportò ſempre, quando fù ingiuriato, calunniato, e perſeguitato: ma non permiſe mai, che gli foſſe detto coſa contro la Caſtità.

Di quì potranno vedere le Monache, quanto cara gli ſia queſta pretioſa Gemma, e chi l'oſſerua; e quanto gli diſpiace, che dopò d'hauerne fatto Voto Solenne, non gli ſia mantenuto; cioè che non cerchi di darſi in tutto, e per tutto à Dio, come conuiene.

Deuano però cercar le Monache, è penſar ſempre, non ſolo di hauer buona volontà di far quello, ch'è di ſommo guſto à ſua Diuina Maeſtà; poiche queſta ſola non è ſufficiente: ma con ogni forza, per quanto appar-

tiene

tiene al ſtato loro, di metterla in eſſecutione con l'opre; per arriuare à quella maggior perfettione, che ſi può; acciò poſsino condurre l'anime loro nel Reame dei Cieli, che Dio tiene apparecchiato, e preparato à quelle Religioſe, ch'oſſeruano, e mantengano cõ tutto il cuore le tre Gemme pretioſe delli tre ſanti Voti.

Per queſto fine (oltre le predette coſe) procureranno d'oſſeruare, e mantenere il candido Giglio della Caſtità, non ſolo del corpo, ma della mente ancora: conforme l'hanno promeſſo col Voto Solenne nella profeſsione.

E per mantener pulita queſta Gẽma pretioſa della Caſtità, che tanto piace al Bambino Gieſù, nel miglior modo, che ſarà poſsibile:

Non gli rincrescerà di conseruare per sempre viua nel cuore quell'oblatione, che nel principio fecero à Dio dell'anima, e del corpo: con hauer sempre particolar consideratione, e riguardo, di non far attione, che ne meno per burla possa dar segno di leggierezza.

Però seruaranno sempre gran modestia negl'occhi, tenendoli bassi: e nelle mani; con tenerle quanto si può nascoste; fuggendo l'affettatione, e cerimonie. Ma in ogni tempo osseruaranno vn tratto semplice, rispettoso, graue, e pieno di religiosa modestia in ogni loro attione: regolando sempre tutti li loro mouimenti interni, e le attioni dei sensi esterni con la presenza di Christo Signor Nostro, che sempre deuano hauere auanti à

gl'oc-

gl'occhi, è che del continuo in ogni luogo le stà mirando.

Ne pensino, che queste cose l'impedischino all'hauere la vera Carità tra di loro; come forse potria parere à qualcheduna: perche se con puro intelletto consideraranno; vedranno, che seruano per stabilire molto più la Carità verso il prossimo; la quale da Dio ci vien comandata: poiche la vera Carità, che s'hà d'hauere al prossimo, è di darli buon'essempio, in parlarli con modestia, in tener gl'occhi bassi, e le mani sotto la Patienza, non solo con l'Obedienza, ma con tutte, & ancora con desiderar sempre bene à tutte, seruendo alle Sorelle indifferentemente senza partialità più verso l'vna, che l'altra: gouernandosi in questo, non con il loro volere; ma

con

con l'obedienza della Madre Priora.

E così caſtigaranno, e mortificaranno li ſuoi ſenſi.

Maggiormente ancora ſi prohibiſce à tutte indifferentemente l'habitar' inſieme familiarmente, e ſtare nella medeſima Cella in qualſiuoglia tempo, ſaluo che in infermità, per eſſercitare la Carità in viſitare, conſolare, e ſeruire l'inferme, con licenza della Madre Priora.

Se qualcheduna traſgrediſſe in queſto l'Obedienza, e foſſe trouata in Cella dell'altra, in qualſiuoglia tempo ſenza licenza della Madre Priora; ſia ripreſa, e mortificata: e non emendandoſi alla terza volta, la Madre Priora ne darà auuiſo al Superiore, e ſe gli leuarà il velo, & il Scapulare, mettendola prigione cõ conſenſo del

Viſi-

Visitatore per vn'Anno, ò più, secondo gli parerà espediente, dandogli tre volte la settimana pane, & acqua: e sia di più castigata con altre penitenze arbitrarie, priuandola di voce attiua, e passiua; ne sia scarcerata senza saputa del Visitatore.

La prima volta chi saprà tal mancamento, ne farà subito auisata la Madre Priora, la quale con prudenza gli farà fare alcune penitenze secrete, quando non sarà publico l'errore: perche in tal caso si farà saper subito al Visitatore. Et oltre le sopradette penitenze, per tre Anni terrà l'vltimo luogo tra l'altre, e dopò li tre Anni, vedēdosi molto emendata, mortificata, composta, & esemplara; sarà in libertà del Visitatore dispensarla nell'antichità: ma quando fosse inemen-

emẽdabile, se gli faccino fare le sopradette penitenze ad arbitrio del Visitatore per quanto tempo gli parerà.

Et acciò l'Auersario infernale inimico del bene dell'anime loro, non le possa ingannare, quando gli suggerisce qualche mal pensiero per la testa; cercarãno sempre di fare alcun buon' atto, con pensare alla Passione del Nostro Signor Giesù Christo; ò con dire qualche Antifona della Beatissima Vergine; ò raccomandarsi all' Angelo Custode, ouero fare qualch'atto di mortificatione; cioè vn'Aue Maria di disciplina; ò cinque Croci con la lingua per terra, in memoria delle cinque Piaghe; ouero tre Pater noster, e tre Aue Maria con le braccia in croce, ad honore della Santissima Trinità: acciò restino vincitrici del Nimi-

Nimico infernale; il quale cō più che cercarà farle cadere, facendo loro sempre resistenza alle tentationi, ancorche durassero qualsiuoglia tempo, non prestandoci mai il consenso, ne hauendo compiacimento in esse; sarà causa contra sua voglia, che meritaranno più appresso Dio, dal quale deuano sperare ogn'aiuto, non fidandosi nelle proprie forze: ma si bene deuano hauere animo grande, e risoluto di poter superare l'inimico, mediãte tante gratie, e doni, che Dio li dà del continuo.

Pensaranno ancora, che oltre all'offesa di Dio, che si commette, con accosentire al peccato mortale; meritano di più la pena eterna dell'Inferno.

E se per impossibile nel peccato mor-

mortale non vi fosse l'offesa di Dio, e ci fosse solamente questa pena eterna; douriano per solo interesse loro astenersi in ogni modo dal peccato mortale.

Tanto maggiormente adunque si deue fuggire, perche è offesa di Dio sommo bene, che per la sua infinita bontà merita d'esser sommamente amato da noi con tutto il cuore.

E chi da graui peccati più facilméte vol'esser libera, procuri di non ammettere dentro del suo cuore qualsiuoglia picciolo pensiero cattiuo; ancorche paresse esser ordinato à buon fine: perche à poco à poco l'anima con esși si dispone, senza quasi accorgersi, all'offesa graue.

Sia dunque tra di loro Sorelle vera carità vniuersale, e beneuolenza

spiri-

ſpirituale, ordinata all'honor di Dio, come dice il Padre S.Agoſtino [a]: con hauer ſempre in abominatione ogni particolare amicitia, corriſpondenza, ò ſingolarità, origine, e principio diſtruttiuo della vita religioſa.

[a] Reg. nu.1.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CON-

CONSTITVTIONE OTTAVA.

Delli Digiuni, e Mortificatione della Carne.

MENTRE la Sposa di Giesù Christo viue, e stà in questo misero, & infelice Mondo, chi può narrare, quanto sia odiata, e perseguitata, non solo da vn'inimico, ma da tutto l'Inferno, ch'è contrario alla salute dell'anima sua, e và cercando in mille modi di farla cadere in qualche mancamento, & imperfettione, e non troua quiete, ne giorno, ne notte, sin che non l'hà indotta al peccato.

O chi potesse sapere quanto il Nemico perseguita vn'Anima religiosa, e quan-

e quanto gli dispiace, che Anime come loro habbia elette Sua Diuina Maestà per sue care Spose, e che l'habbia scatenate, e liberate dalle sue perfide mani!

Per questo non c'è lingua, che possa esprimer l'odio, e l'aborrimento, che hà con vn'Anima religiosa. E se Dio ci desse licenza, se la diuoraria in vn tratto. Ma siano sicure, che il Demonio non può niente, senza la permissione di Dio.

Per conculcare adunque, e calpestare questo crudele Auersario, bisogna armarsi della santa Oratione, Communione, e Mortificationi interiori.

Ma oltre à queste la mortificatione del corpo è vn scudo, che lo butta in terra; cioè il Digiuno, e le Disci-

pline; delle quali la Spoſa di Giesù Chriſto deu'eſſer bramoſa, & aſſetata; con patir l'vna per ſcontare li peccati paſſati; e l'altra per far diſpetto al Nemico infernale, al quale tanto diſpiace la mortificatione della carne.

E queſto ſi può facilmente dedurre dall'eſſempio, ch'hauemo di Noſtro Signore Giesù Chriſto, che mentre ſtaua nel Deſerto à digiunare, & à patire freddo, ſonno, e fame, ſtrapazzando, e mortificando il ſuo corpo; all'hora il Demonio l'andò à tentare, che mangiaſſe, e ſoueniſſe al corpo.

Hora vedino Anime care, quanto queſto noſtro Auerſario aborriſce il digiuno, la diſciplina, e mortificatione del corpo; non ſi leggendo, che per auanti haueſſe mai hauuto ardire di tentar Chriſto Noſtro Signore: e cõſide-

fiderino, quanto fiano obligate alla, fanta mortificatione, con la quale, mediante la mifericordia, e gratia di Dio, confeguiranno la vita eterna.

Per tanto, oltre li digiuni di precetto della Santa Madre Chiefa, tutte le Monache, che non fono legitimamente impedite per caufa d'infermità, ò notabile debolezza, fiano obligate in memoria della Santifsima Pafsione del Noftro Saluatore Giesù Chrifto à digiunare tutti li Venerdì dell'Anno, mangiando folamente cibi quadragefimali.

Il Lunedì, e Mercordì s'afterranno dal mangiar carne, ancorche non fia vigilia comandata: ma potranno mangiar oua, latticinij, & altri fimili cibi.

E nelli fopradetti digiuni del Venerdì,

nerdì, e astinenza di quei giorni, che non mangiano carne, la Madre Priora non possa dispensare per qualsiuoglia causa, senz'espressa licenza del Confessore, ò del Medico, ouero del Visitatore, eccettuati li casi d'infermità repentine. Nelle quali infermità la Madre Priora habbia gran carità verso le Monache, con aiutarle, e souenirle: poiche fanno vita commune, e non possedono cos'alcuna, se non quel tanto, che li dà l'Obedienza. Et ella in questo è obligata à souenirle, & accarezzarle come buona Madre.

Ma occorrendo in alcuni di questi giorni, cioè seconda, quarta, e sesta Feria, ouero nel Sabbato la Solennità del Santissimo Natale del Nostro Saluatore; saranno dispensate, così dal

di-

digiuno, come dal non mangiare la carne.

Saranno ancora dispensate dalli digiuni, & astinenze sudette nelle Solennità della Circoncisione, Epifania, Lunedì di Pasqua, e di Pentecoste, e nel giorno dell'Assunta: nel giorno delle Feste del lor Padre S. Agostino, della lor Madre S. Chiara della Croce, S. Maria Maddalena, e S. Maria Egittiaca: nella Festa di tutti li Santi, di S. Stefano, di S. Giouanni Euangelista, e degl'Innocenti, se alcuna di queste venisse in dette Ferie: ma in tal caso, quando si potrà, si digiuni la vigilia, se non è impedita da altre Feste simili, ò dalla Domenica.

Se alcuna Monaca desidera di fare qualche digiuno, ò astinenza straordinaria; habbia prima licenza dalla

Madre Priora, e ſi contenti di quello, che ſi dà nel Monaſtero; ne ſi faccia per lei altra ſpeſa particolare: e mangi nel Refettorio con la Communità.

Potranno fare ancora tutte le vigilie non comandate delle Feſtiuità della Beatiſsima Vergine; e li Sabbati, non per obligo, ma per diuotione.

L'hora del pranzo per il digiuno Eccleſiaſtico di precetto ſarà à mezzo giorno in circa; e la ſera faranno collatione tale, che non rompa il digiuno; cioè tre oncie di pane in circa per ciaſcuna Monaca, e qualche frutto moderato, corriſpondente al poco pane: e ſaranno parche nel bere.

Chi romperà, ò laſciarà il digiuno ſenza licenza della Madre Priora (eccettuato in caſi d'infermità, come s'è detto) per ogni volta, che mancarà,

gli

gli ſi leui vna volta la piattanza: e facendo ſpeſſo tal mançamento; la Madre Priora gl'accreſcerà la penitenza.

E per potere ancora con maggior facilità reſtar vincitrici del Nemico infernale, ricorreranno alla Diſciplina, facendola con gran feruore, e molto ſpeſſo per loro diuotione, ſe gli ſarà data licenza dalla Madre Priora.

E per obligo regolare delle Conſtitutioni, la faranno tre volte la ſettimana, cioè il Lunedì, Mercordì, e Venerdì tutte inſieme, per ſpatio d'vn Miſerere, eccettuate l'inferme.

Auanti che ſi cominci la diſciplina, che ſi farà la ſera in Coro dopò la Compieta, farà la Madre Priora ſegno alla Sagreſtana, che naſconda il lume: quale naſcoſto, la Madre Priora dirà alle Sorelle. Apprehendite diſciplinam,

nam, ne quando irascatur Dominus, &pereatis de via iusta. E loro hauendo già cominciato à battersi nel proferir la Madre le dette parole; risponderanno. Paratum cor nostrum: beatus Homo, qui sperat in te Domine. All'hora la Madre Priora cominciarà il Salmo. Miserere mei Deus. E le Sorelle lo proseguiranno à Cori sino al fine diuotamente.

Finito il Salmo, desisteranno subito dal farsi là disciplina; e la Sagrestana riporterà il lume, ch'era nascosto; e la Madre Priora cominciarà il Salmo. De profundis, per l'Anime dei morti: e finito; la Madre Priora dirà li seguenti versetti.

℣. Domine non secundum peccata nostra facias nobis.

E le Monache ordinatamente rispon-

ſponderanno.

℞. Neque ſecundum iniquitates noſtras retribuas nobis.

℣. Domine ne memineris iniquitatum noſtrarum.

℞. Cito anticipent nos miſericordiæ tuæ: quia pauperes factæ ſumus nimis.

℣. Adiuua nos Deus ſalutaris noſter, & propter gloriam nominis tui libera nos.

℞. Et propitius eſto peccatis noſtris propter nomen tuum.

La Madre Priora dirà. Kyrie eleiſon, Chriſte eleiſon, Kyrie eleiſon. Pater noſter.

℣. Et ne nos inducas in tentationẽ.

℞. Sed libera nos à malo.

℣. Saluas fac ancillas tuas.

℞. Deus meus ſperantes in te.

℣. Mit-

℣. Mitte nobis Domine auxilium de Cælo.

℟. Et liberemur ab inſidijs inimici.

℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

℟. Vt dignę efficiamur promiſsionibus Chriſti.

℣. Domine exaudi orationẽ meã.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

RESpice quęſumus Domine ſuper hanc familiam tuam, & eam in tua gratia confirma. Effunde in nobis Spiritum ſanctum; vt te perfectè amare; tuaquè præcepta ſeruare, & in tuo ſeruitio viuere valeamus. Qui

cum

cum Patre, & Spirituſancto viuis, & regnas per infinita ſæcula ſæculorum. Amen.

Se per ſorte in alcuno delli ſopradetti giorni occorreſſe la Vigilia del Santiſsimo Natale di Noſtro Signore; il ſuo giorno, le tre Feſte ſeguenti, la Circoncisione, l'Epifania, l'Aſſuntione della Beatiſsima Vergine, il Lunedì di Paſqua di Reſurrettione, e di Penteċoſte; nella Feſta del P. S. Agoſtino, della Madre S. Chiara della Croce, di S. Maria Maddalena, e di S. Maria Egittiaca, ſi laſciarà del tutto la diſciplina, quale ſi potrà fare il giorno auanti, ò il Sabbato.

Se qualche Monaca legitimamente non impedita, non farà la diſciplina, almeno in altr'hora, quando non ſi foſſe potuta trouare con la Communi-

munità ; digiunerà vn giorno in pa-
ne, & acqua. Et accadendo ſpeſſe
volte tal mancamento, la Madre
Priora aggrauarà la penitenza.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le
riempia di gratie, e fauori, per oſſer-
uare li tre Voti, e quel ch'è ſcrit-
to in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CONSTITVTIONE NONA.

Del Capitolo delle Colpe,

Quanto deu'esser bramosa la Sposa di Giesù Christo di cercare d'andar auanti nella perfettione, e di far tutto quello, che la può render perfetta inanzi à gl'occhi di Sua Diuina Maestà quanto più sia possibile, non solo per dar gusto à Dio, come siamo obligati; ma per dare ancora buon'essempio alle Sorelle, acciò piglino animo di seruire à Dio: perche il buon essempio è quello, che mantiene la buona osseruanza della Religione.

Ogn'vna dũque cerchi di dar buon essempio all'altra in quel miglior modo,

do, che ſia poſsibile; facendo con queſto qualche buon frutto cõ la gratia del Signore, mediante la Religione ben'ordinata, per leuar via tutte l'imperfettioni, che poſſono impedire la via del Paradiſo.

Perche dunque l'imperfettioni, e mancamenti nõ piglino poſſeſſo nell' anima loro; ſi farà vna volta la ſettimana il Capitolo delle colpe nell'hora, che ſi dourebbe fare l'Oration mentale, che per tal funtione ſi laſciarà; e ſarà ordinariamente il Venerdì, ouero quando parerà più à propoſito alla Madre Priora per queſto fine.

Al Capitolo andrãno tutte le Monache per infermità graue non impedite (cioè quelle, che ſtanno del continuo in letto) nel rimanente corrano tutte l'altre; perche è di molto profitto

fitto all'anime loro, e di diſguſto grã-de all'Inimico infernale: e ſiano ſicu-re, che più diſpiace al Demonio, che ſi vada à Capitolo, che à ſentire mol-te Prediche, e Sermoni: eſſendo al Capitolo ripreſe, auertite, e morti-ficate; con fare di più atti d'humiltà, dicendo la colpa, e le loro imperfet-tioni forte, ch'ogn'vna le ſente: il qual'atto di mortificatione, e d'hu-miltà al Demonio, come capo della ſuperbia, è di gran pena.

Però Anime care vadano con pre-ſtezza, e gran feruore al detto Capi-tolo; che così conculcaranno l'Inimi-co crudele dell'anime loro.

Congregate, che ſaranno tutte, ſtando genufieſſe, la Sagreſtana ac-cenderà cinque lumi sù l'Altare auan-ti alla Beatiſsima Vergine: dopò la

Madre

Madre Priora (fatta, che sarà da tutte pochissima oratione, che seruirà per direttione di questa funtione) intonarà. Veni Sancte Spiritus &c. e soggiungerà l'Oratione, nella maniera, che si fà all'Oratione mentale. Finita l'Oratione, darà il segno; e tutte (baciando prima la terra) s'alzaranno in piedi.

All'hora di nuouo la Madre farà segno: e la Lettora di Tauola vscendo nel mezzo, dirà. Iube Domina benedicere; e s'inchinerà con la testa profondamente: alla quale la Madre Priora in piedi, risponda. Regularibus discip'i is nos instruere dignetur Mag:ster Cælestis. E tutte risponderanno Amen. Poi incominci la Lettora, hauendo alzata la testa, à leggere, dicendo. In nomine Domini nostri

ſtri Ieſu Chriſti. Amen. Sedendoſi tutta la Communità, ella ſola reſtarà nel mezzo in piedi, e leggerà alcuna coſa di queſte Conſtitutioni, ò della Regola, ò altro, che dalla Madre gli ſarà ſtato prima aſſegnato. E quando alla Madre parerà, che ſi ſia letto â baſtanza; gli farà ſegno: & ella ſubito terminarà di leggere, dicendo. Tu autem Domine miſerere nobis. e tutte riſponderanno. Amen. E reſtino ſedendo; come parimente la Sorella, che haurà letto, andrà al ſuo luogo.

La Madre Priora all'hora, inclinando alquanto la teſta, e baciando il ſuo Scapulare, dica. Benedicite. Alla quale tutte le Monache in piedi riſponderanno. Deus. E ſi tornino à ſedere. Dipoi la Madre faccia la ſua eſſortatione, e diſcorſo ſopra quello, che s'è

letto, ò sopra altra materia, che giudichi più necessaria, ò à proposito per l'ammaestramento, e profitto spirituale delle Sorelle: ilche deue esser sempre il suo desiderio, e particolare intento: e lo facilitarà, con procurare d'esser stimata con amore più, che temuta col rigore, & asprezza dalle sue suddite, con le quali deu'vsare dolcezza nel riprenderle, e andar sempre addolcendo l'amarezza della riprensione, e mitigando il rigore della correttione, ancora nel sermone, ò discorso, che farà: nel quale non mostri d'hauer passione; ne di pigliare la sua difesa: ma cerchi di farlo con vera carità, riprensione, & ammonitione materna; mostrandosi in questo molto discreta, e prudente.

Finita l'essortatione, la Madre Priora

Priora chiamarà le Sorelle all'accusa delle colpe, cominciando à venire le Nouitie del velo bianco à quattro per volta; e genuflesse auanti ad essa, diranno le sue colpe, che publicamente hauranno commesse, vna dopò l'altre; riceuendo la penitenza, e riprensione, che dalla Superiora gli sarà data; ancorche gli paresse d'esser riprese più di quello, che si conuiene: anzi si deuono rallegrare, quando sono riprese, auertite, e mortificate; con attristarsi, quando non sono riprese.

Finito ch'hauranno le Nouitie, se n'andranno fuori del luogo, doue si fà il Capitolo: e subito la Madre Priora dirà.

Dica la Madre Zelatrice, se hà visto nessun mancamento. E leuandosi la Madre Zelatrice dal suo luogo, an-

drà in mezzo del Capitolo, facendo vna profonda riuerenza, e dirà li mãcamenti, ch'haurà visti con ogni carità, e sommissione, e con semplicità grande, senz'alcuna essageratione: anzi alleggerendo, e scusando sempre la colpa. Finito di dire, farà vna profonda riuerẽza, e tornarà al suo luogo.

Dipoi le Monache andranno à dire la colpa nel medesimo modo delle Nouitie, secondo l'ordine della professione, cominciando dalle più antiche: E la Madre Priora l'auertirà, e riprenderà, secondo che Dio l'inspirerà: poiche questo Capitolo si fà per leuar via l'imperfettioni; acciò l'anime loro stiano pulite, e candide per la venuta del lor Sposo Giesù.

O quanto si deuono rallegrare, e giubilare, hauẽdole Sua Diuina Mae-

 stà

ſtà ammeſſe, & elette ad vn ſtato felice, e che hanno chi vigila, e tien cura dell'anime loro!

Beata veramente ſi puol chiamare quell'Anima religioſa, che può ſtare con gl'occhi chiuſi,e che hà chi l'auertiſce, & ammoniſce; nè gli manca il Nocchiero, che la guida per la via del Cielo.

Il lor Padre S. Agoſtino dice, che ſi tenga molto caro, quando ſi troua chi c'auertiſce con ſincerità dell'imperfettioni,e mãcamenti: perche pochi ſi trouano, che facciano queſt'atti di vera carità.

Vedino dunque quanto ſiano obligate à ringratiare, e riuerire la Superiora, quando le auiſa,e le mortifica.

Non haurà ardire Monaca alcuna, quando ſarà ripreſa dalla Madre Prio-

ra, di rompere il silentio, con volersi scusare, ò replicare alla penitenza, ch'haurà hauuta: ma sempre osserui humiltà, e sommissione, tenendo il capo basso, dando la colpa à se stessa, e non ad altre.

Mancando in questo, per picciola, e minima, che sia la scusa, ò la replica; la Madre Priora la farà mangiare pane, & acqua in mezzo del Refettorio; e secondo lo scandalo, che haurà dato, gli farà fare ancora penitenze più graui.

Ne dourà parer graue alla Sposa di Giesù Christo, d'esser mortificata, ripresa, e penitentiata, se si ricordarà sempre, d'hauer mancamenti assai maggiori di quelli, de quali è stata ripresa; e de quali dourà esser sententiata nel Tribunale del Signore Dio.

Monaca alcuna non habbia ardire di difendere,ò proteggere quelle, che saranno riprese dalla Madre Priora, lasciando, ch'ogn'vna faccia il suo offitio; non volendo, ch'vna vada fomentando l'altre, ne dia consiglio contro le Superiori.

E però ne anche fuori di Capitolo mormoreranno delle cose occorse in esso: perche ne seguiriano alienationi d'animi, e discordie; con le quali resta perturbata la pace del Monastero.

E scoprendosi questo difetto; chi l'haurà commesso, sarà grauemente castigata come persona seditiosa; dandoli pane,& acqua, e la Mordacchia, per quanto parerà alla Madre Priora: ma se hauesse tal difetto per consuetudine; la Priora n'auisi il Superiore,

acciò ſia caſtigata più grauemente con carcere, leuandogli il Velo; ò con altre penitenze più graui à giuditio del Superiore.

Neſſuna ardiſca di dire, ne meno vna parola in Capitolo, come s'è detto di ſopra; ſe però non foſſe interrogata, e domandata dalla Madre Priora; alla quale con ogni humiltà, pigliando ancora prima la Benedittione, riſponderà quel sì, e quel nò, che gli ſarà domandato con molta ſommiſsione, e riuerenza.

Si potrà anco auiſare, ſe foſſe biſogno, nell'iſteſſa maniera alcuna coſa per il buon gouerno del Monaſtero, e nel reſto s'oſſerui nel Capitolo ſtretto ſilentio.

Contrauenendo à queſto, ſia in potere della Madre Priora il dare la

penitenza à chi haurà errato: la quale però deue essere secondo il zelo dell'honor di Dio.

E perche la Madre Priora non lasci passare alcun mancamento, che non sia auertito: il giorno auanti, che si faccia Capitolo, la Priora, ò Sottopriora con le Madri Discrete, e Rotare in luogo separato trattarãno delle cose del Monastero; di quello, che in Capitolo si deue proporre; e del modo di rimediare alli difetti; dicendo ciascheduna alle Superiori il tutto con humiltà, e sommissione: acciò nõ s'habbia da ricorrere per ogni minima cosa alli Superiori di fuori.

Finito, ch'hauranno le Monache di dire le colpe, si metteranno tutte genuflesse alli suoi luoghi; e la Sottopriora, ò la più antica in assenza sua dirà

dirà la colpa generalmente in nome di tutte, dicendo. Reuerenda Madre di tutte le noſtre colpe commeſſe in Coro, Dormitorio, Clauſtro, e Refettorio; e di molti mancamenti nel ſilentio, nella ritiratezza, nella poca modeſtia, e nella poca carità verſo le Sorelle domandiamo humilmente perdono à Dio, & à voſtra Reuerenza; & alle Sorelle emẽdatione.

La Madre Priora, ſe haurà da auertire qualche coſa ad alcuna, ò à tutte in commune, lo farà, e gli darà la penitenza di qualche Oratione, Salmo, ouero mortificatione. Dopò la Madre Priora, ò Sottopriora, s'ella faceſſe Capitolo, genufleſſa verſo le Sorelle dal proprio ſuo luogo dirà le ſue colpe; e ſe manca in qualche coſa, ch'ella non conoſceſſe, pregherà le Sorel-

Sorelle; che l'auertiſchino, e per queſto l'aſcolterà nella ſua Cella.

Chi non oſſeruarà queſte coſe; per la prima volta farà vna diſciplina in Refettorio; accreſcendoſegli poi la penitenza, ſe di nuouo contraueniſſe.

Dipoi richiamate le Nouitie, la Madre Priora finirà il Capitolo, dicendo il

℣. Adiutorium noſtrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Cælum, & terram.

Poi la Cantora della Cantoria cominciarà il Salmo. Deus miſereatur noſtri &c. Qual detto à Cori, con il Gloria Patri &c. aggiunga. Kyrie eleiſon &c. e la Madre Priora intoni, Pater noſter. Qual detto in ſecreto, ſegua il

℣. Saluas fac ancillas tuas.

℟. Deus

℟. Deus meus sperantes in te.
℣. Domine exaudi orationẽ meã.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

ECclesiæ tuæ quęsumus Domine preces placatus admitte, vt destructis aduersitatibus, & erroribus vniuersis, secura tibi seruiat libertatẽ.

DEus virtutum, cuius est totum, quod est optimum, insere pectoribus nostris amorem tui nominis, & præsta in nobis Religionis augmẽtum, vt quæ sunt bona nutrias, & quę sunt nutrita custodias.

REtribuere dignare Domine omnibus nobis bona faciẽtibus propter nomen tuum vitam æternam.

PRotege Domine famulos tuos subsidijs pacis, & Beatæ Mariæ semper Virginis patrocinijs confiden-

tes,

tes, à cunctis hostibus redde securos.

PRætende Domine famulis, & famulabus tuis dexterã cælestis auxilij, vt te toto corde perquirant, & quę dignè postulant, cõsequi mereantur. Per Christũ Dominum nostrum.

℟. Amen.

Dopò si dica per li Defonti il Salmo, Deprofundis &c. con il Requiẽ, à Cori; e finito, soggiunga la Madre Priora.

℣. A porta inferi.

℟. Erue Domine animas eorum.

℣. Requiescant in pace.

℟. Amen.

℣. Domine exaudi orationẽ meã.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

ABsolue quæsumus Domine animas omnium famulorum, famu-

larum-

larumque tuarum, & Benefactorum noſtrorum ab omni vinculo delictorum: vt in reſurrectionis gloria inter Sanctos, & electos tuos reſuſcitati reſpirent. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

℣. Requiem ęternam dona eis Domine.

℟. Et lux perpetua luceat eis.

℣. Requieſcant in pace.

℟. Amen.

S'auertiſcono parimente, che ne meno finito detto Capitolo Monaca alcuna faccia romore, ſotto pena arbitraria della Madre Priora, ò in ſua aſſenza della Sottopriora.

Quando hauranno da ricordare qualche coſa alla Madre Priora in luogo ritirato; lo faranno con quella riuerenza, & humiltà, che deuono portare

tare alla Superiora; dicendo ſolo il lor ſentimento con dipendenza, & raſſegnatione, ſenz'alcuna ſorte di durezza, ò pertinacia.

E non ſolo verſo la Madre Priora, ò Sottopriora deuono vſar modeſtia; ma tra di ſe ſteſſe ancora. dicendo ſempre parole, che non ſiano aſpre, ne che poſsino cauſar ſdegno verſo le Sorelle: trattando ſempre tra di loro con termini di buona creanza: come nel dire vna all'altra. Madre sì, ò Madre nò. Voſtra Carità farà queſto. Voſtra Carità farà queſt'altro, ſecondo l'occorrenze. Alla Madre Priora, e Sottopriora diranno. Voſtra Riuerenza.

Per conſeruare queſta carità tra di loro, ſi portaranno riſpetto, e riuerenza quanto ſia poſsibile; non dicendoſi

doſi l'vna con l'altra parole di mortificatione, ò riprenſione, ouero imprecationi, dal che Dio vi guardi: ne meno ſi rimprouerararanno alcun mãcamento paſſato. E ſopra il tutto fuggiranno ſempre l'occaſioni della diſcordia.

Chi traſgredirà, ſarà penitentiata ſeueramente dalla Madre Priora ad arbitrio ſuo.

Se per caſo ſuccedeſſe, ch'vna Monaca percoteſſe l'altra (oltre la Scommunica riſeruata all'Eminentiſsimo, e Reuerendiſsimo Sig. Cardinale Protettore, ò à chi la rimetterà ſua Eminenza) ſarà meſſa prigione, dandoli tre volte la ſettimana pane, & acqua, leuandogli il Velo, e lo Scapulare: & anco ſarà priuata dell'vna, e l'altra voce ad arbitrio dell'Eminẽtiſsimo Protetto-

tetto-

tettore, ò del Visitatore: alli quali respettiuamente hanno da obedire tutte, etiamdio la Madre Priora, e Sottopriora.

E però ogni lor volontà, e cenno, non che ordine, si dourà sempre essequire con tutta la puntualità, e diligenza.

Acciò dunque il Demonio non possa ordire con falsi pretesti, & inganni qualche rilassatione: ogni Monaca sia obligata dire al Visitatore tutto quello, che giudica habbia bisogno di rimedio, ouero prouisione, per mantenimẽto, & accrescimento dell'osseruanza regolare; e gl'inconuenienti, disordini, & inosseruanze, che mai in alcun tempo potessero occorrere, cõ ogni libertà, e sincerità: acciò vi si proueda prima che venghino

auanti; e non ſi perda la buona oſſeruanza, per non eſſer'auertite quelle, che ne hanno biſogno.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CON-

CONSTITVTIONE DECIMA.

Della Cura dell'Inferme, e Conualescenti.

ACCIO le Spose di Giesù Christo s'essercitino, e s'infiammino nella Virtù della santa Carità; nō solo l'hanno d'hauere, e dimostrare verso l'anima, & il corpo loro; ma più verso le Sorelle, e particolarmente quando sono inferme; alle quali hauranno molta carità in prouederle, e souenirle.

Per questo fine la Madre Priora eleggerà due, ò tre Monache Infermiere, ò più, se sarà bisogno; e vna di queste habbia la soprintendenza all'altre, con obedirla in tutto quello, che risguar-

guarda il gouerno dell'inferme: & ella nel comandare oſſeruarà humiltà, e ſommiſsione; facendo tutte inſieme à gara, à chi puol fare più atti di carità verſo l'inferme, in aiutarle, e ſouenirle, compatirle, e ſoportarle nelle loro infermità: e cerchino di andarli ſempre auanti col viſo allegro, e gioviale. In ſomma mettino tutt'il lor ſtudio in darli ſolleuamento, e farle ſtare allegre. E ſiano ſicure, Anime care, che del tutto n'hauranno il premio da Sua Diuina Maeſtà.

E qual maggior guſto poſſono dare al lor Spoſo Gieſù, che in perſona ſua ſouenire, & aiutare l'inferme: maſſime che nel giorno del Giuditio il Signore Dio gli domandarà conto, e vorrà ſapere, come hanno ſouenuto, & aiutato il lor proſsimo.

Hora

Horà vedino quanta carità deuono hauere tra di loro, e particolarmente con l'inferme.

Saranno ancora diligentiſsime in eſſequire l'ordine del Medico, maſsime circa l'hora del mangiare, tanto la mattina, quanto la ſera, e d'applicare li medicamenti à ſuo tempo, ſenza preterire l'ordine datoli, con fare tutto quello, ch'haurà ordinato.

E perche l'inferme non habbiano à patire di cos'alcuna; ſubito ch'hauranno male, la Madre Priora le ſouenga con molta carità, facendole andare in Infermaria, acciò ſiano meglio gouernate, e perche il Medico non habbia da paſſare per il Dormitorio per viſitare l'inferme.

Le dette Offitiali terranno molto pulita l'Inſermaria, e ſaranno molto

curiose, e diligenti in tener ben'accommodate le Celle, e Letti dell'inferme; cercando, che in quelle pouere Celle sempre risplēda quella Gemma pretiosa, e risplendente dell'altissima Pouertà.

Saranno ancora molto diligēti l'Infermiere, in procurare, che si diano li Sacramenti à suo tempo all'inferme: de quali ancora l'istesse inferme s'hanno da mostrare bramose, & assetate, come cibo dell'anima.

Quando il Confessore entrarà in Casa per confessare alcuna inferma; sempre vi starà vna tela inanzi al letto: acciò il Padre non possa vedere l'inferma; ma solo senta la voce: e mentre si confessarà; la Madre Priora, ò le Portinare si metterāno in luogo, che posino vedere il Confessore.

A cia-

A ciascheduna dell'inferme,che sono in letto, ouero non si trouano in stato da poter'andare al Refettoriettò; si portarà separatamente da mangiare da per se sola in Cella, all'hora, ch'haurà ordinato il Medico: e quando non vi sarà tal'ordine, all'hora più commoda per l'inferme, e quando meglio li possono asʃister l'Infermiere: le quali però mai per lor commodo particolare manchino della carità, che deuono in sommo grado essercitare in tal'offitio; ma senza mancare in essa, procurino di sbrigarsi quanto più presto sia posʃibile dal seruitio dell'inferme in modo tale, che posʃino trouarsi, se non à tutti, almeno à qualche parte degl'atti di communità del Coro, e Refettorio. Ilche non sarà difficile, se veramẽte hauranno à cuo-

re il ſeruire à Dio: maſsime quando non ci ſarãno inferme molto grauate.

Cercaranno ancora quãto più potranno di ritrouarſi all'Oratione: alla quale non potendoui ſempre aſsiſter tutte; procurino almeno d'andarui ſcambieuolmente, quando l'vna, e quando l'altra; ſe però li biſogni dell'inferme gle lo permetteranno.

La Madre Priora come buona Madre cercarà, che l'inferme non patiſcano di cos'alcuna, ne d'anima, ne di corpo: ma procurerà di dargli ogni ſolleuamento poſsibile, con farle ſtare allegre: e quando ne vedeſſe alcune malinconiche, e meſte per l'anguſtia del male; per rallegrarle, gli farà cantare qualche lode ſpirituale.

Haurà di più auertenza, che li letti dell'inferme ſiano ben prouiſti, con

darli

darli due, ò tre Matarazzi, ſe vedeſſe il biſogno: e cerchi in ſomma di ſouenirle in quello, che può, ſecondo la poſsibilità del Monaſtero: e procuri più preſto, che manchi qualche coſetta alle ſane, che all'inferme.

L'altre inferme, che non ſtaranno in letto, cioè le conualeſcenti, & altre, che per qualche accidente, ò indiſpoſitione haurãno biſogno di qualche ſouenimento, ò di coſa particolare; mangiaranno al Refettorietto, aſſegnato à queſt'effetto à piedi del Refettorio grande, nell'iſteſs'hora, che mangia la Communità; acciò poſsino ſtare attente alla medeſima lettione, & oſſeruare meglio il ſilentio, e per eſſer partecipi delle gratie, e fauori, che Dio concede à quell'Anime, che ſono deſideroſe del Cielo, e ſi ritro-

uano

uano negl'atti della Communità.

Per queſto ne iui ancora poſsino domandare cos'alcuna, che pareſſe à loro, che gli mancaſſe, ne con ſegni ſignificarlo, ricordandoſi, che ſono Religioſe, & hanno fatto voto di pouertà; e che il loro Spoſo Giesù nel ſuo maggior biſogno hebbe per conforto fiele, & aceto; quale come buone Spoſe hanno da imitare: poiche il lamentarſi, & il rifiutare le coſe, che gli ſono date, è contro la pouertà, & oſſeruanza regolare: ma la Madre Priora haurà cura, che ſiano ben prouiſte, e cercarà di compiacerle.

Non ſi preſentino l'vna con l'altra, ne ſi diano cos'alcuna, per poca, e minima, che ſia.

Quelle, che contrauerranno à queſto; la Madre Priora le penitentiarà

gra-

grauemente, quando ritornaranno con la Cõmunità: ouero se sarà mancamento graue; gli darà la penitenza all'hora, conforme sarà ordinato nella seguente Constitutione.

E si ricordino d'osseruare la Regola [a] del lor Padre S. Agostino, cioè che quanto prima procurino di ritornare alla vita commune.

[a] Reg. nu. 8.

Non ardisca Monaca alcuna di visitare l'inferme, senza licenza della Madre Priora.

Contrauenendo, siano penitentiate aspramente ad arbitrio della Priora: la quale haurà pensiero, che l'inferme à letto siano solleuate, e visitate spesso, come s'è detto di sopra: e però s'esserciti con esse questa carità, la quale più che all'altre, si raccomanda alla Madre Priora, che procurerà

ogni

ogni giorno di viſitare l'inferme: & ſappia, come ſono trattate, acciò non gli manchi cos'alcuna, che gli ſia neceſſaria.

Haurà ancora cura, che li panni di lino, che ſeruono per l'inferme d'infermità contagioſa, ſiano lauati da vna Monaca in luogo ſeparato: e tutte l'altre coſe, che ſeruono per tali inferme, ſi tenghino ſeparate.

Nel viſitare l'inferme vſino ragionamenti religioſi, e parlino con voce baſſa; acciò non ſiano di faſtidio ad eſſe, ne ad altre delle Celle vicine: ma tutte godano la quiete, che ſi ricerca; e ſi mantenga l'oſſeruanza Monaſtica.

L'inferme poi ſtarãno all'obedienza dell'Infermiere in ogni coſa, ſopportando con patienza: e pigliando tutto quello, che gli ſarà dato. E neſ-

ſuna

ſuna dica; queſto mi piace; e queſto non voglio: ne ſi lamentino, ò mormorino l'vna con l'altra di quel, che gl'e dato, ne dell'Infermiere: ma quãdo il Signor permetteſſe, ch'alcuna volta gli mancaſſe qualche coſa, di quello, che gli pareſſe hauer biſogno, l'inferme ſe ne rallegrino, e ringratijno Sua Diuina Maeſtà, che gli dà occaſione da farle meritare, e di patire qualche coſa.

Neſſuna Monaca habbia cura dell'inferme in modo alcuno, ſe nõ quelle, ch'hanno l'offitio d'Infermiere.

Del reſto ogn'vna habbia cura dell'anima ſua.

L'Infermiere non vſino particolarità con alcuna Monaca; ma tutte ſiano trattate in vn modo, cioè quelle, che vanno in Refettorietto: Ma quelle,

le, che ſtanno in letto nell'Infermaria, ſaranno trattate ſecondo parerà alla Madre Priora con ogni carità; e l'Infermiere hauranno cura di ſomminiſtrargli il tutto con grandiſsima diligenza, & allegrezza, quanto ſia poſſibile.

L'Infermiere ſtarãno vigilanti, che nell'Infermaria da tutte ſia oſſeruato ſempre, e cuſtodito il timor di Dio in ogni minima coſa.

Contrauenendo in queſto, ſaranno penitentiate cõforme parerà alla Madre Priora: e così quelle, che non l'hauranno auertito alla detta Madre.

Et il Benedetto Fanciullin Gieſù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione. Deo gratias. Amen.

CON-

CONSTITVTIONE VNDECIMA.

Di quello, che s'hà da osseruare in Refettorio.

Quanta ragione hà la Sposa di Giesù Christo di ringratiarlo, e benedirlo, hauendola prouista, non solamente di cibo spirituale, come s'è detto; ma di corporale ancora, nõ per vn mese solo, ò per vn'Anno; ma per fin, ch'hà vita: & essequendo la sua Diuina volontà, non gli mancarà mai la gratia Diuina: perche il Pastore, che mantiene, e gouerna questo gregge della Santa Religione, è il Creatore, e Signore di tutte le cose.

Hora vedino Anime care, quanto deuo-

deuono eſſer grate à tanti benefitij, che gli fà la Maeſtà Diuina.

Quando ſarà arriuata l'hora di prãzo, le Monache ſentendo il ſegno, andranno tutte con ogni diligenza, e compoſitione all'eſſame di coſcienza in Coro; quale durerà per ſpatio di mezzo quarto d'hora.

La Madre Priora, & in ſua aſſenza, la Sottopriora, ò Preſidente, darà il ſegno, e tutte le Monache baciaranno la terra: e leuandoſi in piedi, la Cantora del Coro della Cantoria intonarà il Deprofundis, qual proſeguiranno le Monache à cori con voce modeſta, e diuota; e facendo à due à due l'inclination profonda al Santiſsimo Sacramento, s'inuiaranno proceſſionalmente verſo il Refettorio: e doue ſi finirà il Salmo, l'Heddomadaria

daria

daria ſoggiungerà il ℣. A porta inferi &c. e l'Oratione. Fideliũ Deus &c.

Le Monache ſecondo che giungono al Lauatorio, ſi lauaranno con preſtezza le mani, & entraranno in Refettorio: doue fatta à due à due la riuerenza alla Croce, ſi diuideranno à Cori in piedi vicino alle Tauole.

Finite tutte d'entrare, la Madre Priora, ò Preſidente darà il ſegno, e ſubito l'Heddomadaria intonarà la benedittione della menſa; la quale ſi proſeguirà da tutte; e finita, entraranno à ſedere con gran modeſtia, e ſilentio per ordine: cioè la Madre Priora à man dritta, e la Sottopriora à man ſiniſtra alla Tauola in capo del Refettorio ſotto la Croce; e l'altre Monache ſeguiranno appreſſo ſecondo l'antichità della loro profeſsione,

e ordine del Coro: eccettuate le due Monache, ch'inſtruiſcono le Nouitie; ciaſcheduna delle quali ſtarà dalla ſua banda tra l'vltima Monaca del Velo nero, e la prima Nouitia.

Poſte che ſaranno tutte à ſedere, la Madre Priora, ò Preſidente darà il ſegno, acciò la Lettora dal Pulpito incominci à leggere, dicendo.

Queſto atto, che io fò, lo fò per amor di quello, che mi creò.

Poi ſoggiunga. In Nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti, Amen.

All'hora quelle, che per offitio ſopraſtanno al Refettorio, faranno vn' inclination profonda in mezzo del Refettorio alla Croce, e dipoi andranno à portar le viuande dalla Cucina.

Letto, che ſi ſarà per ſpatio d'vn

Depro-

Deprofundis; di nuouo la Madre Priora, ò Presidente darà segno, acciò si cominci à mangiare; e le Monache all'hora, spiegandosi ciascheduna la sua Saluietta inanzi sopra la nuda Tauola (che Touaglie mai s'adopreranno) con gran compositione, e modestia, non facendo romore con il Cucchiaro, e coltello, ne vrtando li Boccali l'vno con l'altro; ma facendo il tutto con modestia religiosa, tenendo gl'occhi bassi, & il Velo auanti al viso tanto, che non gli sia d'impedimento nel cibarsi; mangiaranno quello, che dal Signore gli sarà mandato, ringratiandolo cordialmente, che con sì larga mano, senz'alcun lor merito le prouede; e saranno desiderose, e bramose, che gli manchi qualche cosa, che gli facesse di bisogno; per hauer da

imitare il lor Creatore , ch'eſſendo Rè, e Signore dell'Vniuerſo, volſe per noſtro amore farſi pouero , e mendico.

Oſſeruaranno ſempre ſilentio,con ſtare attente à quello, che ſi leggerà dalla Lettora , la quale pronuntiarà bene,diſtintamente, e adagio quello, che leggerà : acciò le Monache poſsino approfittarſi della lettione , con la quale cercaranno le Spoſe di Gieſù Chriſto di paſcer più l'animo del cibo ſpirituale, che il corpo del cibo materiale : e non ſolo ſi legga alla prima Tauola ſino , ch'è finita ; ma anco ſi leggerà alla ſeconda, finche la Preſidente darà il ſegno : e ciaſcheduna finiſca con il

℣. Tu autem Domine &c.

Si leggeranno gl'Euangelij ; le Vite

te dei Santi; & altri libri ſpirituali, ch'eſsortino alla Virtù; conforme gli ſarà ordinato dall'Obedienza.

Cerchino ſempre d'eſſer bramoſe della ſanta Virtù della Mortificatione, tãto lodata, & eſſercitata dai Santi, e riſplendente negl'occhi del lor Spoſo; e particolarmẽte l'eſſercitaranno, mentre ſi ſtà mangiando; ma in maniera, che non s'impediſca la lettione, ne s'interrompa la menſa.

Saluo quando alcuna veniſſe à dire le ſue colpe in publico: che datoli il ſegno dalla Madre Priora, ò Preſidente, tutte deuono tralaſciare il mangiare; e la Lettora il leggere; e con gl'occhi baſsi in ſilentio ſtaranno ad aſcoltare ciò che dice la penitente, ſino che la Madre Priora dopò la ripréſione l'haurà licentiata: & all'hora

ſeguitaranno tutte di mangiare; e la Lettora di leggere. La qual mortificatione ſi faccia con ſpirito, e breuità: acciò non ſi prolunghi troppo la menſa.

E neſſuna Monaca ardiſca di ridere, ò motteggiare, ò di dare occaſione ad altre, che ridino: ne in qualſiuoglia altro modo ſi rompa il ſilentio, ò ſi dia mal'eſſempio, ouero ſi moſtri poca ponderatione, e ſtima delle mortificationi, & atti d'humiltà, che s'eſſercitaranno particolarmente nella mẽſa, & in qualſiuoglia altro luogo.

A chi contrauerrà à queſto, ſubito ſi leui la ſua piattanza; & il giorno ſeguente digiuni in pane, & acqua.

L'ordinario cibo delle Monache nelli giorni, che ſi mangia carne, ſarà queſto.

La

La mattina vna mineſtra, mezza libra di carne di Vaccina, ò d'Agnello aleſſo, ſecondo li tempi, li frutti, & il Formaggio. La Domenica,& il Giouedì s'aggiunga l'antipaſto buono, & abbondante; e parimente tutte le Feſte.

La ſera ſi darà vn'inſalata, la Mineſtra, e mezza libra dell'iſteſſa carne, e li frutti. Il Caſcio ſtia di continuo in tauola, quando ſi mangia (cioè leuandone il Venerdì, & il Sabbato) e queſto per il meno mai li manchi: ma volendo dare di più, la Madre Priora potrà darlo.

Il giorno, che ſi mangiano Latticinij, la mattina hauranno la mineſtra; due Oua, e ſecondo li tempi ſi darà Gioncata, Fiorita, ò Latte, ouero altri latticinij, ſecondo che ſi trouaran-

no, e li frutti. La ſera ſi darà vn'inſalata, la mineſtra, vn'Ouo, e li frutti.

Nelli giorni di digiuno ſi darà la mattina vn piattino di Salumi, ò Spinaci, ouero Broccoli: vna mineſtra bianca, ò di legumi, mezza libra di Peſce, e li frutti. La ſera tre oncie di pane, con qualche frutto, nei digiuni della Chieſa: ma negl'altri digiuni delle Conſtitutioni, ò di deuotione, ſi potrà creſcer'il pane ſino à quattro, ò cinque oncie, e li frutti à proportione: e ſe vorranno dare qualche coſa calda, come mineſtra in cambio delli frutti, la potranno dare.

E tutto ciò s'intende, che s'oſſerui d'ordinario nel vitto quotidiano, con il pane, e vino buono, e ſia à ſufficienza per ciaſcuna Monaca.

Ma nelle Solennità, e Feſtiuità delli lo-

li loro Santi, si farà ricreatione, e si potrà mangiare fuori del Refettorio: la quale ordinariamente si farà ogni due Mesi vna volta nel medesimo modo; e si daranno più cose, e migliori di quelle si dãno in Refettorio.

Cercarà la Madre Priora, che le Monache siano ben trattate, con abbondanza nel vitto, per quanto comporta il stato religioso, e pouertà del luogo, per osseruare, e crescere nell'osseruanza regolare, e nell'essercitio delle virtù: poiche à lei tocca di souenire, & aiutare le Monache in ogni cosa; hauendola Dio eletta, e datoli in cura il Gregge della Religione, acciò lo nutrisca con cibo spirituale, e corporale con ogn'abbondanza, e carità.

E sia sicura, che se à vna di queste

Spose

Spose dell'Altissimo Dio per difetto di lei mancasse il cibo dell'anima, ò del corpo; ne haurebbe da render strettissimo conto à Sua Diuina Maestà.

Consideri ancora, che tutti li mancamenti, e trasgressioni, che giornalmente occorrono nella Religione, nõ vengono per altro, che per mancamento di carità, in non souenire le Monache nei loro bisogni: perche nelli Monasterij riformati, doue c'è la Communità, e sono osseruanti; bisogna, che la Madre Priora habbia vna grandissima carità.

Ma le Monache come buone, & osseruanti Religiose non domandaranno cos'alcuna per souenimento di lor stesse: anzi disprezzaranno tutte le cose di questo Mondo: ne si lamentaranno mai delle cose, che gli sono

date,

date, con dire, che ſono poche, triſte, e mal fatte: ancorche l'Obedienza gli deſſe del continuo pane, & acqua: ma ſi rallegrino, e ringratijno Dio, che gli dà occaſione, che gli manchi qualche coſetta; e ſi ricordino ancora, ch'hanno fatto voto, e promeſſo d'oſſeruare la ſanta Pouertà: ne moſtrino mai auidità nei cibi; ne curioſità nel guardar le Sorelle, ò le loro portioni: ma ſtiano ſempre con gl'occhi baſsi; la mente alla lettione, e con il cuore à Dio, con gran ſilentio, e modeſtia.

Le Officiali cercaranno di fare le coſe cō molta carità in condire, e cuocere li cibi, che ſeruono per le Spoſe di Gieſù Chriſto.

In Refettorio non ſi faccia partialità con alcuna, ne particolarità ſotto

qual-

qualsiuoglia pretesto: ma si ministri à tutte l'istesso con grandissima carità, senza differenza di cos'alcuna per picciola, e minima, che fosse, tanto alla prima Mensa, quanto alla seconda. Ne la Camerlenga possa dare niente di più alla seconda, se ben fosse vna minima herba: ma si faccia come alla prima.

Nel dispensar le viuande in Refettorio, si comminciarà dalla Madre Priora, ò Presidente, seguendo fino all'vltima Monaca: e quelle, che dispensano, lo facciano con molta diligenza, e carità, guardando, che non manchi la piattanza à nessuna; caminando cō modestia, senza far romore nel sparecchiare, e nel leuar le cose del Refettorio, e della Tauola.

Nel Refettorio, come s'è detto, vi

vi ſarà il Refettorietto, doue mangiaranno le Conualeſcenti, & alcun'altra, che la Madre Priora vedeſſe, ch'haueſſe biſogno di qualche ſouenimento: e mangiaranno nell'iſteſſo tẽpo della Communità; e l'Infermiere hauranno cura di portarli le viuande: e ſtaranno quiui cõ la medeſima modeſtia, e ſilentio rigoroſo, che s'oſſerua in Refettorio grande, attendendo all'iſteſſa Lettione, e contentandoſi di quel, che gli ſarà dato, ſenza dimoſtrare, ne ſignificare in quel luogo, che vorrebbano altro di quello, che gl'è dato da alcuna dell'Infermiere, che reſtarà per ſeruire à loro ſole.

In Tauola (come in tutti gl'altri luoghi) mai Monaca alcuna ardiſca di preſentar l'altra: ma ciaſcuna ſi ſtia con quello, che gli manda il Signore, di

di chi è il tutto: e quello, che non mangiano, lo rimandino alle Offitiali, ſenza pigliarſi loro altro penſiero, tanto le Monache del Refettorio grãde, quanto quelle del Refettorietto dell'inferme.

Le coſe, che ſaranno mandate per elemoſina, la Madre Priora le conſegnarà alla Camerlenga; laquale procurerà, che ſiano diſtribuite egualmente à tutte le Monache, ſe ſaranno coſe per la Communità; ouero le darà all'Infermiere, che le ſpartano fra l'inferme, ſe ſaranno per eſſe.

Se alcuna Monaca per qualche occorrenza non foſſe entrata in Refettorio con la Communità, in qualſiuoglia hora, ch'entri dopò, ch'è cominciata la benedittione della Tauola, s'inginocchi in mezzo al Refettorio,

e la

e la Madre Priora gli farà ſegno; & ella baciata, ch'haurà la terra, andrà al ſuo luogo.

Finita che ſarà la prima Menſa, la Madre Priora farà il ſegno, e la Lettora finirà ſubito di leggere, dicendo. Tu autem Domine miſerere nobis. Riſpondendo tutte le Monache. Deo gratias: Si leuaranno da Tauola, e renderanno le gratie diuotamente, con l'iſteſs'ordine, col quale al principio ſi benediſſe la Menſa.

Reſe le gratie à due à due, cominciando dalle più Nouitie, fatta la riuerenza alla Croce, ſi partiranno di Reſettorio, & andranno in Coro, recitando il Miſerere; qual finito al ſolito, tornaranno in ſilentio à lauarſi breuemente le mani: e col medeſimo ſilentio poi tutte le velate inſieme ſi

riti-

ritireranno con la Madre Priora, e le Nouitie con la loro Maeſtra, e ſua Cõpagna inſieme in altro luogo ſeparato dalle Monache velate, s'altro non pareſſe alla Madre Priora col conſenſo del Superiore.

Si ritirino per ſpatio di vn'hora ogni giorno tutto l'Anno in ricreatione; nella quale ſi parli di coſe ſpirituali, e di edificatione, ne in modo alcuno s'introduchino ragionamenti del Secolo. Chi mancarà in queſto, ſia penitentiata grauemẽte dalla Madre Priora. Non parlaranno con voce ſtrepitoſa, ne alta; ne faranno confuſione. Quando parla la Madre Priora, ogn'vna ſtia attenta per aſcoltarla: e ſarà ſuo penſiero d'introdurre di quando in quando qualche ragionamento della Vita Eterna, ò di qual-

che

che virtù, ouero di cose simili, che serui no per trattenimento, e profitto spirituale: & ancora dia occasione, che le Monache stesse introduchino simili trattenimenti spirituali, e religiosi.

Quando la Madre Priora dà licenza à qualche Monaca, che racconti qualche Essempio, ò canti qualche Lode spirituale; l'ascoltino tutte in silentio.

Nell'hora della ricreatione nessuna Monaca si ritiri à ragionare priuatamente con l'altra, ò da per se, senza espressa licenza della Madre Priora: ma tutte stiano vnite insieme, come staua il Signore con li suoi Discepoli.

In detta ricreatione non si parli, ne si raccontino le loro infermità l'vna con l'altra: e tra di loro si portino ri-

ſpetto, e riuerenza, con quelle buone creanze, che alle vere Spoſe di Giesù Christo ſi conuengono.

Mancãdo le Monache à queſti Ordini, la Madre Priora le penitentiarà, facendole mangiare in terra con minor prouiſione dell'altre: e ſe non s'emendaſſero, le caſtigarà con pane, & acqua: ne s'habbia riguardo ad alcuna, per antica Monaca che ſia nella Religione.

Finita l'hora della ricreatione, renderanno breuemente gratie al Signore, leuandoſi in piedi dicendo: Sit laus Deo Patri &c. e poi tutte in ſilentio modeſtamente ſi ritirino alle lor Celle, doue ſecondo i tempi ſi riposaranno, ouero leggeranno, ò s'occuparanno in alcun'altra coſa di lauoro in ſtretto ſilentio.

Nessuna Monaca senza licẽza della Madre Priora potrà mangiare fuori del Refettorio, eccetto l'inferme, e conualescenti di Cella, ouero quando la Madre Priora darà qualche frutto, ò altra cosa per ricreare, e souenire le Monache.

Procurino di trouarsi tutte, quanto sia posibile, alla prima Mensa: ma se alcuna per legitime cause, e le Offitiali non potranno interuenirci; si tenga la seconda, laquale cominciarà subito, che saranno vscite del Refettorio le Monache della prima Mensa: e secondo, ch'entrarãno le Monache; faranno l'inclinatione alla Croce, & andranno à sedere al suo luogo, doue con silentio, e modestia mangiaranno quello, che dal Signore gli sarà mandato: e secondo, che finiscono di

mangiare, ciascuna si leui da se dalla Tauola, e ringratij il Signore Dio: fatta poi nel mezzo del Refettorio la riuerenza alla Croce, vada à trouare la Communità; ò se tiene Offitio alcuno, attenda ad esso.

Alla seconda Mensa si legga come alla prima, e si tenga strettissimo silentio, nè si parli vna minima parola.

Se occorresse, che la Madre Priora, Infermiere, Sagrestana, ò altra per qualche grande occupatione non si potessero trouare alla seconda Mensa; subito spedite andranno in Refettorio, e saranno prouiste come l'altre, osseruando silentio, come s'è detto di sopra.

Le Tauole della Mensa in Refettorio siano di tal maniera disposte; che si possa osseruare l'ordine detto

di se-

di ſedere, mentre ſi mangia.

In queſte Tauole vi ſiano tanti Tiratori, che baſtino per riporre la Saluietta, il Coltello, Cucchiaro di legno, e la Tazzetta di terra ſemplice da bere di ciaſcuna Monaca da per ſe.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CONSTITVTIONE DVODECIMA.

Di quello, che s'hà da osseruare nel Dormitorio.

HAVENDO la Religiosa Sposa di Giesù Christo rinuntiato il Mondo, con tutte le sue miserie, e riserratasi nella sacra Religione di sua spontanea volontà; deue desiderare la ritiratezza, e solitudine, laquale è di gran frutto alle Religiose, che desiderano d'andare inanzi nella perfettione.

Per questo molti Santi fuggiuano il conuersare con le creature, ritirandosi nelle solitudini, per conuersare, e star più vniti con il loro Creatore.

E l'iſteſſo Figliolo di Dio ci diede in queſto eſſempio, con ritirarſi anch'egli nel Deſerto, laſciando di conuerſare con la ſua Santiſsima Madre, per orare con più quiete al ſuo Eterno Padre: benche egli di queſto non haueſſe biſogno; ma tutto fece per inſegnare alle Religioſe di ſtar ritirate.

Però ciaſcheduna Monaca ſtarà nella ſua Cella: qual Cella ſarà murata;e ſemplice ſenza curioſità alcuna, con la ſua porticella di legno, ſenza ſerratura di chiaue, acciò la Madre Priora vi poſſa entrare di giorno, e di notte, & ogni volta, che gli parerà; e detta porta della Cella ſtia ſempre ſerrata, acciò le Monache, che per loro affari vanno per il Dormitorio, non vedino le Monache, che ſtanno in Cella.

E questo non parerà graue alle Serue di Dio, se desiderano d'imitare il lor Sposo Giesù Christo, considerando quello, che fece per nostro documento.

In Cella poi per lor vso ci sarà vn Letto pouero, cioè due banchi di ferro alti vn palmo, & vn quarto, e larghi quattro palmi, senza colonne di sorte alcuna: le Tauole saranno di albuccio, ò di abeto, lunghe sette palmi, e mezzo: vn Pagliariccio di paglia: vn Coscino lungo quanto è largo il Letto pieno di lana: vn'altro Coscino picciolo, pieno parimente di lana: le Lenzuola saranno di questa maniera; cioè quello di sotto sarà di tela grossa più che sia possibile, lungo noue palmi, e largo cinque; & alli quattro pizzi di detto Lenzuolo ci saranno

ranno

ranno le cappie, acciò infilate con vn cordone, ò fettuccia, leghino il Pagliariccio: il Lẽzuolo di ſopra ſarà di Saia Perugina, largo tre teli d'altezza della Saia, e lungo tredici palmi: e queſto ſarà così grande, acciò l'Eſtate ſerua per Coperta del Letto; e perche anco ſia ſufficiẽte per ſottomerlo ſotto il Pagliariccio: il Coſcino lungo ſarà coperto d'vn pezzo di tela, quanto copre la parte di ſopra del Coſcino, & alli pizzi di detta tela da vna parte vi ſarà la cappia, e dall'altra parte il cordone, ò fettuccia, per poter legare, e ſia della medeſima tela groſſa del Lenzuolo; e così ſarà la veſte del Coſcino picciolo, cuſcita ſemplicemente ſenz'ornamento alcuno. L'Inuerno terranno Coperte di lana groſſa bianche, quante biſogneranno.

E per-

E perche ciaſcuna Monaca haurà la Cella murata; intorno alli Letti non vi terranno Cortine, ſe non inanzi al Letto ve ne ſarà vna larga cinque palmi; acciò quando gl'è aperta la Cella dalle Superiori ſolamente, non ſiano viſte in letto: ne meno ci ſiano Tornaletti. A capo al Letto terranno vn Crocifiſſo di legno: il Vaſo dell'Acqua Benedetta ſarà di terra groſſa. Oltre al Crocifiſſo, potranno tenere vn'Imagine della Beatiſsima Vergine, di S. Agoſtino, della B. Chiara da Montefalco, di S. Maria Maddalena, e di S. Maria Egittiaca; ma ſemplici di carta, e tutte ſimili. Terranno qualche Libro ſpirituale. Vna Lucerna di ſtagno. Vna Sediola baſſa di paglia groſſa. Vn Lucernino di legno lungo cinque palmi, per poterui met-

tere

tere la Lucerna. Nella Cella vi ſia vna Fineſtrella nel muro, tramezzata con due tauole, per poterui mettere il Coſcino da lauorare, & i lauori aſſegnati à ciaſcuna; & auanti à detta Fineſtrella vi ſarà vna tela negra; ne Monaca alcuna tenga altra coſa in ſua Cella, ne Caſſa; ne in altro luogo per lei, ò per altre, ne ſerrata, ne aperta.

Potranno ben tenere, oltre quello, ch'attualmente li ſerue, vn Sogollo, & vna Benda; vna Scuffia; vn Fazzoletto; con quello, ch'à certi tempi gli fà di biſogno: e tutto quello, che terranno in Cella, ſia vniforme, & vguale, per oſſeruare la vita commune in ogni coſa: e le coſe cercaranno, che ſiano ſemplici, e pouere al poſſibile. Hauranno ancora vna Catinella, con vna Brocchetta di terra da la-

uarſi

uarſi le mani, per lauorare pulitamente, & vn Sciugatoro non ſottile per ſciugarſi le mani.

E queſta ſanta Pouertà dourà parer dolce, e ſoaue alle vere Religioſe, ſe conſideraranno le grandezze, e ricchezze del Cielo; e quanto patì per loro Christo Signor Noſtro anche in tenera età.

Neſſuna Monaca ardiſca d'entrare nella Cella dell'altra, ne di giorno, ne di notte; ne con ſcuſa, ò preteſto di qualſiuoglia coſa, ſe non gli foſſe comandato dalla Madre Priora.

Chi contrauerrà à queſto, ſarà priuata dell'habito per vn meſe; & in queſto meſe digiunerà tre volte in pane, & acqua in mezzo del Refettorio alla preſenza di tutte le Monache; & anco ſtarà alla porta del Refettorio,

e quan-

e quando le Monache entraranno; tutte gli daranno cinque disciplinate: e mentre dura la penitenza, nessuna gli parlerà, se non la Madre Priora, ò à chi ella comandarà. E chi non osseruasse questo comandamento, sarà la medesima penitenza.

Se alcuna vedesse entrare le Monache nella Cella dell'altre; sia obligata à dirlo alla Madre Priora: e non lo facendo, incorra nella medesima penitenza. Escludendo da questo la Cella della Madre Priora, nella quale mentre vi sarà essa dentro, vi posſino entrare le Monache à tutte l'hore, che gli sarà di bisogno.

Le Monache non vsciranno di Cella per altro, che per gl'atti regolari, funtioni, e necesſità particolari, ouero per andare à conferire, ò trattare alcun

alcun lor bisogno con la Madre Priora; ne mai si fermino à parlare tra di loro; ma solamente incontrandosi, si salutino, con dire. Sia lodato Giesù Christo; e passino: saluo se vna non douesse con molta breuità domandare solo, se la Sorella hauesse veduto la Madre Priora, senz'aggiungere altre parole. E l'altra con l'istessa semplicità gli risponda, è nel tal luogo, se lo saprà, ouero, non lo sò. E segua ogn' vna il suo viaggio.

Chi trasgredirà; la prima volta mãgiarà pane, & acqua: ma se tornasse di nuouo ad errare in questo; la Madre Priora gl'accresca, & aggraui la penitenza.

Ciascuna Monaca si rifaccia il Letto da per se: ma se alcuna per infermità, ò vecchiaia non potesse farlo; la Ma-

Madre Priora, ò Sottopriora ordini ad altra Monaca, che gli faccia la carità di farlo: ne meno quella, che hà da rifarlo, sia domandata da chi hà bisogno; ma la Madre Priora da per se ordini à chi hà da rifarlo: & in questo habbia gran consideratione, ne voglia compiacere ad alcuna, secondo che domanda. E questo s'osserui tra Madre, e Figliola, e tra Sorella, e Sorella: e nessuna habbia ardire d'aiutare in questo la Compagna, cioè quelle, che fanno gl'offitij insieme; e tanto più tra l'altre.

Contrauenendo, l'vna, e l'altra per la prima volta mangiaranno in terra in Refettorio: & anco chi sapesse, che ci fosse questa finta carità, e non lo riuelasse, farà la medesima penitenza.

Nessu-

Nessuna Monaca dorma fuori del Dormitorio, senza licenza della Madre Priora: la quale non la conceda, se non in casi di molta necessità, assegnandoui ancora sempre vna Compagna in Celle separate.

Da quest'ordine però s'escludono l'inferme, e l'Infermiere; e quelle, che faranno gl'essercitij spirituali: per le quali tutte ci saranno altri luoghi particolari rispettiuamente assegnati.

Il tempo del dormire, ò del riposo, che si concede alle Monache, sarà il spatio di sette hore tra il giorno, e la notte: cioè dal primo di Settembre sino al principio di Maggio sett'hore continue dopò il Matutino auanti l'oratione della mattina; e dal primo di Maggio sino al primo di Settembre sei hore, e l'altr'hora dopò la ricrea-

tione,

tione, che ſi tiene finito il pranzo. E ſe alcuna Monaca con licenza della Madre Priora non voleſſe dormire, ò riposare dopò la ricreatione; ſtia ritirata in ſilentio nella ſua Cella tutto il tempo, che l'altre ripoſano, lauorando, ouero orando, ſenz'vſcire per all'hora di Cella.

Mancando in queſto alcuna; ſtarà ſenza piattanza per la prima volta: e s'altre volte occorreſſe tal'errore, mangiarà in terra pane, & acqua.

Nell'andare à letto, inanzi, che ſi ſpoglino, darà ciaſcuna l'Acqua Benedetta ſopra il Letto, hauendola prima preſa per ſe; e fattoſi il ſegno della Croce, andranno à letto, ripoſandoſi con quella compoſitione, che conuiene ad vna Religioſa Spoſa del Saluatore.

La Notte ſi tenghino ſempre i lumi alli luoghi determinati; ne per cõmodità di qualſiuoglia ſi leuino, ò ſi naſcondino.

Chi contraueniſſe, farà vna diſciplina in Refettorio per ſpatio d'vn Miſerere la prima volta.

Tutte le porte, che vanno fuori del Dormitorio, ſi ſerrino con chiaue la notte, e nell'hora del ſilentio il giorno: la qual chiaue ſtarà in mano della Madre Priora, ò Sottopriora, ò di chi haurà ordine dalla Madre Priora.

Si faranno parimente ogni ſera le cerche per tutte le Celle, e luoghi del Monaſtero dalle due Madri Diſcrete.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riẽpia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione. Deo gratias. Amen.

CON-

CONSTITVTIONE DECIMATERZA.

Dell' Habito.

O Quanto si deue rallegrare la Sposa di Giesù Christo di hauer rinuntiato, e lasciato le vanità, e miserie del Mondo per adornare, & ingemmare l'anima delle sante Virtù! E per tal causa deue cercare ancora d'adornare il corpo esteriore di Gemme risplendenti, e pretiose, per piacere, e dar gusto al suo Creatore: vna delle quali sarà l'Habito pouerissimo, grosso, e rappezzato, quando di ciò sarà di bisogno. E questa Gemma risplenderà negl'occhi di Sua Diuina Maestà, benche à gl'occhi nostri paia il contrario.

O che consolatione haurebbe chi potesse vedere il Serafico S. Francesco, quanto risplenda, e sia ornato di Gemme pretiose, per hauer portato l'habito vile, grosso, pouero, e rappezzato in questo Mondo!

Hora vedino Anime care quanto deuono esser desiderose dell'Habito vile, pouero, & abietto, se vogliono risplender negl'occhi del lor Sposo Giesù.

Pertanto l'Habito sarà quell'istesso, che li permesse la Santità di Nostro Signore Papa Vrbano VIII. nella Riforma, che gli concesse nell'Anno 1634. cioè Camiscia di Saia di Napoli, che chiamano Ferandina di Gifone; la quale portaranno noue Mesi dell'Anno; e per tre Mesi, cioè Giugno, Luglio, & Agosto la portaranno

di tela groſſa: e le Nouitie quando entrano, la portaranno parimente di tela. Il Sottohabito, ò Tonachetta ſarà di panno Romaneſco nero con le maniche ſtrette, che ſi ſerrino, ò ſtringhino alli polſi, per douer'eſſer'aperte quattro dita, ò più, ò meno, con la cappia di cordicella, con vn legnetto tondo incrociato con cordicella, perche ſerri. E detto Sottohabito ſarà accollato, che arriui alla fontanella della gola. Il Buſto ſarà aperto dalla parte ſiniſtra appreſſo il braccio; e in mezzo al Buſto vicino alla parte del cuore vi ſia fatto vn Cuore di cordicella, dentro del quale vi ſia la Croce, ch'eſca dalla parte di ſopra del cuore, e dentro nel mezzo vi ſarà la Corona di ſpine dalli due lati; & alla punta del cuore vi ſiano li tre Chiodi,

le punte de quali arriuino dentro al cuore: dall'estremità delle due braccia della Croce pendino le discipline: sopra le dette braccia vi siano da vna parte la Colonna, e li Dadi; e dall'altra il Martello, e le Tenaglie; e sotto li medesimi bracci della Croce vi sia da vna parte la Scala, e dall'altra la Lancia, e la Spogna: tutto lauorato dell'istessa cordicella; acciò quando si vestano, e si spogliano, e tutto il giorno si ricordino della Passione di Christo Signor Nostro; e procurino d'hauerla molto più scolpita nel cuore di dentro, con atti viui d'amore, gratitudine, e compassione; e di contritione dei loro peccati, che furono la causa, ch'il Figliolo di Dio patisse tanto. A capo dell'istesso Sottohabito vi sia per orlo cuscita vn'altra cordicella, in memo-

memoria del primo laccio, che fù posto al Saluatore, quando fù preso all'Horto, che cosi volontieri si lasciò legare, per sciogliere noi da peccati. E però deuono rallegrarsi le Monache, d'esser sue schiaue nella Religione. Questo Sottohabito sarà largo nelle falde dieci palmi al più, e lungo sino al collo del piede.

La Tonaca di sopra sarà del medesimo panno Romanesco nero grosso bene, accollata, che copra tutto il petto, e verso la gola sarà aperta mezzo palmo, ò più, ò meno, che si serri poi con legnetti tondi incrociati con cordicella, che seruino per Bottoni: e nell'attaccatura di questi legnetti nella parte di dentro della Tonaca vi sarà vn Cuore picciolo della medesima cordicella; per mostrare, che nel cuo-

re delle vere Spose del Redentore vi deue star sempre piantata la Croce : e mediãte la Passione, che in quella il Nostro Saluatore perfettionò, Christo Signor Nostro gli serrarà l'Inferno, e gl'aprirà il Cielo, se volontieri la portaranno con esso lui. Detta Tonaca sarà larga nella rotondità dieci palmi per le mediocri; e dodici per le grandi; e non possino esser più larghe. Sarà alta da terra tre dita, con le maniche lunghe sino à mezza mano, e larghe verso la mano vn palmo di cãna; e tutto il resto à proportione.

La Centura sarà di corame larga tre dita, lunga al pari della Tonaca, con l'anello d'osso nero, largo à proportione della Centura, con il suo ferro.

Lo Scapulare sarà di Saia Perugina bian-

bianca ordinaria, largo per la metà della Saia, che vien'à essere vn palmo, e quattro dita, ò più, ò meno: e quando si farà di nuouo, se gli lasci quattro dita di ritreppio, e non più, per quello, che si ritira la Saia, cuscito semplicemente, cioè con vn'orlo intorno picciolo: nelle spalle il detto Scapulare non sia aperto, ma solamente incauato per poterseue valere, & adoperarlo: e sarà lungo al pari della Tonaca.

Li Sogolli saranno di Filoindente grosso, e fitto, cioè ordito di canapa, e tramato di stoppa; e siano grandi, con il suo orlo intorno semplice, con la Croce nel mezzo, fatta di spighetta semplice: e la Benda del medesimo, con la sua Crocetta in mezzo.

Li Veli neri saranno di tela casarec-

cia fitta, e groſſetta, lunghi quattro palmi di canna, e larghi tre, e non più.

Sotto il Velo nero vi portaranno vna ſtriſcia bianca, larga vn palmo, e mezzo di Filoindente ſottile ma fittarello.

Li Veli bianchi delle Nouitie ſarãno della medeſima tela dei Veli neri delle Monache, e dell'iſteſſa grandezza.

Oltre di queſti Habiti, hauranno vn velo grande di Filoindente, lungo cinque palmi di canna, e largo quattro, e mezzo, per coprirſi il viſo, quãdo vengano huomini in Conuento; quando fanno la Proceſsione; e quando ſi veſtono le Nouitie; acciò non ſiano vedute da Secolari; e lo terranno ancora alle Prediche, ò Sermoni.

Le

Le Calzette per l'Estate saranno di tela di canapa bianca; e per l'Inuerno saranno di panno nero Romanesco, de quale sono le Tonache.

Portarãno tutte le Monache Scarpe all'Apostolica, senza sugaro, solamente con suole con la Croce di sopra, legate con cordicella, ò cordone fatto di filo grosso.

Non portaranno mai sotto Scarpini, ne d'Estate, ne d'Inuerno: ma si bene chi vorrà portare due para di Calzette di panno l'Inuerno, le potrà portare; e così ancora l'Estate le bianche.

Hauranno vn Busto di Canouaccio bianco fodrato di tela grossa, fatto nella medesima maniera, che è il Busto della Tonachetta, cioè con la Passione: e sarà aperto dalla parte del

do lo ſtraſcinorno con la Croce ſopra le ſpalle, per condurlo al Monte Caluario: il che eccitarà nelle Religioſe vn'affetto ardentiſsimo al patire, & al diſprezzo di ſe ſteſſe, per amor di chi fù tanto diſprezzato per loro.

La Cappa ſi portarà alla Communione; alle Proceſsioni; nel riceuere il Prelato, & altri, ch'entraranno in caſa; nelle Feſte di prima Claſſe; à tutti gl'atti del Coro, eſcludendo l'Oratione, e l'Eſſame; e l'Inuerno à loro arbitrio, e volontà; & ogn'altra volta, ch'ordinarà la Madre Priora: ma non ſi tenga mai in Refettorio, ſe non foſſe alcuna inferma con licenza particolare.

Non ſi poſsano portare, ne tenere altri Habiti diuerſi dalli nominati. Chi traſgredirà, ſia penitentiata ad ar-

bitrio

bitrio della Madre Priora, e del Viſitatore.

E per leuar via ogni ſuperfluità, e ſorte di vanità; mai terranno li Capelli lunghi, ma ſempre tagliati, più corti che ſarà poſsibile; acciò mai eſchino, ò appariſchino fuori della Bēda.

Neſſuna Monaca tenga acqua odorifera, ne odori di ſorte alcuna: permettendoſi ſolamēte queſte coſe per vſo dell'Infermaria, e nella Sagreſtia, e Chieſa, e per le ſue robbe: nelle quali ſi tenga gran politia; ma conforme alla loro pouertà, e ſemplicità.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CON-

CONSTITVTIONE DECIMAQVARTA.

Dell' Elettione della Madre Priora.

AVENDO la Sposa di Giesù Christo rinuntiata, la sua volontà, e donatala al Creatore del Mondo; deue stare molto attenta di non ripigliarsela, in fare la propria volontà in qualsiuoglia cosa, per picciola, e minima, che sia: ma se desidera di dar gusto al suo Redentore, si lasci guidare dalla santa Obedienza, che regge, e gouerna ogni cosa: acciò non habbia da fare la sua volontà: ma sia instruita, e prouista d'ogni cosa.

Per mantener dunque il buon'ordine,

dine, & oſſeruanza nella Religione; Si deue nominare, e fare vna Monaca, ch'eſſerciti l'offitio di Priora; nel quale dourà durare tre anni: dopò li quali anco immediatamente potrà eſſere di nuouo eletta, ſe l'Eminentiſsimo Sig. Cardinale Protettore vorrà riconfermarla, gouernandoſi in queſto ſecondo la ſua buona, e vera prudēza. E compiacendoſi, potrà ſentir'il parere delli Signori, ch'aſsiſteranno à tal' elettione.

Alla Priora tutte le Monache deuono render'obedienza in ogni coſa ſenza replica, e ſcuſa alcuna: poiche detta Priora non deue hauere altro penſiero, ne altro fine, ſe non che Dio ſia ſeruito, e lodato.

Et acciò più facilmente poſsano le Monache ottenere vna Priora oſſer-

uante,

uante, & zelante dell'accreſcimento della Religione ; vn Meſe auanti, che s'habbia da mutare la Priora, diranno ogni giorno tre volte in Coro l'Hinno. Veni Creator Spiritus &c. con la Sequentia. Veni Sancte Spiritus, & emitte cęlitus lucis tuę radium &c. con l'Oratione. Deus qui corda fideliũ &c. cioè la prima volta la mattina finita la Meſſa: la ſeconda dopò Veſpro: e la terza la ſera, prima che ſi cominci l'oration mentale: in quel Meſe ſi faranno la diſciplina ogni ſera per ſpatio d'vn Deprofundis per l'Anime del Purgatorio: cinque giorni auanti metteranno le Quarant'hore; & il primo giorno il Padre Confeſſore dirà la Meſſa dello Spirito ſanto: il ſecondo la Meſſa votiua della Beatiſsima Vergine: il terzo la Meſ-

ſa della Feſta del Padre S.Agoſtino: il quarto la Meſſa della Madre B. Chiara di Montefalco: & il quinto la Meſſa di S.Maria Maddalena; con la Cõmemoratione in tutte cinque del Padre S. Agoſtino, di S. Chiara della Croce, di S. Maria Maddalena, e di S. Maria Egittiaca, ſecondo la Meſſa che ſi dirà: purche detti giorni non ſiano impediti da Offitio di S. Madre Chieſa; applicando in tal caſo li ſacrifitij della Meſſa à queſto fine; communicandoſi ogni mattina tutte le Monache, pregãdo Sua Diuina Maeſtà, che gli voglia far gratia di nominare per Priora quella, che ſarà conforme alla ſua ſanta volontà: non facendo pratica, ne procurando di farla fare per ſouuertire li Voti, acciò queſta, ò quell'altra Monaca ſia Priora;

per-

perche la Priora fatta mediãte tal pratica, s'intende, e si dichiara, che sia inualidamente eletta; e sarà subito priuata dell'Offitio di Priora: & essendo ella stata consapeuole, sia dichiarata inhabile à qualsiuoglia altro Offitio, e si ponga in carcere ad arbitrio dell'Eminentissimo Signor Cardinale, con altre pene arbitrarie; nelle quali incorreranno anco quelle, ch'hauranno hauuta parte alcuna in detta pratica; priuandole del Velo, e dell'vna, e l'altra Voce per quanto piacerà all'Eminentissimo Sig. Cardinale Protettore: e terrà sempre, quanto durerà la penitenza, l'vltimo luogo dopò le Nouitie.

E se le Monache desiderano d'esser più sicure in coscienza nel fare tal'elettione, acciò sia legitima per quan-

to sarà possibile; s'astenghino dal parlare, chi può esser Priora, ò nò; ma solamente ciascheduna darà il suo Voto segreto, secondo che la coscienza gli dettarà, regolandosi da quello, ch'il Signore interiormente gl'inspirerà, e dall'attioni, virtù, e zelo regolare, ch'haurà notato in chi vuole eleggere, spogliata d'ogni particolar' interesse.

Venuto adunque il giorno si farà nuoua Priora, hauendolo prima fatto intēdere all'Eminentissimo Sig. Cardinale Protettore; il quale con il Prelato Spirituale, Visitatore, ò altro Deputato Sacerdote venendo al Monastero subito, ò quanto prima piacerà à Sua Eminenza, starà alla Grata di ferro del Parlatorio, per fare nuoua elettione di Priora, ouero in altro

luogo atto à quest'effetto, ò dentro al Monastero ad arbitrio di Sua Eminẽza: & essendo tutte le Monache velate, e che hanno voce in tal'elettione genuflesse auanti il Santissimo Sacramento, s'intonarà dal Padre Confessore, ò da altri l'Hinno. Veni Creator Spiritus. E subito le Monache seguiranno, cãtando il sopradetto Hinno: finito che sarà, il Confessore dirà.

℣. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur.

℟. Et renouabis faciem terræ.

℣. Domine exaudi orationẽ meã.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti,

da nobis in eodem Spiritu recta sapere; & de eius semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dopò la Madre Priora si presenterà genuflessa auanti l'Eminentissimo Signor Cardinale Protettore, dando la Regola, le Chiaui, & il Sigillo in mano di Sua Eminēza, ò di chi haurà l'ordine da Sua Eminēza di fare nuoua Priora, dicendo sua colpa delli difetti, ch'hauesse commessi durante il suo gouerno; dei cattiui essēpi, ch'hauesse dati; della poca sollecitudine hauuta in far'osseruare la Regola, e le Constitutioni; e della poca carità verso le Monache; e d'altre cose, che l'humil sentimento di se stessa dourà dettarli. Detta la sua colpa, starà genuflessa con la bocca in terra, non mo-

mouendosi, se prima non gl'habbia dato segno il Signor Cardinale Protettore. Voltata poi verso le Monache, dirà la medesima colpa: & hauuta la Benedittione dal Signor Cardinale, se n'andrà al suo luogo, che gli tocca secōdo l'antichità della sua professione, come semplice Monaca. Et all'hora il Signor Cardinale potrà auertire le Monache, ch'elegghino vna Priora, che sia secondo il volere di Dio, buona per il gouerno del Monastero; e che per le sue virtù, e prudenza sia giudicata più sufficiente dell'altre; e che nessuna Monaca si moua à tal'elettione per interesse, ò passione propria, ò per compiacere ad altre; ma solamente habbia per suo fine l'honor di Dio, & il vero zelo della Religione.

Prima che si cominci à dare li Voti, staranno tutte le Monache congregate in vn luogo assegnatoli dal Visitatore, e lontano in modo, che non possa esser sentita da loro quella, che dà il Voto.

Chiamata dunque vna Monaca per volta, comparirà auanti Sua Eminenza, ò chi haurà ordinato il Signor Cardinale, e genuflessa darà il suo Voto segreto, dicendo. Io Suor N. nomino, & eleggo per Priora Suor N. & il Voto di ciascuna Monaca si scriuerà in fauore di quella, à chi l'haurà dato. La Monaca dato, che haurà il suo Voto, si partirà, & andrà in vn'altro luogo separato da quello, doue stanno l'altre, che per ancora non hauranno dato il Voto, & anche lontano dal luogo, doue si daranno li Vo-

ti;

ti; di maniera che in modo alcuno posſino ſentire, ò far ſegni all'altre: ne tra di loro dichino; io hò nominata la tale per Priora.

Finito, ch'hauranno di dar li Voti, ſi vedrà chi ne hà maggior numero: & eſſendo queſta habile per detto gouerno, ſi publicarà. Perche ſe le Monache faceſſero elettione d'vna, che non foſſe atta; il Sig. Cardinale Protettore con il parere di chi aſsiſte, potrà di poteſtà aſſoluta confermare la paſſata, ſe ſi ſarà portata bene nell'Offitio ſuo; ouero potrà nominare chi le parerà, facendo l'iſteſſo, quãdo foſſero li Voti in numero eguale di più Monache per eſſer Priora.

Publicata, che ſarà la Madre Priora, comparirà inanzi all'Eminentiſsimo Signor Cardinale, & à quegl'altri

Signo-

Signori, e genuflessa per obedienza accettarà l'Offitio; riceuendo dal Signor Cardinale la Regola, le Constitutioni, Chiaui, & il Sigillo del Monastero; dicendo con il capo verso la terra. Benedictus Deus. Dipoi la Corista intonarà il Salmo. Laudate Dominum omnes gentes. e l'altre Monache finiranno di cantarlo.

Finito che sarà detto Salmo, la Madre Priora dirà.

Tua nos Domine gratia sẽper præueniat, & sequatur, ac bonis operibus iugiter præstet esse intẽtas. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Detta l'Oratione, la Madre Priora sarà posta in vna Sedia, doue andranno tutte le Monache per ordine à rẽderli obedienza; e tra tanto il Confessore intonarà l'Hinno. Te Deum laudamus,

damus, quale proſeguiranno le Monache à due Cori. Finito che ſarà detto Hinno, il Padre Confeſſore dirà.

℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

℟. A templo ſancto tuo, quod eſt in Ieruſalem.

℣. Saluas fac Ancillas tuas.

℟. Deus meus ſperantes in te.

℣. Non nobis Domine non nobis.

℟. Sed nomini tuo da gloriam.

℣. Domine exaudi oratione͂ mea͂.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

DEus, cui omne cor patet, & omnis voluntas loquitur, & que͂ nullum latet ſecretum, purifica per infuſionem Sancti Spiritus cogitatio-

nes

nes cordis noſtri, vt te perfectè diligere, & digne laudare mereamur.

PRætende Domine famulabus tuis dexteram cæleſtis auxilij, vt te toto corde perquirant, & quæ dignè poſtulant, conſequi mereantur.

ACtiones noſtras quæſumus Domine aſpirãdo præueni, & adiuuando proſequere, vt cuncta noſtra oratio, & operatio à te ſemper incipiat, & per te cœpta finiatur. Per Chriſtum Dominum noſtrum.

℟. Amen.

La Priora nõ ſi rimouerà dall'Offitio auanti che finiſchino li tre Anni; ſe non quando mancherà di far bene il ſuo Offitio, & eſsẽdo auiſata da Superiori, che rimediaſſe à qualche inconueniente, non l'habbia fatto, maſſime circa la Clauſura, e del non caſti-

gare

gare ſe delinquenti in coſe graui, non curandoſi della diſciplina regolare, ne d'oſſeruanza di Regola, ne di Conſtitutioni. E mancando in queſto, il Signor Cardinale Protettore la priuarà dell'Offitio, con darli altre penitenze, ſecondo giudicherà ſua Eminenza, ò il Viſitatore.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CON-

CONSTITVTIONE DECIMAQVINTA.

Della qualità, & Offitio della Priora.

Quanto deue esser ripiena di zelo, e di virtù la Sposa di Giesù Christo, e particolarmente quella, ch'essercita l'Offitio di Priora: poiche ella hà da essere vn Candelliere che hà da stare in alto per dar lume à tutte l'altre con l'essempio della buona vita.

Da questo potranno intendere facilmente quelle, che deuono eleggere, di quanta consideratione sia il dare il suo Voto, come s'è detto.

S'eleggerà dunque vna Monaca, per lor Priora, la qual sia la più osser-

uante, la più zelante, e la più ritirata di tutte, che ſia diſcreta, e caritatiua verſo l'altre Monache, douendo eſſere come Madre vniuerſale di tutte: e come Madre pietoſa biſogna, che compatiſca le ſue Figliole. Si richiede anco, che ſia ſana, per poter'eſſer ſempre la prima in tutti gl'atti di Cõmunità, e in tutte l'opre buone; acciò ſia di buon'eſſempio à tutte l'altre, col quale deue promouer tutte alla perfetta oſſeruanza, & alla ſantità; penſando, che hà ſopra di ſe il gouerno del Monaſtero.

Farà, che ſi frequentino li Sacramenti, conforme s'è ordinato nella Terza Conſtitutione; e che ſi reciti l'Offitio alle ſue hore, con diuotione e ſpirito, pauſa, e modeſtia, non permettendo, che l'Offitio ſi trattenga

per

per cauſa ſua; e non faccia preterire l'hora determinata. Procuri, che ſi faccia l'Oration mentale alle ſue hore; e cerchi, che ſi tenga il Silentio da tutte le Monache perfettamente all'hore debite; e che non ſi viua otioſamente, ma che ſempre ſiano applicate in coſe di profitto, e che in ogni coſa s'oſſerui la Regola, e le preſenti Conſtitutioni.

Cercarà anco la Madre Priora ſecondo l a poſsibilità del Monaſtero, di prouedere alli biſogni delle Monache con molta liberalità, e carità: & auertа, che per mancamento di quello, che è di biſogno, e per la troppa ſtrettezza, non dia occaſione ad alcuna Monaca, che s'inquieti; potendone ſuccedere grandiſsimi diſordini da ſimili penurie nell'oſſeruanza regolare.

Procuri

Procuri di prouedere, e preuenire li bisogni delle Monache; e sia facile à sentirle, e crederli le loro infermità; e più tosto manchi nel troppo crederegli, che nella carità: sia però in questo molto accorta, e prudente.

Nel Vestito, e Vitto quotidiano particolarmente sia larga, & abondante: ma però cerchi di non mancare nell'osseruanza regolare.

Haurà cura particolare verso l'inferme, visitando ogni giorno, se sarà possibile, quelle che stanno in letto: e stia auertita, che non li manchi cosa alcuna, e che l'Infermiere facciano bene, con diligenza, e molta carità l'Offitio loro, e che mai mãchi il Medico.

In somma metta tutto il suo studio in gouernare, e mantener bene il Monastero.

Deue anco la Madre Priora castigare (discretamente però) quelle, ch'errano, secondo gl'errori commessi; ma procuri sempre di differire il castigo in tempo, che sia placata la passione; seruando sempre la carità con prudenza: ne mai si moua, ò da passion propria, ò per compiacere ad altre. Non cerchi d'inasprirle con le penitenze; ma procuri di renderle obedienti con la pietà, e viscere di vera Madre: e più presto cerchi d'esser chiamata Madre pietosa, che Madre rigorosa: poiche haurà da render conto di qualsiuoglia cosa inanzi al Tribunale di Dio, al quale niente sta nascosto.

Farà Capitolo ogni Venerdì, ò altro giorno, come s'è detto nella Constitutione Nona.

Cer-

Cercarà ancora quando ſono alcune Feſtiuità, ò in altri giorni, di fargli qualche eſſortatione, per incaminarle alle virtù, e nella via del Cielo.

Procurerà di più di tenere le Monache allegre; perche la malinconia, è cauſa di molti mali: e quando ne vedeſſe alcuna meſta, & afflitta; cerchi di ſolleuarla, e conſolarla.

Haurà cura di viſitare i luoghi, doue ſi fanno le funtioni per il Monaſterò dalle medeſime Monache, e non ſolo con aſsiſteruì, ma cooperando ancor lei, ſe non ſarà impedita da altre occupationi: poiche l'aſsiſtenza, e communicatione della Priora è di gran ſolleuamento alle ſuddite nelli trauagli, e fatiche della Religione; e le ſuddite maggiormente s'inanimano; e s'inferuoriſcano à portare con alle-

grezza il giogo della Religione; che con la guida, e presenza della Madre Priora gli si rende più soaue, e leggiero.

Sarà molto stretta in dar licenza alle Monache di poter andare alla Rota per parlare.

Deue ancora sapere, che persone frequentano la Rota, acciò possa con maggior giuditio, e prudenza reggere se stessa, e l'altre: e cerchi, che alla Rota non ci venghino, se non quelle persone, che sono necessarie per il Monastero.

Pigliarà l'Elemosine, mettendole nella Cassetta per il Commune, come s'è detto di sopra.

Mai permetterà, che le Monache facciano Rappresentationi di qualsiuoglia sorte; ancorche fossero di Santi,

ti, in qualsiuoglia tempo: ma le Rappresentationi delle Monache Riformate hanno da essere il conuersare con Dio, e con gl'Angeli del Paradiso.

Farà animo, e consolarà l'afflitte, e le pusillanime con gran carità: e sentirà con patienza li trauagli, ò cõsolationi interne delle Monache; le quali sentirà facilmente, e con patienza, quando gli participaranno li loro interni; e se gli mostrarà Madre caritatiua in consolarle, e compatirle.

In somma farà tutto quello, che richiede l'ottima amministratione nel spirituale, e temporale del Monastero, acciò sempre ci sia l'honor di Dio, e la vera carità in ogni cosa.

Tenerà sempre il primo luogo per tutto. Farà l'Offitio d'Heddomadaria in Coro il primo giorno di Pasqua

di Resurrettione ; di Pentecoste ; del Natale di Nostro Signore ; della Circoncisione; dell'Epifania; e li tre giorni della Settimana Santa ; nel giorno della Festa del Padre S. Agostino; della Madre B. Chiara di Montefalco ; S. Maria Maddalena ; S. Maria Egittiaca ; e tutte le Feste di prima Classe.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie , e fauori , per osseruare li tre Voti, e quel ch'è scritto in questa Constitutione.

Deo gratias.

Amen.

CONSTITVTIONE DECIMASESTA.

Dell'Elettione, & Offitio della Sottopriora.

SSENDO la Madre Priora come Capo, Colonna, e Fortezza, che deue gouernare tutto il Monastero, così nel ſpirituale, come nel temporale, biſogna, che ſia com'vna Fonte, che di continuo hà da ſouenire in ogni coſa le Monache.

Per queſto è neceſſario, che habbia vna, che l'aiuti, non potendo eſſer ſola in ogni luogo.

Però ſi eleggerà vna Monaca per Sottopriora, la quale elettione ſi farà per Voti ſegreti da tutte le Monache

velate, che hanno voce, ouero parendo all'Eminentiſsimo Signor Cardinale Protettore, la Madre Priora nominarà vna Monaca ſtimata degna di tal carico; cioè che ſia oſſeruante delle Conſtitutioni: che ſia di buona coſcienza, e che mantenga in piedi l'oſſeruanza, e l'honor di Dio. E ſua Eminenza giudicandola cosi degna, la potrà confermare.

Queſta aiuterà in ogni coſa la Madre Priora, & in aſſenza d'eſſa aſsiſterà alle funtioni in tutti gl'atti di Communità.

Dourà ricercare nel Monaſtero, ſe ſono oſſeruate le Regole ai ſuoi tempi, e queſte Conſtitutioni; con riprender le Monache nei mancamenti, quando la Madre Priora non poteſſe aſsiſtere.

Non

Non terrà nascosto mancamento alcuno, ò imperfettione, che commettono le Monache, per picciolo, e minimo che sia; ma ogni cosa riferirà alla Madre Priora, alla quale deue star soggetta, & essergli fedele: ne farà mai la sua volontà propria.

Sarà compassioneuole, e caritatiua con tutte, in aiutarle, souenirle, & ascoltarle in tutti li loro bisogni, non potendole souenire la Madre Priora.

Difenderà con tutto il cuore l'honore della Madre Priora, procurando, che le Monache la riuerischino, & accettino le sue riprensioni. Sarà diligente in visitare tutti gl'Offitij con amore, e carità, compatendo tutte, particolarmente l'inferme.

Tenerà vna delle chiaui della Clausura:

ſura : l'altre le terrà la Madre Priora ; e non s'aprirà mai detta Clauſura ſenza la Madre Priora ; quale non potendo interuenirci ; andrà con ſua licenza la Sottopriora ad aprire , con due Portinare .

Quando la Sottopriora non eſſercitaſſe bene il ſuo Offitio ; & auertita dalla Madre Priora non s'emendaſſe ; l'iſteſſa Madre Priora lo farà intendere alli Superiori , e ſi leuarà dal ſuo Offitio ; con metterne vn'altra migliore : e la rimoſſa ſarà mortificata , ſecondo li mancamenti , che haurà commeſsi .

La Madre Sottopriora durerà vn' Anno ſolo nell'Offitio , e potrà eſſer confermata , durante l'Offitio della Madre Priora ; ò come parerà meglio all'Eminentiſsimo Signor Cardinale

nale Protettore.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riẽpia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione. Deo gratias. Amen.

CONSTITVTIONE
DECIMASETTIMA.
Dell'Elettione delle Madri Diſcrete.

NON deue mai parer graue alla Spoſa di Giesù Chriſto la riprenſione, e mortificatione, che gli ſarà fatta, non ſolo dalla Madre Priora, ò Sottopriora; ma ancora da qualſiuoglia Monaca: perche la Mortificatione è quel-

quella, che la guida alla via del Cielo.

A queſto fine adunque la Madre Priora con conſiglio del Prelato, ò Viſitatore, eleggerà due Madri Diſcrete, che ſiano buone, e zelanti nell'oſſeruanza delle Conſtitutioni; che ſiano bramoſe, che Dio ſia lodato, e ſeruito nel Monaſtero; e che habbiano prudenza, laſciando ogni paſsione da parte: e con queſte due Madri Diſcrete la Madre Priora, ò Sottopriora diſcorreranno delle coſe del Monaſtero; le quali ſaranno fedeli con la Madre Priora, dicendoli tutti li mancamenti, e imperfettioni, che vedono: e non tenghino naſcoſta coſ'alcuna per compiacere à qualche Monaca: poiche queſto ſarebbe vn ſpiantare il Monaſtero, e non mantenerlo; ma deuono pigliare la difeſa di

Dio,

Dio, come ſono obligate.

Saranno ancora diligenti in aiutare la Madre Priora, e Sottopriora à far'oſſeruare la Regola, e le Conſtitutioni: procurando ſempre doue ſarãno, che le Monache oſſeruino modeſtia in tutte le loro attioni: e ſe faceſſero qualche mancamento, ò imperfettione in lor preſenza; le riprendino, & auertiſchino con carità: e la Monaca auiſata chini la teſta, e la ringratij della carità, che hà hauuta con l'anima ſua, e li baciarà la patienza in ſegno di ringratiamento: perche queſte ſono le Gemme, e gioie, con le quali s'adorna la Spoſa di Gieſu Chriſto, per comparire nel punto della morte con la veſte Nuttiale.

Hora vedino Anime care quanto cara gli deu'eſſere la riprenſione, e

mor-

mortificatione; e quando non sono riprese, s'attristino, e si dolghino, pensando loro non esser perfette, e che hauranno anco errato; poiche la Diuina Maestà alle volte permette, che le sue vere serue siano sempre mortificate, e patischino in questa vita, per darli maggior premio nel Cielo, perseuerando nella conformità alla volontà di Dio.

Quando le Monache non volessero accettare la riprensione, ò rispondessero risentitamente alle Madri Discrete; lo faranno saper subito alla Madre Priora; la quale le penitentiarà, e mortificarà secondo che li piacerà.

Mai le Madri Discrete proteggeranno Monaca alcuna alla presenza della Madre Priora, ò Sottopriora; ancor-

ancorche le Superiori non haueſſero intiera ragione: ma ſe hauranno alcuna difficoltà, glie la diranno in ſegreto: e cerchino di dare più preſto buono eſſempio con la buona vita, che con la riprenſione.

Faranno le cerche ogni ſera nelle Celle delle Monache cõ la Sottopriora, quando ſaranno ſerrati li Dormitorij, per mantenere la buona oſſeruanza religioſa.

Hauranno cura, ch'all'hore debite s'oſſerui il Silentio.

In ſomma cercaranno di fare l'Offitio loro con tutta la carità poſsibile, per dàr guſto à Dio, e per mantenere l'oſſeruanza Regolare.

Et il Benedetto Fanciullin Gieſù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in que-

queſta Conſtitutione. Deo gratias. Amen.

CONSTITVTIONE DECIMANONA.

Della Maeſtra delle Nouitie.

O Quanto deue eſſer perfetta, e colma di virtù la Spoſa di Gieſù Chriſto, ch'eſſercita l'Offitio di Maeſtra delle Nouitie; hauendo in mano le Piante nouelle, che vengono nel Giardino della ſanta Religione!

Veda dunque quanto deue ſtare attenta per inſtruirle, & incaminarle per la ſtrada delle ſante Virtù.

Per queſto la Madre Priora ſtarà molto auertita, in elegger la più perfetta,

fetta, la più prudente, la più zelante, la più discreta, la più mortificata Monaca, che sia nel Monastero per Maestra delle Nouitie con consiglio del Prelato, ò del Visitatore: & vn'altra Monaca per Sottomaestra, ch'habbia per quanto sarà possibile, le sudette virtù; la quale sarà diligente in aiutare la Maestra in ogni cosa: ne mai contradirà alla volontà di lei in fatti, ò in parole; ma starà humile, e bassa; acciò le Nouitie piglino buono essempio.

La Maestra delle Nouitie consideri, ch'il Nouitiato si fà, acciò le Nouitie siano instruite per esser buone Religiose.

Cerchi dunque d'ammaestrarle in maniera tale, che posino osseruare li tre santi Voti tutto il tempo della

lor vita, e che siano perfette nel seruitio di Dio, e del Monastero; procurando sempre di darli buon'essempio in ogni cosa, per inanimirle à tutte l'osseruanze della Religione, & all'attioni buone.

L'andrà essercitando nell'Offitio Diuino; con farle asistere al Coro, & essercitar bene tutte le cerimonie di esso, e quanto s'è ordinato nella Prima Constitutione.

Quello, in che più hà da premere la Maestra delle Nouitie per instruirle bene, sarà in essortarle, che si diano all'Oratione mentale; con fare tutte le sue forze posibili, acciò posino acquistare questa virtù.

L'instruisca in che modo hanno à tener pulite le tre Gemme pretiose delli tre santi Voti; cioè d'obedire

ſenza replica, ſenza ſcuſa, e ſenza dimora, non ſolo alla Maeſtra; ma à tutte l'altre Monache ancora. Gl'inſegnarà à tener pulito il Giglio della Caſtità con la mente, e con ogn'altra attione: & in che maniera deuano oſſeruare la Pouertà; con non gli far tenere, ſe non quello, ch'è d'eſtrema neceſsità, come s'è detto nella Seſta Conſtitutione della Pouertà.

Gl'inſegnarà di più il diſprezzo di lor ſteſſe, e l'odio grande, ch'hanno da hauere al ſuo corpo, e come deuano eſſer amiche della mortificatione, e riprenſione; e che non facciano mai coſa, per picciola, e minima, che ſia, ſenza licenza: che ſtiano con gl'occhi baſsi in tutti i luoghi; e quando parlano con l'Obedienza, ſtiano genufleſſe, con le mani ſotto la Patienza, & il

 viſo

viſo baſſo: e che nõ parlino mai l'vna con l'altra; ne s'impreſtino, ò ſi diano cos'alcuna ſenza licenza: ne ſi ſcuſino, ò ſi lamentino mai, quando ſono ripreſe; ſe bene foſſero auertite, e ripreſe d'alcune coſe, che non haueſſero commeſſe.

L'inſtruirà ancora, che tenghino ſilentio quanto ſia poſsibile in ogni tẽpo: che ſiano amiche della ritiratezza, e ſolitudine, e fugghino il commertio delle creature, per conuerſare con Dio lor Creatore.

Farà che ſiano le prime in Coro, e in tutte l'altre funtioni: che caminino piano, e con tutta la modeſtia poſſibile.

Gl'inſegnarà, ch'in tutte le coſe, che fanno, così ſpirituali, come corporali, tenghino la preſenza di Dio; ne

ne ſtiano mai in otio con la mente, ma di continuo penſino alla Paſsione di Gieſù Chriſto, ò alla Gloria del Paradiſo: alle pene del Purgatorio, ò dell'Inferno; ouero che parlino interiormente col lor Spoſo Gieſù Chriſto, domandandogli qualche virtù, ò chiedendogli perdono de mancamenti commeſsi: & ancora che facciano colloquij col ſuo Angelo custode, ouero con qualche Santo lor diuoto; e che rimirino ſempre la Superiora, che tiene il luogo di Chriſto Signor noſtro; e che ringratijno di continuo Sua Diuina Maeſtà dei benefitij, e gratie riceuute. E così ſempre ſaranno occupate nella preſenza di Dio.

L'eſſortarà, e procurerà, che ſiano fedeli in conferir ſpeſſo la lor coſcien-

za alla Maſtra, ò alla Madre Priora; e tutto quello, che gli paſſa nell'interno, e nell'eſterno; per eſſer da loro aiutate per andare auanti nelle virtù, e per non eſſer ingannate dal Demonio.

L'inſtruiſca nella mortificatione interna, & eſterna; e cerchi di leuargli, e ſradicargli li difetti, e coſtumi cattiui, ch'hanno portati dal Secolo.

In ſomma gl'inſegni, e l'inſtruiſca in quella maniera, ch'è ſcritto negl'eſſercitij del Nouitiato, quali gli leggerà ogni ſettimana vna volta, e più, ſe ſarà biſogno.

Compatiſca le Nouitie, e gl'habbia molta carità in ſouenirle, & aiutarle nei loro biſogni; e particolarmente quando vẽgono dal Secolo, gli ſi moſtri allegra, benigna, e pietoſa Madre;

ſopportandole nei principij; giàche vengono dal Mondo, e non ſanno il viuere religioſo; ma à poco à poco l'andrà auiſando, e riprendendo con amore, e carità.

Gli farà l'eſſortatione due volte la ſettimana, & vna volta Capitolo; e nell'eſſortatione, che farà, gl'inſegnarà à ben confeſſarſi, & in che modo s'hanno da preparare per la ſanta Cõmunione: cõme hanno da fare l'Oration mentale, e da oſſeruare li punti dell'Obedienza minutamente: con farli ancora altri ragionamenti ſpirituali per profitto dell'anime loro.

Le Nouitie ſtaranno ſoggette, humili, e baſſe alla Maeſtra; ne ſi ſcuſino, ò replichino, per coſa difficile, che gli comandi. E quando la Maeſtra le chiama; mai dichino, adeſſo

venirò; ma volino alla voce dell'Obedienza. Non facciano cos'alcuna ſenza licenza, ne per ſe, ne per altri: ma ſi buttino nelle braccia dell'Obedienza, e da eſſa ſi laſcino guidare in ogni coſa. Siano amiche della mortificatione, e correttione, che li fà la Maeſtra; e quando le riprēderà, s'inginocchieranno, e la ringratiaranno della carità, ch'hà hauuta con l'anime loro; e per ſegno di gratitudine, gli baciaranno la Patienza. Quando poi vedeſſero, che la Maeſtra non le riprendeſſe delli mancamenti, e difetti, ò per mortificarle, ò per altro; l'andrã-nò à trouare, e genufleſſe la pregaranno, che le mortifichi, e le riprenda; e faccia di loro quello, che vole come vera Madre.

Le Nouitie non parlaranno con le

Mona-

Monache velate ſenza licenza della Madre Priora, ò della Maeſtra: ne anco le Monache parlino con le Nouitie, ne gli diano mal'eſſempio: ne meno Monaca alcuna vada nel Nouitiato ſenza licenza della Madre Priora: il che farà ſaper prima al Superiore, quando la neceſsità però non permetteſſe dilatione.

Chi cõtrauerrà in dare mal'eſſempio, ò in andare in Nouitiato; ſia penitentiata aſpramente ad arbitrio del Superiore.

Ne meno le Nouitie vſcirãno mai del Nouitiato ſenza licẽza della Maeſtra: e quando vanno per il Monaſtero, incontrando alcuna Monaca, inchinino la teſta, dicendo. Sia lodato Giesù Chriſto: e niente altro, per non diſcorrere con le Monache velate nõ

Supe-

Superiori; e con queſte anco, quando ſarà di biſogno.

Quando poi incontraranno la Madre Priora, ſi metteranno genufleſſe, dimandandoli la Benedittione; e non ſi leuaranno, ſe la Madre non gli farà ſegno: gli baciaranno la Patienza; e ſe n'andranno per il loro viaggio.

Se alcuna Nouitia foſſe proterua, replicaſſe, ò ſi ſcuſaſſe, e non voleſſe obedire alla Maeſtra, ò Sottomaeſtra; ſia penitentiata grauemente, leuãdogli l'Habito, e dandogli pane, & acqua per quanto parerà alla Maeſtra. E nõ emendandoſi, lo farà ſapere alla Madre Priora, la quale la mortificarà con più aſpre penitenze: poiche ſono venute alla Religione per eſſer Pecorelle humili, e non Leoni feroci: e tanto deuono obedire la Sottomaeſtra,

quan-

quanto la Maeſtra.

Mentre le Nouitie ſtarãno in Nouitiato, che ſarà per lo ſpatio di duoi Anni, ò più, ſecondo parerà al Signor Cardinale Protettore; mai andranno al Parlatorio, ne alla Rota per parlare con perſona alcuna: eccettuando però la Madre, ò il Padre, che veniſſero da lontani paeſi; ò quando parerà al Superiore: e in tal caſo v'aſsiſta la Sottopriora con la Maeſtra, ò ſua Compagna; e li diſcorſi ſiano in honor di Dio. Finito, che hanno di parlare, domandino la Benedittione, e ſi partano, con andare al Nouitiato, ſenza fermarſi in altro luogo.

La Maeſtra, e Sottomaeſtra non ſi rimoueranno dall'Offitio ſenza licenza dei Superiori: ma ſe la Madre Priora vedeſſe, che non faceſſero bene

l'Offitio loro; ne auisarà li Superiori, iquali le rimoueranno dall'Offitio, con metterui altre, che siano migliori, e più perfette.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per osseruare li tre Voti, e quel ch'è scritto in questa Constitutione.

Deo gratias.

Amen.

CON-

CONSTITVTIONE DECIMANONA.

Delle Sagrestane, e loro Offitio.

DEVE la Madre Priora con il consiglio del Superiore, ò del Visitatore eleggere vna Monaca, ò due per Sagrestane, che siano diligenti, & osseruanti in tutto quello, ch'al loro Offitio s'appartiene, il quale procureranno di fare con tutto l'amore, e carità possibile; poiche essercitano vn'Offitio, ch'è il più grande, & il più degno, che sia nella Religione; e del continuo possono stare con la mente al Cielo; non toccando cosa, che non serua per il Sposo Giesù.

Hauranno gran cura, e diligenza le dette Sagreſtane, che ſempre ſtia il lume al Santiſsimo Sacramento, non ſolo di giorno, ma anco di notte: hauendo auertenza di prepararlo bene la ſera, che poſſa baſtare tutta la notte.

Saranno molto diligenti in preparar l'Hoſtie, & ancora li Communichini, quando s'hauranno da communicare le Monache.

Terranno gran cura delli Corporali, Palle, Purificatoi, Camiſci; e di tutte l'altre Biancherie, che ſeruano per la Sagreſtia; quali manterranno pulite, raſettate, e ben piegate: & in queſto ſiano molto diligenti: perche non ſono coſe, ch'habbiano da ſeruire per le Creature; ma per il Signore, che gouerna, e mantiene ogni coſa.

Hauran-

Hauranno cura di tener ſerrata la Grata dell'Altare à chiaue, aprendola ſolo, quando ſi vole cominciar la Meſſa, alzando la tela al tempo della Leuatione, e ſubito calandola. Finite le Meſſe ſi ſerrarà la Grata à chiaue, portandola alla Madre Priora inſieme con quella della Rotina, e del Sportellino della Communione; non ripigliandole ſino alla mattina ſeguente per ſeruitio delle Meſſe.

Le Sagreſtane mai hauranno ardire di ſalir ſopra l'Altare, ſotto qualſiuoglia preteſto, e così anco l'altre Monache.

Contrauenendo in queſto, ſaranno ſubito priuate dell'Offitio, e carcerate ad arbitrio della Madre Priora.

Nella Chieſa nõ vi ſiano altre Grate, ò Fineſtra, per le quali le Mona-

che

che poſſano vedere in Chieſa, ò eſſer viſte, eccetto quella ſopra l'Altare per vdire la Meſſa, & vn'altra per ſentire la Predica, ſe così parerà alli Superiori.

E perche le Monache nõ ſiano viſte da chi celebra, detta Grata ſia tant'alta, che non ſi poſſa vedere in modo alcuno: e la Ferrata di ſopra l'Altare ſarà ſtrettiſsima al poſsibile: con vn' altra auanti vn poco più larga, di diſtantia tra l'vna, e l'altra almeno di due palmi.

Accõmodaranno li Parati dell'Altare, quando n'hauranno biſogno quãto prima, non aſpettando, che ſi ſtrapazzino, ò ſi ſtraccino aſſai: perche queſto ſarebbe contro la Pouertà.

Secondo li tẽpi, e gl'Offitij, hauranno penſiero di far mutare gl'Altari.

So-

Sonaranno l'Aue Maria la mattina all'alba; à mezzo giorno; e la ſera à ventiquattr' hore.

Sonaranno il Matutino puntualiſſimamente all'hore determinate; come ſarà notato in vn foglio dopò le Conſtitutioni, nel quale ſarà la diuiſione, e diſtributione per l'hore, e per ogni coſa: e così faranno di tutto l'Offitio, non aſpettando altra licenza, quando ſarà venuta l'hora.

Mancando in queſto, ſaranno penitentiate aſpramente dalla Madre Priora.

Ogn'otto giorni faranno rinouare il Santiſsimo Sacramento, hauendoſi in queſto grandiſsimo riguardo alle diuerſità delle ſtagioni, maſsime humide.

Saranno diligẽti di preparare nell'

Infermaria l'Altarino, quando s'haurà da cõmunicare qualche Monaca inferma: e quando il Confeſſore portarà la Sãtiſsima Communione per l'inferme, andrà inanzi la Sagreſtana con l'Aſperges, & Acqua Benedetta, ſonando il Campanello, e dopò ſeguitaranno tutte le Monache con lumi in mano, e le Nouitie appreſſo al Santiſsimo Sacramento con Torcie acceſe, ſalmeggiando ſotto voce, ma diuotamente, e che ſi poſſa intendere quello, che dicano.

Quando le Sagreſtane hauranno finito l'Offitio; riconſegnaranno tutto quello, ch'hauranno hauuto nel principio dell'Offitio alla Madre Priora, che lo conſegnarà à nuoue Sagreſtane.

Il Rotino, che ſerue per le Sagre-

ſtane,

ſtane, ſtarà ſempre ſerrato di dentro, e di fuori, e le Chiaui le terrà la Madre Priora, come s'è detto di ſopra; ricordando alle Sagreſtane, ch'oſſeruino tutto quello, che s'è ordinato.

Et oltre alle predette diligēze narrate; ſaranno ancora diligenti, & accorte nel preparare, & ornare l'Altarino dentro la ſtanza della Communione, con ogni ſorte di pulitezza poſsibile, per quanto comportarà la pouertà del Monaſtero, ogni volta, che ſi dourà eſporre il Santiſsimo Sacramento per l'Oratione delle Quarant'Hore; & in altre occaſioni, ſecondo ſarà ordinato dalli Superiori: & alle volte per diuotione delle Monache, ſecondo che parerà alla Madre Priora. Auertendo però, ch'al più tardi, cioè alle ventiquattr'hore ſem-

pre il Padre Confessore riponga il Sã-
tisſimo Sacramẽto. Nella quale Ora-
tione ſempre ſi pregarà Dio per l'Eſ-
ſaltatione di S. Madre Chieſa; eſtir-
patione dell' Hereſie; & vnione de
Prencipi Chriſtiani; per la conſerua-
tione, & illuminatione del Sommo
Pontefice in reggere, e gouernare la
Chieſa; per l'Eminentiſsimo Signor
Cardinale Protettore; per li Bene-
fattori, tanto viui, quanto morti; e per
quelli, che ſtanno in peccato morta-
le: acciò illuminati mediante la gra-
tia di Dio, adheriſcano ſempre al Sõ-
mo Bene. E tutto queſto oſſeruaran-
no ancora in ogni loro oratione quo-
tidiana.

Sarà offitio ancora delle Sagreſta-
ne, il tenere, e procurare, che ſem-
pre ſtia acceſa la Lampada d'Argento,

ò d'al-

ò d'altra ſorte, guaſtandoſi queſta,
auāti l'Imagine della Beatiſsima Vergine, che ſtà ſopra la Ferratina indorata dentro dei Marmori, che ſerue per l'eſpoſitione del Santiſsimo Sacramento nella ſopradetta ſtanza, con il ſuo Chriſtallo inanzi, e Fineſtrino di legno, che ſi ſerrarà à chiaue ogni ſera, che ſarà eſpoſto il Santiſsimo Sacramento, e ſi darà alla Madre Priora inſieme con l'altre, come s'è detto di ſopra: ſeruando ancora l'iſteſs'ordine in ripigliarle. Il qual Fineſtrino in altri tempi, non ſolo la notte, ma il giorno ancora ſtarà ſerrato.

Perche tale è la mente, intentione, e volōtà di chi hà laſciato in perpetuo due luoghi di Monte del Sale ſeconda Erettione, liberi in tutto, e per tutto, acciò del continuo giorno, e notte ſtia

ſempre acceſa detta Lampada d'Argento, ò d'altra materia, auanti alla ſopradetta Imagine della Santiſsima Vergine, ſenza nuoua ſpeſa del Monaſtero.

E caſo che per lunghezza di tempo, ò altro accidente, che Dio non permetta, detta Imagine in tutto, ò in parte veniſſe à mancare; ſi ſuppliſca, con metterui vn'altra Imagine della Madonna: alla quale pure ſi continui l'iſteſs'obligo di tenere ſempre la Lampada acceſa; come s'è detto di ſopra; e come conſta per Inſtromento, & obligo fatto dalla Congregatione di detto Monaſtero.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riẽpia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione. Deo gratias. Amen.

CONSTITVTIONE VIGESIMA.

Delle Coriſte.

DEVONO eſſer molto diligenti, e feruoroſe del Cãto Diuino quelle Spoſe di Gieſù Chriſto, ch'eſſercitano l'Offitio di Coriſte: poiche fanno l'offitio, ch'eſſercitano gl'Angeli in Cielo, quali ſtanno ſempre con deſiderio, che Dio ſia lodato, e benedetto, non ſolo da loro, ma da tutte le Creature.

Così deuono cercar di fare le Coriſte; cioè d'eſſer diligenti, & anſioſe, che ſi canti bene il Diuino Offitio in Coro.

Per queſto la Madre Priora, acciò

il Coro ſia ben'ordinato nel Canto Diuino, eleggerà due Coriſte, che ſiano intendenti delle coſe del Coro, e che ſappiano ben leggere; le quali perche poſſa eſſer preparato l'Offitio in Coro, deputaranno ogni Sabbato l'Heddomadaria; e quelle, ch'hauranno da leggere le Lettioni; le Cantore; e le Verſicolarie; e gl'altri Offitij del Coro; e faranno dire le ſopradette coſe da quelle, che ſapranno ben leggere; le quali s'eſſercitaranno, acciò non ſi faccino degl'errori, e non ſi cauſi diſturbo, e diſtrattione in Coro, e mal'eſſempio di fuori à chi le ſentiſſe leggere.

E perche habbiano da ſtare più auertite, & attente; ogni giorno quelle Monache, che hanno da dire in Coro, andranno à pigliare la lettione

 dalle

dalle Coriste, cosi di leggere, come dell'ordine dell'Offitio, per non fare errore, ne mancamento alcuno in Coro.

Terranno cura, che gl'oblighi del Monastero di cantar le Messe, & ancora di far dire le basse, siano sodisfatti; e che siano recitati gl'Offitij, che si deuano dire per obligo.

Accenderanno in Coro i Lumi al tempo del Matutino, e prepareranno quello, che s'haurà da cantare in Coro; nel quale sempre saranno assistenti; acciò non si faccino errori per negligenza loro; douendone poi fare la penitenza, che gli sarà imposta.

Deuano anche emendare gl'errori, che si commettessero in Coro nel dire l'Offitio Diuino.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le

riem-

riẽpia di gratie, e fauori, per osseruare li tre Voti, e quel ch'è scritto in questa Constitutione. Deo gratias. Amen.

CONSTITVTIONE VIGESIMAPRIMA.

Della Zelatrice, e suo Offitio.

CHI potrebbe dire, e dare ad intendere alla Sposa di Giesù Christo quãto gran merito sia d'esser bramosa della mortificatione, e riprensione: hauendone l'essempio da Giesù Christo, che vols'esser mortificato, e calunniato! ma questo lo fece per dar'essempio al Gener humano; acciò sop-

portasse con amore la mortificatione, e riprensione.

E l'istessa sua cara Madre chi potrebbe dire quãto restasse addolorata, e mortificata al piede della Croce, quando staua confitto il suo Santissimo Figliolo!

O se le Spose di Giesù Christo cõsiderassero, quanto hà patito il Saluatore del Mondo, e la sua Santissima Madre; nõ lasciariano passare vn momento di tempo senza mortificarsi in qualche modo, quando non fossero mortificate da altri: masśime che li Santi gl'hãno imitati in questo; e particolarmente S. Bernardo soleua dire. O Dio volesse, che non solo vn Pastore, ma cento vegliassero alla custodia, e guardia mia: perche all'hora con tanta più sicurezza potrei vscire alli

miei

miei pascoli. Intendeua il Santo per pascoli la mortificatione, correttione, e riprensione; attioni religiose, e regolari, così communi, come priuate: le quali fatte con spirito, danno pasto, e vigore all'anima, per caminare con velocità alla via del Paradiso; il quale per poter più facilmente ottenersi dalle Religiose:

A questo fine ogni Settimana si deputi vna Zelatrice, il cui Offitio sarà d'osseruare, non già curiosamente, ma con vn santo zelo, discreto, e pieno di carità, i difetti, che tanto in commune, & in publico, quanto in particolare, & in priuato si commetteranno contro la santa osseruanza, ò buoni costumi, e cõsuetudini del Monastero in qualsiuoglia luogo, e particolarmente nel Coro, Oratorio,

Dor-

Dormitorio, e Refettorio.

Ogni ſera dopò cena, ſtando ancora le Monache modeſtamente ſedendo à Tauola, dopò d'eſſerſi dette dalla Camerlenga l'Elemoſine venute quel giorno, e l'hauere la Madre Priora raccommandati li Benefattori, & altri biſogni: dirà con voce intelligibile. Dica la Madre Zelatrice, s'hà notato alcun mancamento. La quale vſcendo in mezzo, fatta l'inchinatione profonda verſo la Madre Priora, dirà con ogni modeſtia, & humiltà, e ſenza eſſageratione alcuna li mancamenti oſſeruati; e le Monache, che gl'hauranno commeſsi: le quali ſe vorranno da lor ſteſſe accuſarſi d'altri; ſubito vſciranno in mezzo del Refettorio, & inginocchiate aſpettaranno con allegrezza la riprenſione, e peniten-

tenza, che la Madre Priora gli darà: auertendo, che tutto queſto eſſercitio non paſsi mezzo quarto d'hora in circa; e nel fine le Monache, ch'hauranno riceuuta la riprenſione, andrãno à baciare la Patienza alla Madre Priora per gratitudine.

Il medeſimo s'oſſeruarà nel Capitolo delle Colpe quel giorno, che ſi farà, dopò che la Madre Priora haurà detto alcune parole d'eſſortatione in commune à tutte le Monache. Auertendo, che la ſera antecedente al giorno, che ſi deue far Capitolo, non ſi diranno le Colpe in Refettorio: ne meno nelle Feſte Solenni, e loro vigilie, & altri ſimili giorni; nelli quali ne anche li Padri dell'Eremo, e Deſerti ſoleuano trattare di colpe.

Se la Zelatrice nell'auiſare le col-

pe, ò mancamenti notati, faceſſe alcun'eceſſo contro la carità nel modo d'auiſarle, vſando nell'eſſagerare i difetti parole di poca carità; ſia ripreſa, e penitentiata dalla Madre Priora.

Quando mai in alcun tempo (dal che Dio ne liberi) ſeguiſſe nel Monaſtero alcun mancamento graue; non ſi deue auiſare in publico dalla Zelatrice; ma ſubito lo farà ſapere alla Madre Priora, la quale ci rimediarà con prudenza, e carità; conforme ancora ordina la Regola di S. Agoſtino al numero nono.

Et il Benedetto Fanciullin Gieſù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel, ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione. Deo gratias. Amen.

CON-

CONSTITVTIONE VIGESIMASECONDA.

Delle Rotare.

Quanto deuono esser zelanti quelle Spose di Giesù Christo, ch'essercitano l'Offitio della Rota! perche iui stà tutta l'osseruanza, e mantenimento della Religione; e sono le Guardiane del Giardino segreto di Sua Diuina Maestà.

Vedino dunque quãto deuano star attente, che per causa loro non vi nasca qualche herba cattiua, che guasti tutto il Giardino.

A questo fine la Madre Priora con il consenso delli Superiori eleggerà due Monache per Rotare, che siano

buone,

buone, zelanti, & oſſeruanti dell'honor di Dio; e del Monaſtero; che non habbiano pratica di fuori; che ſiano amiche della ritiratezza, e del ſilentio; e non ſi fermino à parlare alla Rota con perſona alcuna, ſe non per eſtrema neceſsità: e ſiano fedeli con la Madre Priora, in riferirgli ogni coſa, per picciola, e minima che ſia.

Quando ſarà chiamata alcuna Monaca alla Rota, le Rotare lo faranno ſaper ſubito alla Madre Priora, ſenza dir niente alla Monaca, ch'è domandata: e ſe alla Madre parerà di dargli licenza, la chiamaranno: ſe nò, ſtaranno in ſilentio, ſenza dirli altro: poiche s'intende, che la Rota non ſia frequentata; e che non vi ſi parli cō perſona alcuna, ſe non con parenti ſtretti; e queſto molto di rado: e ſi ricor-

dino, che sono Monache Riformate, alle quali non conuiene andare tutto il giorno à parlare alla Rota.

Le Rotare non faranno sapere à Monaca alcuna, quanto passa alla Rota; per picciola, e minima cosa che sia.

Non posino mandar fuori lettere, che gli fossero date da qualsiuoglia Monaca; ne meno altra cosa, ancorche minima, senza licenza della Madre Priora: ne meno riceuere lettere per se, ne per dare ad altre Monache, senza l'istessa licenza.

Contrafacendo à questo; la Madre Priora le penitentiarà aspramente, leuandoli l'Offitio, e l'Habito; con darli ancora altre penitenze, secondo à lei piacerà.

Le Rotare non saranno curiose in

parla-

parlare alla Rota: ne mai domandaranno cos'alcuna del ſecolo: ma riſponderanno ſemplicemente cõ ogni breuità quel sì, e quel nò, di che ſono interrogate, con voce baſſa, e modeſta: e cerchino di parlare in modo tale, che ſia d'edificatione à chi l'aſcolta: e non raccontino li fatti del Monaſtero con alcuna perſona di fuori: ne anco domandino cos'alcuna ſenza licenza della Madre Priora: ne meno pigliaranno niente ſenza ſua licenza: ma ſe verrà cos'alcuna per carità; chiamino la Madre Priora, acciò la riceua: e ſe ſaranno coſe dà mangiare, le daranno, ò faranno conſegnare alla Camerlenga, che le diſpenſi per la Communità, ò all'Infermiere, come s'è detto di ſopra.

Caderà in Scommunica, chi per la

Rota introdurrà nel Monaſtero Putti, ò Zitelle di qualſiuoglia età, ouero Cani di qualſiuoglia ſorte.

Non permettino, che s'introduchino Quadri, che non ſiano di Santi, ne grandi, ne piccioli; ne Panni di Razza, ne quali ſia qualche figura vana, e laſciua.

Ne meno ſi permette, che s'introduchino Inſtromenti da ſonare.

E coſe ſimili non ſi poſsino ancora introdurre per la Porta ſotto la medeſima pena.

Sia permeſſo però l'introdurre Piccioni, e Galline viue per biſogno del Monaſtero.

Non chiamaranno le Rotare Monaca alcuna, mentre ſtanno all'Offitio Diuino, Predica, Meſſa, Oration mentale, e à Tauola, e nell'hora del ſilen-

silentio, se non fosse per ordine dei Superiori, e con farlo saper prima alla Madre Priora.

Finita poi, che sarà ciascheduna delle dette funtioni, con licenza della Madre Priora potrà chiamarle.

Contrauenendo à questo, saranno penitentiate grauemente, secondo parerà alla Madre Priora.

Ma nell'Aduento, e Quaresima, come tempi destinati à maggior ritiratezza, per maggiormente vnirsi cõ Sua Diuina Maestà; non chiamino Monaca alcuna al Parlatorio, ne alla Rota, se non fosse qualche Offitiala per seruitio del Monastero: ne dichino cos'alcuna alle Monache, mentre durano questi giorni di ritiratezza.

Le Rotare terranno sempre serrata la porticella della Rota dalla parte

di dentro; e quando andranno via, la ſerraranno con chiaue: e coſi la porta della ſtanza, doue s'entra alla Rota.

E quando detta ſtanza ſi trouarà aperta, eſsẽdoui alcuna delle Rotare, ò non eſſendoui, neſſuna Monaca, eccetto la Camerlenga, haurà ardire d'entrarui ſenz'eſpreſſa licenza della Madre Priora: la quale nel conceder tal licenza ſarà difficiliſsima: ne la dourà concedere, ſe non per coſe neceſſarie, ò à chi haurà da parlare alla Rota.

Mentre ſtaranno parlando le Monache con qualche lor parente, ſe in quell'iſtante veniſſe alcun'altro alla Rota, ſia chi ſi voglia, la Monaca ſi partirà ſubito ſenza riſpondere, ne dire vna minima parola, e farà fare inanzi la Rotara, acciò riſponda.

Le

Le Rotare quando le Monache parlano alla Rota, ſtaranno li appreſſo à ſentirle, e non le laſciaranno ſino, che non vanno via.

La Camerlēga ne meno potrà parlare alla Rota ſenza licenza della Madre Priora, e ſenza l'aſsiſtenza d'vna almeno delle Rotare: ma ſi bene vi potrà entrare, come s'è detto, per pigliar le coſe, ch'appartengono al ſuo offitio.

E ſe le vere Spoſe di Giesù hauranno vero amore di Dio, e ſtaccamento dalle coſe del Mondo; fuggiranno, & aborriranno la Rota, come coſa molto dannoſa al profitto ſpirituale.

Le Chiaui della Rota le dourà pigliare la mattina la Rotara dalla Madre Priora, per poter aprire la Rota ordinariamente quando ſi veda ben

lume: e la sera riportarle all'istessa Madre alle ventiquattr' hore, se à sorte non venisse qualche occorrenza, per la quale bisognasse stare più tardi: ma però in tal caso ancora si faccia con saputa della Madre Priora.

Il medesimo modo s'osseruarà dal Fattore circa la clausura della Rota di fuori; e della Porta di fuori del Monastero.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per osseruare li tre Voti, e quel ch'è scritto in questa Constitutione.

Deo gratias.

Amen.

CONSTITVTIONE VIGESIMATERZA.

Delle Veſtiarie, e loro Offitio.

DEVE riſplendere grandemente la Virtù della ſanta Carità nelle Spoſe di Giesù Christo, ch'eſſercitano l'offitio di Veſtiarie: poiche à loro tocca di mantenere, e cuſtodire tutto quello, che ſerue per le dette Spoſe.

A queſto fine la Madre Priora haurà gran conſideratione, d'elegger due, ò tre Veſtiarie, ò quante ſarà biſogno, che ſiano piene di carità.

L'Offitio loro ſarà d'eſſer molto diligenti di mantenere le Monache pulite, e rappezzate, & accommodate,

te, con fare, che non patiſchino di cos'alcuna.

Quando le Monache vanno alla porta del Veſtiario per qualche lor biſogno, le ſouenghino con molta carità, non negando mai cos'alcuna, che gli domandino.

Hauranno anco cura di portare la Biancheria per mutarſi ogn'otto giorni nelle Celle delle Monache; cioè Camiſcie, Sogolli, Fazoletti, Bende, e Calzette bianche, quando è di State: ma quando portano la Camiſcia di Saia; ſi mutarà ogni quindici giorni: dando però ogni otto giorni le Biancarie minute.

Le Patienze, e li Veli ſi mutaranno ogni tre ſettimane.

Quelle che hauranno cura di lauar li panni, andranno ogn'otto giorni à

piglia-

pigliare li panni ſudici.

Le dette Veſtiarie terranno pulitò, e raſettato il Veſtiario; e le coſe di ciaſcuna Monaca ſaranno ſegnate con il ſuo proprio ſegno, tenendole ſeparate ad ogn'vna da per ſe: e non faranno particolarità con neſſuna: ne meno potranno diſpenſare la robba d'vna Monaca ad vn'altra: ma ogn'vna adopri quello li ſarà conſegnato per ogni buon riſpetto.

Ne anco le dette Veſtiarie ſi poſſano fare, ne ſegnare per ſe ſteſſe, ò per lor'vſo vna minima coſa, ſenza licenza della Madre Priora.

Non poſſano ancora far niente di nuouo; ne ſtracciare cos'alcuna, ſenza detta licenza.

Staranno molto attente, e diligenti in guardare (quando hauranno in

lor

lor cuſtodia quello ſà di biſogno per il veſtito delle Monache) ſe hanno rotta la Tonaca, la Patienza, il Velo, le Calzette, ò altra coſa; e ſubito l'accommodaranno auanti, che ſi rompa più: e così faranno in tutte l'altre robbe del Veſtiario, per oſſeruare l'altiſſima Gemma della Pouertà.

Hauranno cura di portare la prima Domenica di Settembre alle Celle delle Monache la Camiſcia di Saia, Tonachetta, e Calze di panno: e l'vltimo giorno di Marzo li portaranno il Buſto, e le Calzette bianche.

Notaranno in vn Libro tutte le robbe, che vengano per il Veſtiario; cioè la quantità, la qualità, il giorno, il Meſe, e l'Anno: & il tutto diſtintamente.

Terranno ſempre ſerrata la porta del

del Veſtiario; nel quale neſſuna Monaca poſſa entrare; ne loro darli facoltà, che v'entrino ſenza licenza della Madre Priora.

Dette Veſtiarie mai hauranno ardire di dire ad alcuna Monaca la quãtità delle robbe, ch'hanno ſegnate per loro; ne gli daranno altri raguagli: poiche queſto ſarebbe vn mancamento contro la Gemma della ſanta Pouertà, & vn'atto pericoloſo di proprietà: ma le ſouengano ſecondo li ſarà di biſogno.

Contrauenendo le Monache in alcuna delle cõſe ſudette; la Madre Priora le penitentiarà con pane, & acqua. E ſe accadeſſe più volte, gl'aggrauarà la penitenza.

Quando le Veſtiarie renderanno l'Offitio; conſegnaranno ogni coſa alla

alla Madre Priora; acciò ella poſſa conſegnarle ad altre Offitiali nuoue.

Alla porta del Veſtiario vi ſaranno tre Chiaui: vna ne terrà la Madre Priora; e l'altre le due Offitiali.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel, ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CON-

CONSTITVTIONE VIGESIMAQVARTA.

Della Camerlenga, e ſuo Offitio.

SI deue rallegrare grandemente la Spoſa di Gieſù Chriſto, ch'eſſercita l'Offitio di Camerlenga: perche và imitando Santa Marta, che con tanta allegrezza, e feruore miniſtraua al ſuo Saluatore.

Deue cercare adunque di miniſtrare alle Spoſe di Gieſù Chriſto cō quel maggior amore, e carità poſſibile; eſſendo di gran merito appreſſo Sua Diuina Maeſtà.

E perche le Monache non patiſchino di coſ'alcuna per quanto comporterà

terà la pouertà del Monaſtero: la Madre Priora eleggerà per Camerlenga vna Monaca prudente, e caritatiua verſo le Sorelle, che ſappia leggere, e ſcriuere.

L'Offitio ſuo ſarà di tener conto delle robbe date, ò mandate dal Signor Camerlengo per il Monaſtero.

Prouederà per il vitto delle Monache ſecõdo l'ordine della Madre Priora; facendo comprar le robbe alle debite hore, e ſempre con auantaggio per quanto ſarà poſsibile, tanto per le ſane, quanto per l'inferme.

Terrà conto di qualſiuoglia coſa, che venga in Caſa per il Monaſtero, ſcriuendo ogni coſa da per ſe in vn libro à giorno per giorno; nõ ſolamente quello, ch'ella farà comprare; ma notarà tutto quello ancora, ch'il Si-

gnor

gnor Camerlengo, ò altra perſona mandarà: come Olio, Vino, Legne, & ogn'altra coſa; diſtribuendo il tutto quando ſi deue diſtribuire cõ molta carità, e diſcretione, come robba de poueri: douendo render conto di ogni coſa, che ſi butta via, ò che ſia ſuperflua, à Dio Onnipotente, di chi è il tutto.

La detta Camerlenga diſpenſarà il vitto delle Monache con molto amore, e carità, non facendo particolarità à neſſuna, ſia chi ſi voglia: ma ſarà attenta, e diligente in auertire, che tutte le parti ſiano eguali, & vniformi, ſenza creſcer niente ad alcuna, per poca, e minima coſa che ſia; non ſolo alla prima Menſa; ma anco alla ſeconda: alla quale darà le medeſime coſe, che ſi ſon date alla prima; non

potendo in coſcienza creſcere vn minimo che, così nella quantità, come nella qualità.

Se la Camerlenga foſſe trouata, che faceſſe partialità con alcuna Monaca nel diſpenſare; la Madre Priora la priuarà dell'offitio: dandoli ancora penitenze più graui, ſecondo li parerà.

Haurà cura di far tener ſilentio in Refettorio, quando mangia la ſeconda Menſa: & il medeſimo farà, che s'oſſerui in cucina dalle Cuciniere; parlando ſempre cõ voce baſſa, e modeſta. Et in queſto ella ſarà la prima à dar buon'eſſempio, non parlando, ne permettendo, che ſi parli mai delle coſe del Secolo; e che non ſi facciano ragionamenti lunghi, ne meno per le coſe del loro offitio: ma cercaran-

no

no di ſtar'in ſilentio quanto più ſarà poſsibile.

Non farà entrare Monaca alcuna in cucina: ne meno darà niente ad alcuna ſenza licēza della Madre Priora: eccettuate l'Infermiere; e queſte ſolamente entraranno, quando l'offitio loro richiederà così. Et in queſto modo s'intende, ch'habbiano pigliata per ſempre detta licenza dalla Madre Priora, durante il lor'offitio; & à queſte darà tutto quello, che domandaranno per l'inferme ſenza replica, ma con amore, e carità: e l'Infermiere hauranno riguardo di non domandare, ſe non quello, ch'hanno di biſogno.

Ma perche la Camerlenga non può reſiſtere à fare ogni coſa:

La Madre Priora eleggerà in ſua

cõpagnia due Cuciniere, le quali dureranno per ſpatio d'vn'Anno, ò quãto parerà alla Madre Priora: e queſte aiutarãno la Camerlenga in ogni coſa.

Hauranno molta diligenza in far da mangiare per tutte le Monache, e procureranno, che ſia fatto alle ſue hore, e ben conditionato; ſenza però tanta eſquiſitezza: acciò le Monache non habbiano da tardare, e interrompere gl'altri loro eſſercitij.

Hauranno riguardo, e diligenza grande alla robba, alle legne, & ad ogni coſa; acciò nõ ſi logri, e conſumi più di quello, che ſi conuiene: e di quì ſi vedrà, s'amano, & oſſeruano il Voto, e Gemma pretioſa della ſanta Pouertà.

Non vſaranno mai partialità, ne particolarità in diſtribuire le viuande

de in modo alcuno.

Contrafacendo à queſto, la Madre Priora le priuarà dell'officio, dandoli da mangiare pane,& acqua per quanto gli piacerà.

Le Cuciniere ſtaranno all'obedienza della Camerlenga, facendo tutto quello, che gli comandarà, ſpettante al lor' offitio, ſenza replica; pigliando tutto quello, che gli dà per condire le viuande, ſenza domandare di più cos'alcuna: ma la Camerlenga haurà riguardo di darli tanto, che li poſſa baſtare.

In cucina neſſuna Monaca pigliarà cibo di ſorte alcuna, per vecchia che ſia, ſotto qualſiuoglia preteſto: ma andranno à mangiare nei luoghi determinati, ſecondo la diſpoſitione, ò di ſanità, ò d'infermità.

Chi contrauerrà à queſto, ſi farà mangiare in terra in mezzo del Refettorio pane, & acqua.

Neſſuna Monaca entrerà in cucina ſotto preteſto di qualſiuoglia coſa: ma ſe alcuna volta haurà biſogno d'vn poco di fuoco; potrà domandarlo alla porta della cucina, che gli ſia dato, ſenza che vada dentro detta cucina.

Chi traſgredirà, ſarà priuata della piattanza.

Et acciò queſto ſi oſſerui; ſarà meglio, che la Madre Priora habbia cura l'Inuerno di far'accendere il fuoco in vna ſtanza, acciò le Monache lo poſſano pigliare per loro biſogni.

La Camerlenga di più haurà auertenza, che le Cuciniere facciano bene l'offitio loro; e che le coſe ſiano ben fatte, con carità, e pulite: ricor-

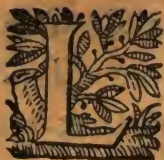
dandoſi, che ſeruano, e miniſtrano alle Spoſe di Giesù Chriſto: e ſiano ſicure, che Sua Diuina Maeſtà le premiarà d'ogni minima attione, e paſſo, che faranno per amor ſuo.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CONSTITVTIONE VIGESIMAQVINTA.

Della Cantiniera.

A Madre Priora ordinarà ad vna Monaca, che ſia piena di carità, e che ami grandemente il Voto della Pouertà, ch'habbia cura del vino, preparandolo prima à tempo per tutte le Monache inanzi, che vadano à tauola.

Haurà conſideratione di pigliarne à baſtanza: non troppo; perche non ſi getti via: ne poco; acciò le Monache habbiano il lor biſogno.

Se à tauola n'auanzaſſe; lo ſerbaranno per il paſto ſeguente ben coperto.

Riuedranno ſpeſſo li vaſi del vino; acciò non ſi getti per negligenza.

Quando ſi portarà il vino di fuori, hauranno prima preparato il Vaſo, doue ſi deue riporre, da per ſe ſteſſe, ſe potranno; ouero lo farà fare la Madre Priora dal Fattore, ò da altri, che habbiano licenza d'entrar dentro del Monaſtero: acciò con quelli, che portano il vino, non ci ſtia altri, che la Madre Priora con le Portinare per aprir la porta. E la Camerlenga haurà cura di notare la quantità del vino.

La Monaca, ch'haurà cura del vino, non darà da bere fuori di paſto ad alcuna Monaca ſenza licenza della Madre Priora.

Contrafacendo à queſto, beuerà à pranzo, ò à cena l'acqua ſola.

Ne

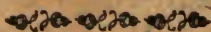
Ne meno qualsiuoglia Offitiala possa dare à Monaca alcuna cosa, che s'appartenga al suo offitio senza licenza della Madre Priora; eccetto le cose ordinarie, che si concedono, ò permettono nelle Constitutioni.

Contrauenendo, la Madre Priora le farà mangiar pane, & acqua, ò gli darà altra penitenza, come più gli piacerà.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per osseruare li tre Voti, e quel, ch'è scritto in questa Constitutione.

Deo Gratias.

Amen.

CON-

CONSTITVTIONE VIGESIMASESTA.

Delle Portinare, e Clausura.

HAVENDO le Spose di Giesù Christo riceuuta sì degna, e singolar gratia da Sua Diuina Maestà, che l'habbia ammesse, e riserrate nella santa Clausura: (gratia, e fauor particolare, ch'à tutti non concede 'l Saluatore del Mondo) considerino Anime care, quanto deuono esser diligenti, & hauer cura della Santa Clausura: poiche iui stà l'osseruanza di tutto il Monastero. Però cercaranno di mantenerla molto stretta, e d'osseruarla puntualmente.

Ma perche per varie occorrenze del

del Monastero, che giornalmente possano accadere, c'è bisogno, ch'alcune persone entrino in esso:

La Madre Priora, ò Sottopriora (in mano delle quali staranno due chiaui diuerse del Monastero per la parte di dentro, vna per ciascuna di loro, e due altre di fuori, che le conseruaranno le Rotare, con l'altre della Rota, & alli bisogni le daranno fuori al Fattore) non apriranno ad alcuna persona, eccettuate quelle, che gli saranno date in nota in vna lista sottoscritta dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Protettore, e sigillata con il suo solito sigillo, ò da chi haurà simil licenza da sua parte.

E queste persone ancora s'intende, che posſino entrare solamente, quando sarà vero bisogno: altramente

te ſaranno incorſe, non ſolo loro, ma le Monache ſteſſe, che l'hauranno introdotte, in Scommunica ſubito ſenz'altra dichiaratione:

Auertendo, che queſta pena da incorrerſi, s'intende ancora per il Fattore, e Confeſſore, e per qualſiuoglia altra perſona.

Eſcludendo ſempre li caſi di neceſſità per tutti li ſopranominati.

Contrauenendo, s'incorrerà ancora in altra pena arbitraria all'Eminentiſsimo Signor Cardinale Protettore, oltre la ſopradetta Scommunica.

Le perſone poi, che non ſaranno ſcritte nella ſudetta nota, mai s'ammetteranno, ſe non hauranno la licenza in ſcritto dal medeſimo Signor Card. Protettore, ò altro Superiore, ch'habbia l'autorità da Sua Eminenza.

Et ac-

Et acciò le coſe vadano con maggior'oſſeruanza:

La Madre Priora con il conſiglio del Superiore eleggerà due Portinare, che ſiano Monache d'età, zelanti, e timorate di Dio: l'offitio delle quali ſarà, d'aprire la porta per l'occorrenze ſopradette, inſieme con la Madre Priora, e Sottopriora: & apriranno la porta, ſonato che ſarà il campanello à queſto fine dalla Rotara. Subito dato queſto ſegno, s'alcuna Monaca ſarà per il Monaſtero, ſi ritirerà in ſua Cella.

La Madre Priora domandarà prima, chi è quello, che hà da entrare: e ſe non ſi conoſce, che ſia di quelli, che ſono nella ſopradetta licenza, (quando però ci ſarà il biſogno del Monaſtero) non gl'apriranno in modo

do alcuno, ſe non moſtrarà la licenza particolare, come ſopra.

Vna delle Portinare andrà inanzi ſonando il campanello, per doue dourà paſſare chi ſarà entrato; l'altra ſtarà in dietro con la Madre Priora, e Sottopriora, lontane alquãto da quelli, che ſaranno entrati per ſeruitio del Monaſtero. Neſſuna Monaca, ne meno le Portinare parleranno con quelli Huomini ſenza licenza della Madre Priora: la quale gle la darà, quando ſarà biſogno, che gli parlino, però con voce tale, che ſiano ſentite dalla Madre Priora, ò Sottopriora. E ſempre le ſopradette Monache accõpagnaranno quello, ch'è venuto nel Monaſtero.

Finito che haura di fare quello, per il che era venuto, ſubito ſe n'andrà, ſerrandoſi la porta come prima: ne

mai

mai ſi laſci ſolo chi entra dentro al Monaſtero; ma ſempre ſia accompagnato:purche non foſſe qualche Operario; ch'in tal caſo mai le Monache compariranno doue ſi lauora, ſe non chi farà fare qualche coſa per biſogno del Monaſtero, conforme al ſuo offitio; ſe la Madre Priora, ò Sottopriora,ouero alcuna delle ſopradette Portinare non gle lo ſapeſſero dare ad intendere: e quando non ci ſarà tal biſogno, ciaſcuna attenda à ſe, e non ſi laſci vedere: e molto meno potranno diſcorrer ſeco.

Traſgredendo à queſto le Monache, la Madre Priora le penitentiarà aſpramente.

Doue hà da paſſar ſpeſſo detto Operario, ſtaranno due Monache Portinare in luogo lontano da chi ſará nel

Monaſtero; & auertiranno le Monache, che non paſsino di lì; ne in qualſiuoglia luogo ſtiano à vedere: e quando ſarà biſogno, che le Monache paſsino; faranno ſtar ritirato chi ſtarà dentro, ſin tanto che ſaranno paſſate tutte le Monache, le quali andranno con li Veli calati auanti la faccia, come anco le Portinare, la Madre Priora, e Sottopriora, & ogn'altra che habbia da trattare con gente di fuori; eccettuate l'inferme, che il Medico giudicaſſe douerle vedere in faccia, per fare miglior giuditio del male.

Mai in qualſiuoglia tempo daranno mazzetti à perſona alcuna, fatti con arte, ne in altra maniera; purche la neceſsità non richiedeſſe il contrario; come al Medico, & al Ceruſico in occorrenza d'infermità. Et

all'hora ſi daranno li fiori ſemplici come vengano dalla Pianta, porgendoli in vna Sottocoppa ſemplice di Maiolica, ò Caneſtrina, di doue li pigliarà, chi n'haurà biſogno.

Quando andranno per aprire, ò ſerrar la porta, ſtaranno parte da vna banda della porta, e parte dall'altra, non ſi laſciando vedere da chi ſtà fuori della porta, ne meno dal Fattore: ne parlaranno con eſſo, ne con altri, ſe non foſſe qualche preciſa parola ſenza trattenimento di ſorte alcuna: e perche ne meno poſsino eſſer viſte dalla ſtrada; ſi ſerri ſempre la porta di fuori prima, che s'apra quella della Clauſura.

Mai con perſona alcuna, ancorche Superiori, poſsino trattenerſi à parlare per qualſiuoglia coſa, benche importante;

portante; con tutto che la prima porta ſtia ſerrata: ma il parlare,dare,e pigliar conti ſi faccia in Parlatorio: e la Caſſetta delli danari ſi dia dalla Rota, ò dalla porta, non potendo entrare nella Rota.

Contrafacendo, ſaranno penitentiate ad arbitrio del Prelato, ò Viſitatore, ſino alla priuatione dell'offitio, non ſolo le colpeuoli, ma quelle ancora, che ſapendo tal'errore, non l'hauranno riuelato.

Neſſuna Monaca ardiſca di dare ſcrittura à chi entrarà, ò ſi partirà del Monaſtero.

Contrauenendo à queſto, la Madre Priora la penitentiarà ſeueramente, mettendola in Carcere per quanto gli parerà, con altre penitenze arbitrarie.

Mentre ſtaranno foraſtieri nel Monaſtero, maggiormente s'oſſeruarà ſilentio: e ſe pure occorreſſe parlare; ſi faccia con voce baſſa, e s'oſſerui modeſtia in ogni attione, non ſi laſciando vedere: e quando non ſi poſſa far di meno; ſia con li Veli calati auanti la faccia.

Quando ſarà portata qualche coſa nel Monaſtero, che le Monache la potranno pigliare, e portare da per ſe ſteſſe; ſi metterà tra le due porte, doue poſſano pigliarla (ſenza però vſcir fuori della porta della Clauſura) e ſubito meſſa, ſi partirà il Fattore, ſerrando la prima porta, che conduce fuori del Monaſtero. Eſſendo poi coſa, che le Monache non poteſſero portare da per ſe, non potendoſi diuidere: il Fattore, ò il Facchino inſieme

me la portaranno, doue andrà portata; ſeruandoſi ſempre quello, che s'è detto di ſopra.

Dentro nel Monaſtero non s'introduca cos'alcuna di qualſiuoglia perſona, ne in depoſito, ne in ſerbo.

Chi contrauerrà à queſto, ſarà penitentiata dal Superiore, ò dal Viſitatore.

Dentro al Monaſtero non s'introduca, ne caſſa, ne coſa ſimile ſerrata à chiaue, ma auanti che detta robba ſia introdotta dentro al Monaſtero, s'aprirà la caſſa, ò quello ſarà, trà le due porte, & il ſimile s'oſſeruarà circa li faſci, viluppi, ò inuolti grandi di qualſiuoglia ſorte; ancorche foſſero robbe delle Nouitie, che ſi deuono far Monache, facendoli ſciorre, ò slegare trà le due porte.

Chi contrafarà à queſt'ordine, ſtarà in prigione tre meſi continui, con varie penitenze, digiunando due volte la ſettimana in pane, & acqua, e ſarà priuata di voce attiua, e paſsiua per quanto parerà al Viſitatore, ò ad altro Superiore.

Ricordando poi à ciaſcheduna Monaca la ſtrettiſsima Clauſura, che deuono tutte oſſeruare, conforme alle Bolle Pontificie, e Decreti del Sacroſancto Concilio di Trento: alla quale Clauſura ſi ſono ancora obligate con Voto ſolenne.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CON-

CONSTITVTIONE VIGESIMASETTIMA.

Delle Aſcoltatrici, e dell'aprire la Grata nel Parlatorio.

LA Madre Priora come guardiana di tutto il Monaſtero, haurà gran cura di far mãtenere tutte l'oſſeruanze, per picciole, e minime, che ſiano; e particolarmente ſarà molto diligente in tenerſi appreſſo di ſe la chiaue del ſportellino del Parlatorio: al quale non permetterà, che vada à parlare Monaca alcuna con qualſiuoglia perſona, per parente che ſia, ſenza licenza in ſcritto del Superiore, ò Viſitatore, ouero che habbiano dato licenza alla Madre Priora: e quando vi an-

dranno; ſi concede, che la fineſtra di legno ſi poſſa aprire, ſtando però ſempre la tela calata in ogni tempo. E queſto ſi concede ſolo con parenti, e che ſiano di buono eſſempio, per due, ò tre volte l'Anno.

Mai ſi poſſa aprire il ſportellino ſenza licenza del Superiore, ò Viſitatore.

Gl'Huomini per parenti che ſiano, mai entrino in Parlatorio ſenza licenza particolare dei Superiori.

Contrauenendo à queſto Monaca alcuna, ſarà penitentiata ad arbitrio del Superiore, ò del Viſitatore per la prima, e ſeconda volta: ma per la terza ſia priuata dell'offitio.

L'Eminentiſsimo Signor Cardinale Protettore però, ouero il Viſitatore, ſe haurà la facoltà dal detto Signor

Cardi-

Cardinale, per qualche coſa d'importanza potranno fare la licenza à qualche parente di poter parlare alla Grata: ma che ſempre in ogni caſo, & occorrenza in qualſiuoglia luogo, ò al Parlatorio, ò alla Rota ci ſia l'Aſcoltatrice; e che il parlare non ſia coperto, ne piano, che non ſi poſſa ſentire: e ſi parli di coſe, che diano buono eſſempio, e ſpirito à chi l'aſcolta, e ſente; non dimandando la Monaca di cos'alcuna del Mondo, per non offender Dio, e dar mal'eſſempio à chi parla.

Prima, che vadano le Monache à parlare, domandaranno la Benedittione alla Madre Priora: la quale ſe ſi trouaſſe in Parlatorio con quella, che hà da parlare; non parli la Monaca, ſe prima genufleſſa non domanda la Benedittione alla detta Madre: e ſe la

Madre

Madre non ce la dà, si stia in silentio:

Quando s'andrà al Parlatorio, l'Ascoltatrice portarà seco l'horologio, per non passare mezz'hora.

L'offitio suo sarà di stare attenta à quello, che si parla: e se mai sentisse alcuna parola, che non fosse ben detta; riprenderà in modo la Monaca, che parla, che non sia intesa di fuori; ne mai la lasciarà sola; ma starà insino, che và via. E se vi fosse la Madre Priora; non occorrerà l'Ascoltatrice.

Ma se desiderano Anime care di dar gusto al lor Sposo Giesù; cerchino di fuggire, & abhorrire quanto sia posſibile, il parlare al Parlatorio: perche è di gran danno per raccoglierſi all'oration mentale, & à gl'altri essercitij spirituali.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riem-

riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione. Deo gratias. Amen.

CONSTITVTIONE VIGESIMAOTTAVA.

In che coſa ſi deuano eſſercitare le Monache, finite che ſaranno l'hore dell'Oratione, e del Coro.

DEVANO le *Spoſe* di Gieſù Chriſto oſſeruare quanto più ſia poſsibile la pretioſa Gemma dell'altiſsima Pouertà, e cercare di mantenerla, con non ſtar mai in otio: perche l'Otio è

causa d'ogni male. E li santi Padri, che stauano all'Eremo, sempre s'affaticauano, e faceuano qualche cosa di lor mano, per fuggir l'otio, e per riconoscersi poueri: poiche lo stare senza far niente, è cosa da Signori, e non da pouere serue di Giesù Christo.

Hora vedino Anime care, quanto deuano esser diligenti d'essercitarsi nel lauorare, e far qualche cosa di lor mano, per seruitio del Monastero, e della vita commune.

E perche le cose vadano con maggior'osseruanza:

La Madre Priora eleggerà vna Monaca, ch'esserciti l'offitio di Maestra di lauoro.

L'offitio della quale sarà, pigliare dalla Madre Priora li lauori, che saranno dati; e procurerà, che siano ben fatti:

ti: la mattina, quando ſarà detta la Salue Regina, la detta Maeſtra diſpenſarà li lauori alle Monache; e loro li pigliaranno ſenza replica con il capochino, & andranno alle lor Celle à lauorare: poiche lauoro in commune non ci ſarà mai.

Ma ſi bene all'hora della Ricreatione, che ſi ſtà in commune, chi vorrà lauorare in compagnia dell'altre, lo potrà fare: anzi ſarà coſa lodeuole, che in quel tempo non ſtiano in otio.

Quando alcuna Monaca haurà finito il ſuo lauoro, lo riportarà alla Maeſtra, facendoſi dare alcun'altra coſa da lauorare.

Fatti poi che ſaranno li lauori, li renderà alla medeſima Madre Priora: e pigliarà il danaro del lauoro, mettendolo ſubito nella Caſsetta, ch'el-

ch'ella terrà in conseruo, e sarà serrata con tre chiaui: vna delle quali starà in mano della Madre Priora; l'altra in mano della Maestra; e la terza in mano del Signor Camerlengo.

Quando si daranno li danari al detto Signor Camerlengo, c'assisterà il Visitatore, facendo sempre in vn libro, che starà del continuo nel Monastero appresso la Madre Priora, la riceuuta: Et vn'altro libro haurà appresso di se chi riceue il danaro, corrispondente à quello, che tiene la Madre Priora; nel quale notaranno ogni cosa distintamente.

La Madre Priora non pigliarà da far lauori in fretta: perche le Religiose si son fatte Monache, per far'oratione, e lodare Sua Diuina Maestà, e non per lauorare: ma si bene son'obligate

le Monache in coſcienza à non ſtar'in otio in quel tempo, che gl'auanza dopò le funtioni, ma di fare tutto quel poco, che poſſano.

Non ſi pigliaranno mai Ricami, ſe non con licenza delli Superiori, ne da far lauori di punto à reticella: ſi potrà ben ricamare per la Sagreſtia; e potranno far lauori di punto à reticella per Rocchetti, e Camiſci per vendere; e queſti con lor commodità.

Non pigliaranno lauori vani di ſorte alcuna; ma ſolo coſe ordinarie: acciò non gli ſiano d'aſtrattione di mente, e d'impedimento all'oratione mentale.

La Madre Priora deue hauer'auertenza, (già che le Monache ſtanno di continuo in Cella) di chiamarle le Feſte tutte in commune, dandoli qualche

che ſolleuamento, e ricreatione, per inanimirle all'oſſeruanza religioſa: cercando quanto ſia poſsibile di mantenerle allegre: perche dou'è malinconia, non vi può eſſere lo ſpirito del Signore.

Se qualche Monaca, ſapendo lauorare, non lauorerà, eſſendole ordinato dalla Madre Priora, ò Maeſtra de lauori; e ſe alcuna volta ricuſaſſe il lauoro, ò ſi ſcuſaſſe: la Madre Priora gli darà qualche penitenza conueniente per ciaſcuna volta: poiche non conuiene alle Spoſe di Giesù Chriſto di replicare; ſe bene gli deſſero da lauorare tutti li lauori del Monaſtero: e perſeuerando in queſto penſiero di non voler lauorare; la Madre Priora gli leuarà l'Habito, & ordinarà alle Veſtiarie, che non gli diano da mutare,

re, ne che la prouedano di cos'alcuna: perche il lauoro non impedisce lo spirito. E gl'Apostoli lauorauano ancor loro, e pure attendeuano allo spirito. Anzi mandaranno in essecutione la promessa della volontà fatta à Dio; e meritaranno forse più à lauorare, che à fare oratione, se lo faranno con quella carità, che si deue, facendo l'obedienza delli Superiori; e per esser cosa buona, e non conforme alla propria inclinatione.

Mentre le Monache stanno lauorando in Cella, procurino di star'vnite con Sua Diuina Maestà quanto più sia posibile: perche è di più danno l'otio della mẽte, che l'otio del corpo.

Cercaranno adunque tra tutto il giorno (senza però intermettere il lauoro) di pigliar noue volte la presen-

za di Dio; cioè faranno noue offerte del Sangue di Giesù Christo, & ogni volta finito, offeriranno lor stesse à Sua Diuina Maestà; pregandola, che faccia di loro la sua santissima volontà.

Faranno ancora cinque volte il giorno l'essame sopra le tre Gemme pretiose delli tre santi Voti, cominciando prima dalla Gemma della santa Obedienza, vedendo in che l'hanno macchiata, dopò che si sono leuate: e se trouano mancamento alcuno, s'humiliaranno à Sua Diuina Maestà, facendo qualche atto di mortificatione, domandando perdono al lor Sposo Giesù: e se non trouaranno mancamento alcuno, lo ringratiaranno, pregandolo, che gli dia lume, e conoscimento di mantener pulite queste tre Gemme pretiose delli tre santi Voti.

Voti. Il medeſimo faranno del Voto della Caſtità, e Pouertà.

Si faranno anco ſette volte il giorno la diſciplina sù le ſpalle; cioè ſopra la Tonaca, dicendo l'Aue Maria per atto d'humiliatione, e per far fuggire il Demonio, che tanto l'abhorriſce, e gli diſpiace. Et à queſto fine portaranno ſempre la diſciplina attaccata alla cinta di cinque cordicellette, in memoria delle cinque piaghe di Gieſù Chriſto.

Faranno anco noue atti di mortificatione il giorno, come Dio l'inſpirerà, in memoria delli noue meſi, ch'il Benedetto Fanciullin Gieſù ſtette riſerrato nel Ventre della Beatiſsima Vergine. Et in honore di queſta gran Regina recitaranno vn capo del Roſario.

Tutte queſte coſe ſudette ſi faranno per diuotione, e non per obligo di Conſtitutione: e così accompagnaranno la preſenza di Dio con il lauoro.

Finito il ritiramento della mattina, ſi ſuonarà la campanella; al ſuono della quale ſubito tutte le Monache conueniranno nella ſtanza, doue ſi fà la Ricreatione, e tutte genufleſſe, la Madre Priora, ò Sottopriora intonarà la Salue Regina, e le Monache proſeguiranno ſino al fine: dopò la Madre ſoggiunga l'Oratione. Actiones noſtras, &c. Finita l'Oratione, le Monache diranno alla Madre Priora la Virtù, ch'hauranno preſa la mattina ad vna ad vna con voce alta, in modo che ſi poſſa ſentire. Dipoi la Madre Priora le benedirà tutte con l'Acqua

Benedetta, e pigliaranno li lauori, che gli darà la Maeſtra dei lauori, come s'è detto di ſopra, e ſe n'andranno alle lor Celle. Ma quell'atto, che faranno di dire le Virtù, ch'hauranno preſe la mattina, non ſarà per punto di Conſtitutione; ma per buona oſſeruanza, e per caminare con più velocità al colmo delle Virtù.

Et il Benedetto Fanciullin Giesù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo gratias.

Amen.

CONSTITVTIONE VIGESIMANONA.

Della Colpa leggiera.

A Chi non farà bene il ſuo officio inauedutamente: à chi non diceſſe bene l'Antifona, ò Reſponſorij, ò le Lettioni; ò che leggiermente diſturbaſſe qualche poco il ſilentio in Coro, ò nel Dormitorio: e per negligenza caſuale non cuſtodiſſe bene le coſe conſegnateli, ne le metteſſe al ſuo luogo: à chi in ridere, ò in parlare con voce alta; ò in altra attione di qualſiuoglia ſorte non ſeruaſſe la modeſtia, e compoſitione religioſa: à chi rompeſſe impenſatamente qualche coſa di poco valore: à chi non s'humiliaſſe

subito, che sarà ripresa; e non sarà diligente in far quel, che deue, purche non sia negligenza notabile; si potrà dare per penitenza da recitare Salmi, Corone, Pater noster, & altre Orationi dalla Madre Priora; all'arbitrio della quale sarà il dare altre penitenze per le colpe di simil sorte non espresse.

CONSTITVTIONE TRIGESIMA.

Delle Colpe graui.

CHI contendesse con alcuna, ò li dicesse parole aspre, ò li rimprouerasse le cose passate, hauendone fatta la sodisfattione: chi non parlasse religiosamente: chi mettesse discordia fra le Sorelle, ò dicesse male l'vna con l'altra: chi difendesse con proteruia gl'errori d'alcuna Monaca: chi mangiasse senza licenza: chi non osseruasse li digiuni comandati; per penitenza digiunerà in pane, & acqua per quanto tempo piacerà alla Madre Priora; e farà discipline in Capitolo alla presenza di tutte le Monache.

CONSTITVTIONE TRIGESIMAPRIMA.

Della Colpa più graue.

SE alcuna Monaca fosse ribella, e disobediente alla Madre Priora, ò Sottopriora; ouero proteruamente contendesse con loro: chi tenesse danari, ò altre cose come proprie: chi desse alcuna cosa fuori di casa: ouero riceuesse, ò mandasse polizze: chi riuelasse le cose segrete, e l'imperfettioni delle Monache à secolari: chi congiurasse contro la Madre Priora; per queste, e simili colpe per penitenza da tutte le Monache gli saranno date cinque battiture sopra le spalle con la disciplina, mangiarà in

mezzo

mezzo del Refettorio pane, & acqua cinque giorni, vn dì sì, e l'altro nò: il reſiduo, e fragmenti del ſuo mangiare non ſi meſcoleranno con quelli dell'altre; ma ſi ſerbaranno per lei: ſtarà alla porta del Refettorio mentre le Monache entraranno, & vſciranno, tenendo la bocca ſopra la terra, & eſſe gli metteranno li piedi ſopra: chi non eſſequirà queſta penitenza verſo della colpeuole, ſarà ſottopoſta alla medeſima penitenza; priuandole di più la Madre Priora tutte due della Communione, per quanto dura la penitenza: e ſecondo che ſi vedrà emendatione, potrà regolarſi la Madre Priora nel darli qualche coſa di più: ne Monaca alcuna la conſoli, ſe non ſi vede mutatione. Finita che ſarà queſta penitenza, ſi metterà pri-

gione

gione con saputa del Prelato, ò del Visitatore, non potendosi scarcerare senza il consenso d'vno di questi; dormendo in prigione sopra la pura paglia, anco in poca quantità, con li medesimi digiuni: e negli altri giorni pochissimo companatico, e manco vino, ma però adacquato.

A quella Monaca, che sarà inemendabile, con non voler fare le penitenze; ò che più volte fosse incorsa nella colpa più graue; se gli leuarà il Velo, e la Patienza, e si metterà in prigione con pane, & acqua per quel tempo, che parerà alla Madre Priora, Prelato, ò Visitatore.

E se bene nelle sopradette Constitutioni si sono ordinate varie penitenze; ad ogni modo si spera nel Signore, che mai per emendare Mona-

ca alcuna dette penitenze s'habbiano da essequire: credendo sempre, che ciascuna, sicome di sua spontanea volontà è venuta alla Religione, per conformarsi con più sicurezza, e minori pericoli alla volontà di Dio; così sia sempre per mantener viua questa volontà, con osseruare la Regola del Padre S. Agostino, e le presenti Constitutioni: le quali, perche le Religiose deuono esser tanto desiderose di far penitenza, e d'esser veramente Religiose; non gli sono per apportare difficoltà alcuna in osseruarle, ne peso di peccato in non osseruarle; (se non quelle, nelle quali si tratta dell'obligo dell'Offitio Diuino, e dell'osseruanza dei Voti) ma solamente di penitenze: sperandosi, che puntualmente le osseruaranno per amore del lor celeste

Sposo:

Spoſo: e perſeuerando ſino al fine; ſaranno ſicure, ch'il Monaſtero gl'haurà preparata la ſtrada, per conſeguire la vita eterna, che ſenza la miſericordia di Dio, e gratia ſua non ſi può con le noſtre forze acquiſtare: ma con gl'aiuti, che Dio ci dà, la potiamo conſeguire. Biſogna però, che ancor noi cerchiamo di cooperare alle ſue gratie, pregando il Signore, che ci faccia degni di poter guſtare dei frutti della ſua Santiſsima Paſsione, patita per noi miſeri peccatori. E da queſto inanimiti, vedremo, che ſe patiſsimo qualſiuoglia coſa, ſarebbe niente, riguardando all'offeſe da noi commeſſe contro Sua Diuina Maeſtà, per le quali Noſtro Signor Gieſù Chriſto con la ſua Paſsione hà ſodisfatto infinitamẽte, e c'hà meritata la Gloria eterna del

Para-

Paradiso; la quale si degni concederci per sua infinita misericordia.

CONSTITVTIONE
TRIGESIMASECONDA.
Delle Conditioni, che deuono hauer quelle, che si vogliano far Monache.

DEVONO essere molto diligenti li Superiori, e la Madre Priora nel riceuer quelle, che si vogliano far Monache: le quali deuono essere di buona conditione, humili, mansuete, & inclinate all'oration mentale: che siano giouani di diciotto, ò venti Anni al più; & à questo fine si faranno

dare la fede del Batteſimo : che ſiano ſane di corpo, e non ſtroppiate : e ſiano amiche del diſprezzo del mondo .

Il Superiore prima che s'accetti la Nouitia, l'interrogarà diligentemente, & eſſattamente, ſe vol'eſſer Religioſa : ſe ſi fà ſolo per ſeruire à Dio, ò per altro fine : ſe è maritata : ſe è profeſſa d'altri ordini : ſe è ſtata ſcacciata da altri Monaſterij : ſe è nata di legitimo Matrimonio : ſe è libera, ò ſchiaua : ſe tiene, e crede tutto quello, che tiene, e crede la Santa Madre Chieſa. ſe sà d'eſſer figliola di Padre, e Madre Catolici, e liberi : ſe hà debiti, e per non pagarli, ſe ne viene alla Religione : ſe tiene alcuna infermità occulta ; ò notabile deformità nel corpo : e ſe hà propoſito fermo di perſeuerare nell'ordine del Monaſtero .

E ſe

E ſe riſponderà, che non tiene impedimento alcuno;

Gli ſoggiungerà il Superiore il viuere della Religioſa è l'oſſeruare Obedienza, Caſtità, e Pouertà; e l'oſſeruanza delle Conſtitutioni.

Trouandola poi humile, e ſenz'alcun delli ſudetti mancamenti; e che habbia pentimento della vita paſſata, ſe ſarà riſoluta di farſi Monaca, ſe ne parlarà in Congregatione: la quale contentandoſi, dopò che la Madre Priora gl'haurà fatto il ſuo eſſame, conoſcendola buona per il luogo, ſe ne farà parola cón l'Eminentiſsimo Sig. Cardinale Protettore; e piacendo à Sua Eminenza; ſi potrà accettare, e farla ritirare in caſa di qualche Donna honorata, e da bene; doue ſtarà, quanto parerà al Superiore: il quale veden-

vedendola humile, e manſueta; che ſia amica dell'orationi, e ritiratezza; di buoni coſtumi, e molto ſana di corpo; ſi potrà veſtir Monaca: ma trouandola ſuperba, arrogante, & poco diuota, ſi mandarà via.

Mentre ſtarà in probatione, ſarà viſitata qualche volta dal Superiore, ò da qualche Deputato dalla Congregatione à queſto fine, che ſia Sacerdote. Et in queſto tempo la Conuertita darà principio per fare vna Confeſsione generale, confeſſandoſi ſpeſſo, e communicandoſi ſecondo il parere del ſuo Padre Confeſſore.

Quando ſtarà in detta Caſa, mai parlarà con alcuno de ſuoi del Mondo di prima, ne gli ſcriuerà, ò mandarà ambaſciate; ne mai domãdarà di loro.

E perſeuerando di volerſi far Mo-

naca, darà la sua Dote, che sarà di scudi quattrocento cinquanta di moneta: & ancora quando si veste, darà trenta libre di cera; acciò le Monache la possano riceuere con le candele accese.

Quando haurà data la Dote, potrà andare à San Girolamo della Carità mentre si fà la Congregatione, per la Benedittione dal Prelato di detta Congregatione. E poi all'vltimo pigliarà la Benedittione dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Protettore.

Si dirà alla Conuertita, che quando si farà Monaca, nel vestirsi, secondo l'ordine del Monastero, e Bolle Pontificie, dourà subito fare li tre Voti solenni d'Obedienza, Castità, e Pouertà; promettendo perpetua Clausura; e d'osseruare la Regola, Constitutio-

tioni, & ordini del Monaſtero; con rinuntiare all'Anno dell'Approuatione.

E tutto queſto, che s'è detto circa la probatione di chi ſi deue monacare, tanto in queſto Monaſtero, quanto nell'altro delle Conuertite, ſecondo la perfettione, & habilità di chi deſidera farſi Monaca, (eſſendoci però il luogo in vno di detti Monaſterij) s'intende, che s'habbia da oſſeruare, ſin tanto che à queſto effetto ſia fatto vn luogo, che ſerua per tal fine, e total ritiramento dal Secolo: acciò prima ſi poſſa conoſcer bene, ſe in detta Nouitia ſia la vera volontà di ſeruire à Dio; e che non dica di volerſi far Monaca per altri riſpetti mondani: poiche da queſto ne naſce diſturbo, & inquietudine, non ſolamente nell'animo

di chi poi s'è fatta Monaca; ma ancora in tutto il Monastero.

Il qual luogo di probatione sarà gouernato da due Monache conuertite riformate, deputate dall'Eminentissimo, e Reuerendissimo Sig. Cardinale Protettore per instruir quelle, che si vorranno monacare, nella vita religiosa; hauēdole prima ammaestrate in tutto quello, che si conuiene ad vn fedel Christiano, per conseguire la vita eterna.

E se à sorte (il che Dio non permetta) si trouasse qualcheduna di cōtrarij costumi alla nostra Fede Christiana, (nel che le Monache, & anco chi haurà la sopr'intendenza nel spirituale, saranno diligentissimi) lo facciano saper subito alli Superiori; acciò possino prouedere à tal mancamento con

quei

quei rimedij, che giudicaranno più à propoſito; ne mai tal conuertita ſi pigli per Monaca; ancorche dimoſtraſſe d'eſſer totalmente applicata alla noſtra Fede Chriſtiana: poiche l'eſſer Religioſa, non è ſolo, & vnico mezzo per ſaluarſi; benche ſia vno degl'opportuni.

Il numero delle Monache non ſarà più di cinquanta di numero ordinario; ouero al più cinquantacinque; riſeruandoſi il numero di queſte cinque per alcuni caſi, che poteſſero eſſere, ſecondo la diſpoſitione dell'Eminentiſsimo, e Reuerendiſsimo Signor Cardinale Barberino.

E ſecondo l'ordine di Sua Eminenza le Monache hauranno ſempre tutti li Offitiali, tanto nel ſpirituale, quanto nel temporale; e che mai ſenza ſua

ſaputa, e licenza poſſa la Madre Priora mandar via alcuno delli ſopradetti Offitiali per qualſiuoglia cauſa: la qual cauſa prima ſia obligata farla ſapere all'Eminentiſsimo, e Reuerendiſsimo Signor Cardinale Protettore, come meglio giudicarà: non potendoſi in queſto dar certa regola per degni riſpetti, che poteſſero ſuccedere.

Et il Benedetto Fanciullin Gieſù le riempia di gratie, e fauori, per oſſeruare li tre Voti, e quel ch'è ſcritto in queſta Conſtitutione.

Deo Gratias.

Amen.

Il fine delle Conſtitutioni.